

DISPOSIZIONI DEL CORSO

I frequentanti del corso di 9 crediti portano: gli appunti delle lezioni, l'opuscolo "I Balcani dopo i Balcani", resoconto dell'insegnamento della materia da quando Ivetic tiene il corso, più 4 capitoli a scelta del libro "Storia della Russia" di Nicholas Riasanovsky e i capitoli introduttivi (introduzione e i primi 2 capitoli) del libro "Le guerre balcaniche" di Egidio Ivetic, i non frequentanti tutti i libri in Syllabus.

COS'E' L'EUROPA ORIENTALE?

L'altra Europa, fino al 1989 l'Europa orientale era considerata quella a Est della linea Danzica - Trieste, come diceva Churchill, l'Europa che stava ad est del muro di Berlino. L'Europa orientale in senso geografica sarebbe quella che si trova ad est della linea Odessa-Kaliningrad, fino alla Russia.

Il concetto di Europa orientale nasce e si sviluppa con il concetto di ciò che si trova ad est della cristianità cattolica, quindi cioè che è ad est dei Polacchi.

Nell'ottocento, quando si comincia a studiare la storia, il problema non sussisteva perché l'Europa dell'Est era diviso nei grandi Imperi (Impero Russo, quello Germanico, Austro-Ungarico, Impero Ottomano) e quindi non era un est, c'erano gli Imperi. Prima dell'800 non c'era quindi il concetto di "Europa", ma di "Cristianità" di cui facevano parte sia i cattolici che gli ortodossi, però gli ortodossi erano l'oriente presenti nella Russia, nella Croazia e nell'Ungheria, che erano tutti i regni mariani perché c'era il culto di Maria, i regni di frontiera, al di là di questi regni c'era l'altra Europa; poi ci sarà la divisione del 1517 con Lutero e la spaccatura del fronte occidentale. Secondo la geografia è Europa dell'Est tutto ciò che si trova ad est della linea Odessa-Kaliningrad, invece in base alla divisione storica tra cattolicesimo e ortodossia il confine è spostato più occidentale. Nei Balcani c'è un altro confine, quello della civiltà islamica che corrisponde con Albania, Ungheria e Bosnia, confine quindi tra ortodossi e islamici.

I paesi scandinavi e baltici sono luterani, la Lettonia in parte cattolici e protestanti, come ci sono cattolici anche in Ucraina; nel sud est c'è l'incontro di tre civiltà, est e ovest più islam, c'è un lungo confine nel Caucaso o nel Kazakistan tra ortodossi e islamici ma da nessuna parte come in Bosnia Erzegovina e in Albania il confine è segnato da tre elementi (cattolici, protestanti e islam).

Per la prospettiva italiana creata nel 1970 da Angelo Tamborra, titolare della prima cattedra del corso di Storia dell'Europa Orientale a Roma, l'est europeo comincia con quello che si trova al di là dell'Adriatico fino al Baltico e gli Urali, crogiolo infinito di culture e lingue.

Vienna sarebbe più ad oriente di Praga, ma Praga era considerata orientale e Vienna occidentale, la Grecia pur trovandosi ad oriente è considerato un paese mediterraneo; quasi tutta l'Italia meridionale è più ad oriente di alcune città della ex Jugoslavia, quindi la cosa sarebbe più concettuale che geografico.

La prospettiva della guerra fredda era segnato dalla Germania dell'Est, quindi anche Polonia era Europa dell'Est, Ungheria, Jugoslavia fino al 1991.

Nel 1918 nasce la Polonia, nasce la Cecoslovacchia, ridotte Austria e Ungheria, nasce la Bulgaria e già erano parte dell'Europa orientale, quando nel 1922 nasce l'URSS questa era considerato un altro pianeta, e non faceva parte dell'Europa est.

Il primo presidente della Cecoslovacchia Tomáš Masaryk (1850-1937) chiamava "Europa di Mezzo" l'insieme di stati comprendenti Finlandia, gli stati baltici, Cecoslovacchia, Ungheria, Bulgaria, Romania, Jugoslavia, Grecia e Albania, un'Europa che non era né ad occidente e non era oriente.

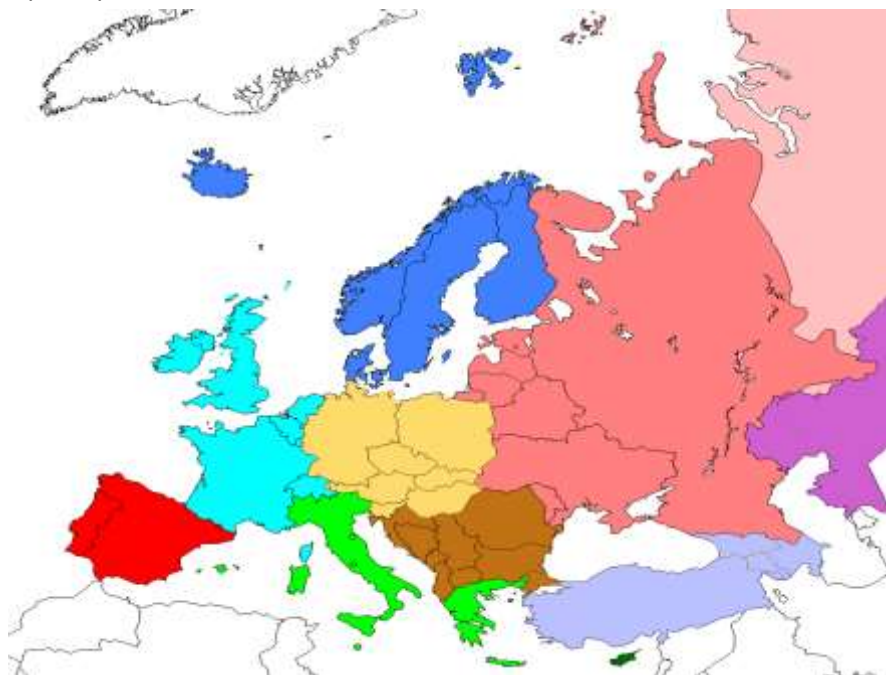
C'è la partizione tedesca esiste "Ost Europa" a partire da ciò che si trova ad est della Germania quindi dalla Polonia e "Sud-Ost Europa" quella che si trova a sud-est dell'Austria, ossia Ungheria Romania Bulgaria e Jugoslavia, una partizione che nasce dal 1880 e si sviluppa tra le due guerre mondiali; l'Ost era lo spazio vitale per il Reich tedesco. La Germania aveva una partizione precisa e distinguono anche culturalmente e politicamente l'est dal sud-est dell'Europa, ancora oggi si studiano separatamente le due partizione: gli studi dell'Ost Europa che si rifà alla Russia, Bielorussia e Ucraina, Sud-Ost Europa gli altri stati. Esiste attenzione per l'Europa orientale in Germania perché è al centro dell'Europa ed esiste una percezione esatta dell'Europa, finanzia e forma dei

professori che studiano questa Europa. In Italia è nata la cattedra perché tramite l'Adriatico confina con quella che si considera Europa dell'Est.

I TRE EST DELL'EUROPA

Guardando questa cartina si vede la partizione aggiornata dell'Europa.

La prima in rosso e verde è "l'Europa Mediterranea" o i P.I.G.S. (Portogallo Italia Grecia e Spagna) paesi maialini paesi pieni di debiti, non sarebbero affidabili.



In azzurro "l'Europa Occidentale" con Francia, le isole britanniche, Svizzera, Belgio, Lussemburgo, Liechtenstein, Olanda.

In blu i "Paesi Nordici" (Islanda, Danimarca, Finlandia, Svezia e Norvegia): hanno in comune Il Consiglio nordico e il Consiglio nordico dei ministri sono due forum di cooperazione dei governi dei Paesi nordici. Il primo fu istituito dopo la seconda guerra mondiale e il suo primo risultato concreto fu l'introduzione nel 1952 di un mercato del lavoro comune, della sicurezza sociale e della libera circolazione attraverso le frontiere per i cittadini degli stati membri.

Non c'è più un Europa dell'est del blocco comunista ma ora vi è una tripartizione dell'Est. In giallo "l'Europa Centrale" dove assieme alla Germania e all'Austria sono inseriti stati che una volta erano considerati dell'Est come Polonia, Slovenia, Repubblica Ceca, Slovacchia e Ungheria: ci sono due anime, quella tedesca rappresentata da Germania e Austria e l'altra è rappresentata da Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia Ungheria più la Slovenia in cui ci sono dentro tre regione (Carniola, Stiria Meridionale, Gorizia) territori del Sacro Romano Impero, e Turchia europea. Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia Ungheria sono stati parecchio vivace negli ultimi tempi e hanno formato "Il Gruppo di Visegrád" dove hanno definito un accordo di collaborazione, attivo all'interno dell'UE, governati dalla destra xenofoba, agiscono in modo congiunto contro l'ingresso di immigrati e musulmani.

Ci sono poi i due Est che assieme al centro formano i "tre est dell'Europa": in marrone il "Sud-Est Europa" con Croazia (anche se preferirebbe essere considerato un paese centrale), Bosnia, Serbia, Macedonia, Montenegro, Albania e in rosa il "Grande Est" con Russia, Bielorussia, Ucraina, Moldavia, Lettonia, Estonia e Lituania, in questo modo la Russia grazie agli altri stati ha costruito un cuscinetto in modo da non confinare con gli stati dell'UE.

Collegandosi anche alla partizione dovuta alle differenze religiose, si hanno però alla fine due tipi di oriente: uno della Russia e della sua grandezza; e quello non solo perché è solo ortodosso ma anche in sé l'eredità dell'impero ottomano e l'Islam, tipico dei Balcani possono essere spiegati con l'esempio di Tirana dove nella stessa piazza il Muezzin chiama alla preghiera i musulmani nella moschea del'600 e dall'altra parte una chiesa ortodossa. I Balcani sono quindi "una moschea e una chiesa ortodossa".

MITTELEUROPA



La geografia più precisa è quella elaborata dalla Germania, perché è centro dell'Europa. È la situazione più aggiornata da quanto è tornato in auge il concetto di Mitteleuropa; Mitteleuropa è un concetto sviluppo alla fine dell'Ottocento nell'ambito dell'impero asburgico, con delle connotazioni nazionaliste, cioè in questo la Germania appariva dominante, e francamente lo era perché la seconda lingua studiata in zona era il tedesco, anche in Polonia o nel territorio ceco, quindi la parte occidentale (Germania, Austria e Svizzera) era tedesca di se mentre la parte orientale in queste nazioni si parlava comunque il tedesco. Era la lingua fondamentale, ora non più.

La Mitteleuropa nasce come spazio in cui predomina la cultura tedesca; nell'Ottocento c'erano due imperi, quello germanico e quello di Austria e di Ungheria a partire dal 1867.

Dal 1806 fine del Sacro Romano Impero al 1806 si parla di Impero d'Austria, fino dal 1867 si parla di Impero d'Austria e Regno d'Ungheria dopo un accordo tra le parti.

Mitteleuropa vuol dire "centro Europa" anche se era cominciato ad usarsi con connotazioni negative naziste e razziste fino al '45, mentre è tornato ad usarsi con Claudio Magris, in cui parla di Trieste di una città mitteleuropea con connotazioni positive; al posto di Mitteleuropa anche in Germania si parla di "Zentral Europa" cioè Europa Centrale.

Si parla geograficamente di Europa del Sud con Portogallo, Spagna, Italia mentre culturalmente si include la zona meridionale della Francia e si toglie dall'Italia il Trentino-Alto Adige, il Cadore, Gorizia, Trieste che si inserisce nell'Europa Centrale.

L'Europa occidentale a livello geografico Francia (tutta), Gran Bretagna, Olanda, Belgio.

L'Europa del Nord formato dalla Scandinavia (Danimarca, Norvegia, Svezia) Finlandia e Islanda.

L'Europa centrale con i paesi baltici (Lituania, Lettonia ed Estonia) Germania, Austria, Svizzera Polonia, Lussemburgo, Liechtenstein, Austria, Ungheria, Cechia, Slovacchia a livello geografico parte dell'Italia a livello culturale, più parte della Serbia della Voivodina con capitale Novi Sad, la parte nord-est della Romania del Banato (Timisoara) e della Transilvania abitata fino al 1918 per il 49% da ungheresi e tedeschi e la Bukovina, la parte nord-occidentale dell'Ucraina abitata da Ruteni (come si chiamavo gli ucraini dai tempi dell'Impero d'Austria).

La "sudost Europa" Bosnia Erzegovina, Romania, Bulgaria, Grecia, Albania, Montenero, Macedonia, Kosovo, Moldova (a livello culturale non vi sarebbero le regioni serbe e rumene)

Infine la ost Europa con la Russia, Ucraina (a livello culturale non vi sarebbe la Bukovina) e la Bielorussia.

DISTINZIONE TRA RELIGIONE E CONFESSIONE

Nel Mediterraneo convergono tre grandi religioni, cioè Ebraismo, Cristianesimo e Islam in cui vi sono tratti ben distinta.

L'Europa (quasi tutta) è cristiana nella quale convergono tre confessioni: cattolicesimo, ortodossia e protestantesimo, in cui alla base c'è sempre Cristo, il Vangelo e la Bibbia, diversa è la liturgia.

Nell'Europa del sud prevale il cattolicesimo dove l'organizzazione è piramidale: al vertice il Papa, cardinali, arcivescovi, vescovi, preti e credenti; i protestanti non hanno una chiesa ma i pastori che guidano la comunità.

gli ortodossi prevalgono all'est e al sud-est (Grecia, Bulgaria, Serbia, Montenegro, Bosnia Erzegovina, Romania, Ucraina, Bielorussia e la Russia), i quali non hanno una unica chiesa ma hanno tante chiese quanti quanti sono gli stati dove la loro chiesa ortodossa è riconosciuta (greco-ortodossa, bulgaro-ortodossa); al vertice ci sono i vari patriarcati, ma la massima autorità della chiesa ortodossa è il Patriarca di Costantinopoli, il primo inter partes e senza il suo consenso una chiesa ortodossa non viene riconosciuta. Il Patriarca di Costantinopoli deve avere il passaporto turco, ma non può essere un cittadino greco.

TERZA LEZIONE GIOVEDÌ 06 OTTOBRE 2016 ORE 06/63

I DUE EST DELL'EUROPA

La "Osteuropa" è composta da Russia, Ucraina, Bielorussia e l'enclave della Prussia, fondamentale è storia della Russia, mentre la "sudosteuropa" è formata da Bosnia Erzegovina, Romania, Bulgaria, Grecia, Albania, Montenegro, Macedonia, Kosovo, Moldova, caratterizzato da una moltitudine di Stati, ed è la zona, assieme con la Mitteleuropa, più frammentata da confini del mondo (basta pensare che dalla sola Jugoslavia sono usciti sette Stati), è una frammentazione che ha origine dalla fine dell'impero asburgico e continua nei Balcani con le guerre balcaniche e poi la frammentazione della Jugoslavia.

Questi due est hanno in comune il fatto di essere zone ortodosse in Europa, e dove c'è l'ortodossia (eccezione per la Romania) non sono presenti caratteri latini, si usa il cirillico ossia la scrittura sacra della slava ecclesiastica. La cristianizzazione di questa parte di Europa avviene nel 862/863.

Va ricordata Salonico, in quanto lì viene elaborata liturgia slava-ecclesiastica che si basa sulla lingua slavo-macedone, utilizzata per la liturgia ortodossa che si diffonde in tutta la zona, mentre il centro della cristianità salva si trova in Macedonia.

Il sud-est è la zona per il mondo ortodosso da dove si propaga la lingua slava, slavo-ecclesiastico o slavone, che è una lingua che oggi non è parlata e si trova soltanto sulle pareti delle chiese ortodosse dell'Europa orientale.

Queste le cose comuni; tuttavia la storia dell'Europa dell'est corrisponde con la grandezza della Russia e della sua storia.

A lungo si è discusso sulla storia della Russia e si è arrivati a concludere che è una storia anche europea e la Russia condiziona l'Europa dal 700 ad oggi. La Russia è assente dalla storia europea per tutto il medioevo, ed entra di prepotenza dal 700 e condiziona ancora oggi con la crisi ucraine e la guerra in Siria, dove hanno una base militare è un porto e combattuto. La Russia non subito presente da Pietro il Grande ma da Caterina II, ma è un mondo a se per la sua grandezza. È estesa 23 milioni di km², ed ha 140 milioni di abitanti.

La Russia è europea perché vi è stata imposta una cultura europea, anche se è al centro dell'Asia, quindi "Osteuropa" è tutta Russia.

L'Impero Russo nasce nel 1721 con Pietro il Grande, che morirà nel 1725; dal 1700 al 1721 la Russia sarà in guerra con la Svezia, guerra che visse un momento di svolta con la guerra della Poltava, oggi nell'Ucraina centrale, dove Pietro il Grande ha fermato l'avanzata svedese ed continuata fino al 1721.

Fino a quel periodo Pietro il Grande era zar di tutte le Russie, che nessuno in Occidente riconosceva, ed era più che altro un titolo onorifico. Da dopo il 1721 non si fece più chiamare Zar ma Imperator.

La Russia fino al 1740 c'è ma non condiziona l'Europa perché di mezzo c'è il Regno di Polonia e Gran Ducato di Lituania che comprendeva anche l'Ucraina; il Regno verrà frantumato dall'avanzata russa e la tripartizione della Polonia, l'ultima delle quale del 1795 di fatto fa sparire la Polonia; nel 1800 l'Impero russo condiziona l'Europa e non è più il cuscinetto della Polonia che praticamente faceva il confine dell'Europa; sono gli anni in cui viene elaborato il concetto geografico dell'Europa dagli Illuministi enciclopedici francesi, dove i confini sono fissati dai Monti Urali, tanto che un pezzo del Kazakistan fa parte dell'Europa.

La storia della Russia è a seconda di chi è l'imperatore, dell'URSS chi è il leader. Nel 1809 la Russia si espande alla Finlandia e alla Georgia.

Il sud-est Europa invece è stato condizionato dall'Impero Ottomano; gli ottomani sono presenti in Europa dal 1366 quando superano lo stretto dei Dardanelli arrivando a Gallipoli, che diventa la prima città europea ottomana per



poi proseguire verso la Tracia dove imporranno come capitale Smirne (Adrianopoli), poi nella Battaglia della Marizza del 1371 conquisteranno anche la Macedonia e la Grecia, la Battaglia del Kosovo del 1389 dove gli ottomani sottomettono fiscalmente i serbi. Nel secondo '300 avanzano gli ottomani e per questo motivo il sud-est differisce dalla Russia.

L'Europa orientale non è un'unica ma sono almeno due (la Russia e il sud-est o Balcani), il sud est è l'erede di Bisanzio perché la popolazione è ortodossa ed è erede dell'Impero ottomano.

La Russia non è una storia omogenea, la Russia è complicata come i Balcani sono che vi è dominanza culturale e politica.

I russi sono un popolo slavo, però vi è la teoria dei variaghi, cioè dei vichinghi, che partiti dalla Svezia, fossero arrivati in Francia, poi sono discesi e arrivati a fondare la Rus di Kiev (rus in slavo significa scandinavo), sarebbe quindi l'ipotesi che l'élite politica sarebbe svedese

I russi si dividono in russi vero e proprio, i russini o piccoli russi o ucraini (Ucraina significa zona di confine), i russi bianchi che erano sotto il controllo del granducato di Lituania, finiti sotto la Russia dopo la partizione della Polonia; poi gli estoni, lituani, lettoni, i finlandesi e i samoyedi (che significa mangiare se stessi). Il nord della Russia era abitata da tartari (musulmani) e saranno spostati da Stalin in Siberia. La Russia oggi è una federazione di repubblica, la più grande è la Russia.



Nel corso del 1800 per quanto riguarda il sud-est una ex zona ottomana che diventa una zona di piccoli stati deboli, destinati alla destabilizzazione.

Il sud-est Europa c'è l'eredità dell'impero ottomano, quindi oltre agli ortodossi, vi è la presenza anche di islamici; sei milioni presenti in Macedonia, ma in maniera più massiccia in Albania dove il 60% è se non di culto ma di tradizione musulmana, in Montenegro, in Serbia e Kosovo, se aggiunta la Turchia si arriva a sedici milioni.

Nei Balcani occidentali c'è la convergenza e il confine tra gli ortodossi, cattolici e musulmani.

La forma a falce della Croazia cattolica (nord Slavonia, sud Dalmazia) ha fermato l'avanzata ottomana, come un pugno che viene avvolto; storicamente sotto Venezia e Austria ha fermato l'impero ottomano.

QUARTA LEZIONE VENERDI' 07 OTTOBRE 2016 ORE 08/63

NAZIONI DI EUROPA E STATI NAZIONALI

L'Europa e in particolare la Mitteleuropa e l'Europa del sud est è la zona più frammentata in termini di confini nazionali, in quella zona che Masarik difensiva "l'Europa di mezzo"; avviene questo perché in Europa si è cercato di perseguire il modello dello stato nazionale.

La nazione come la si concepisce nel linguaggio comune è un fenomeno relativamente recente; il fatto per esempio di essere francesi era sentito dai nobili, dagli intellettuali, mentre il popolano si sentiva sudditi, non si facevano problemi sul l'apparenza, sull'identità e sulla lingua, erano sudditi di un re e non c'era il problema dello "Stato-nazione".

Il concetto di nazione nasce con la Rivoluzione Francese; nel 1792 con "La Repubblica di Valmy" l'esercito francese sconfigge l'esercito nemico della coalizione e si dice che "a Valmy sia nata la nazione" in quanto lì c'era un esercito nazionale francese con il tricolore francese contro un esercito di sudditi sotto la bandiera del giglio.

Alla fine del '700 in Italia esiste l'Italia, esistono gli italiani ma non esiste ancora la nazione.

Un pensatore che riconosce che in Europa ci sono le nazioni, che dice lo spirito nazionale sta nella lingua nazionale è il tedesco Johann Herder, prima non si può parlare di nazione, mentre la nazione prende quota nel periodo del Romanticismo.

L'Italia viene prima della nazione come per la Francia, esiste per gli intellettuali ma non per i cittadini, lo Stato c'era ma non era nazione, bisognava farla, da qui la frase "fatta l'Italia bisogna fare gli italiani".

Prima dell'800 esistono i regni, imperi e sudditi e il problema di chi era chi non era assolutamente sentito, non c'era la nazione.

Prima della nazione ci sarebbe l'etnia ma è meglio parlare di popolazione, poi nell'800 emergono le nazioni.

Il processo comincia con la nomina dell'élite culturale, l'intellettuale lo storico, il filologo che scrive la storia sul suo popolo, dove mette insieme gli elementi che fa propria una cultura che sarà nazionale, quindi nel primo passaggio l'intellettuale individua la nazione.

Nella seconda fase, lanciata l'idea l'élite sociale e politica si impossessa l'idea di nazione e che deve imporla al popolo. In Italia la nazione è stata creata dalle origini culturali che spesso dispersa il popolo, mente in Germania dallo spirito del popolo cercando di accumunare tutti attorno a questo, così come nel mondo slavo che vuole capire l'anima del popolo. Herder diceva a questo proposito che studiando e capendo la lingua si individua la nazione e la nazione esprime il proprio spirito attraverso la sua lingua, lo spirito non è solo colto e borghese ma del popolo, delle periferie e delle campagne. In Francia si è francesi perché si è cittadini, perché la cittadinanza legittima il fatto di essere francese mentre quello tedesco implica un legame di terra e sangue, l'Italia la cultura della città. La nazione è caratteristica dell'Europa, dove per paesi come Italia, Germania, Francia e Spagna è vivo lo spirito europeista mentre per quelli dell'est del gruppo di Visegrad prima si è nazione poi europei.

A differenza degli USA dove ci sono 50 Stati un'unica cultura è una lingua, in Europa 50 Stati 50 culture e 50 lingue, una babele di lingue e di culture.

Vi è stato in passato il concetto di universalità della lingua con il latino, che era la lingua della Chiesa e dell'Università.

La formazione della nazione è un processo in continua evoluzione: per esempio la Catalogna vorrebbe essere nazione, ma basta pensare ai casi avvenuti dopo il crollo del comunismo come la Cechia e la Slovacchia, o la sgretolazione della Jugoslavia.

Dalla fine dell'800 al 1914 nella zona tra Romania e Polonia la confusione è massima, nella parte occidentale si hanno messo problemi.

La terza fase è la nazionalizzazione delle masse, tramite l'istruzione obbligatoria e dalla scuola elementare si insegna a essere italiano, francese. Si crea uno spirito nazionale artificiale ma che è necessario.

A partire dall'Atlantico alla fine dell'800 il Portogallo con la lingua portoghese; il popolo dei galleghi, titolari di una lingua romanza; la Spagna che si identifica con la lingua castigliana; poi i catalani e i baschi per conto proprio; la Francia che si unifica prima della nazione e c'è una nazione al suo interno, quella dei bretoni, ai quali era stato negato fin ai tempi di De Gaulle era vietato parlarlo in pubblico.

Per le Isole britanniche il caso è diverso: gli inglesi hanno una chiesa loro e il vertice di questa è la Regina, si sviluppa di più il senso nazionale; gli inglesi hanno il regno dal X sec., una storia unificata che dura da quasi mille anni. Non hanno avuto una nazionalizzazione come Italia e Francia recente ma hanno sviluppato da sempre il concetto di nazione, al cuore di un impero mondiale e che rafforzato l'identità sia inglese che britannica.

L'Olanda si è staccata dalla Spagna nel secondo '500 e una volta ottenuto l'indipendenza hanno sviluppato il commercio e si sono proiettati prima degli inglesi in tutto il mondo, avevano una connotazione pacifica. Gli spagnoli li avevano colonizzati perché erano province ricche. A loro volta gli olandesi si sono prese le colonie portoghesi e sono arrivati fino all'Indonesia.

Il Belgio è formato dai fiamminghi che sono praticamente uguali agli olandesi, solo che sono cattolici a differenza degli olandesi protestanti, mentre l'altra parte è formata dai valloni.

Il mondo tedesco erano presenti già nel Danubio, anche in Ucraina, e terre limitrofe già dal '700; erano già benestanti ma sempre propensi ad emigrare. Nella parte orientale erano presenti colonie tedesche ben organizzate ma non si sono assimilate con le popolazioni indigene.

Per quanto riguarda i paesi scandinavi la Finlandia rimase sotto la Svezia fino al 1809 per poi andare sotto la Russia. La Scandinavia tutta conto dieci milioni di abitanti, se si pensa che il Veneto conta cinque milioni di abitanti si fa presto fare il paragone, pur essendo molto più grande della stessa Italia.

Le lingue europee sono divise in gruppi: lingue romanze, cioè italiano, castigliano, gallego, catalano, friulano, sardo, francese e rumeno; le lingue tedesche e cioè le lingue scandinave (norvegese, svedese, finlandese, danese e islandese), tedesco, olandese e fiammingo; lingue slave sono divise in tre settori: quelle orientali (russo, bielorusso e ucraino), occidentali (polacco, ceco, slovacco, sorabo cioè dei serbi di Lusazia), meridionali (sloveno, serbo/croato/bosniaco dove l'unica differenza è che i serbi scrivono in cirillico, macedone e bulgaro).

Le lingue slave sono le più diffuse visto i 140 milioni di russi, 80 milioni di origini tedesche.

Ci sono alte lingue: greco e albanese che hanno origini indoeuropee; il basco di sconosciute origine; ci sono poi lingue di matrice asiatica come il finlandese, ungherese, lingue ugrofinniche cioè di origine mongola; ci sono poi le lingue uralo-altaiche come il turco, azerò, uzbeko, kazaco, estone; irlandese; maltese di origine araba e italiana.

La lingua europea morta è l'yiddish, una lingua tedesca parlata dagli ebrei in Europa, l'altra era d'origine spagnola cioè il ladino, usata dagli ebrei sefarditi spagnoli che poi si sono stabiliti in Tunisia, Algeria, Salonicco o Costantinopoli, mentre nell'est Europa parlavano l'yiddish.

Le geografie linguistiche non coincidono con le geografie degli Stati; i tedeschi sono spostati verso Oriente molto di più di quanto lo sia geograficamente la Germania mentre nella Prussia sono spartiti i tedeschi.

Grandi movimenti ci sono stati dopo la Prima Guerra Mondiale, dove spariscono gli imperi dell'est Europa, Impero di Russia che si disgrega con la rivoluzione del 1917, Impero tedesco nel 1918, l'Impero Austro-Ungarico dove c'erano tante componenti e l'Impero Ottomano il quale nel corso del '800 subisce dei distacchi dai Balcani, a partire dalla Serbia che con la rivoluzione dal 1804 al 1806 che diventa autonoma, nel 1830 diventa indipendente la Grecia, e da qui comincia la frantumazione dei Balcani, fino alla deottomanizzazione.

QUINTA LEZIONE GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 2016 ORE 10/63

LA DIVISIONE DEI POPOLI SLAVI

I popoli slavi sono divisi in tre grandi categorie. Ci sono i cosiddetti "slavi del sud" come sono chiamati dai tedeschi, italiani e ungheresi, cioè da chi confina con loro: Slovenia, una nazione piccola, di due milioni di abitanti, la capitale è Lubiana e confina con l'Italia, è una regione della ex Jugoslavia dal 1918 al 1991, era una regione minoritaria del regno asburgico in cui si trovavano la Carniola, la Stiria e la contea di Gorizia e Gradisca, questo Stato confine ad occidente lungo il confine duro con la Croazia, Croazia e Slovenia sono separati dalla lingua ma non dalla confessione, sono entrambi cattolici ma questo li ha uniti poco anche se la zona di Zagabria si parla un dialetto croato che ricorda lo sloveno ma strutturalmente non è sloveno, sono storicamente separata dal confine che vi era tra il Sacro Romano Impero, poi Impero Austriaco (dal 1335 al 1918) di cui fece parte la Slovenia dal 1350 e 1918 e l'Ungheria da quando la Croazia nel 1102 aveva la Corona assieme, era un regno annesso, fino anch'essi al 1918.

Continuando lungo il confine croato si trova la Serbia; il rapporto tra croati e serbi fa nascere un caso unico in Europa e cioè sono due popolazioni che hanno un'unica lingua, i serbi usano la lingua sacra del Cirillo e durante l'800 nella fase della nascita dei due popoli la lingua standard è finita per coincidere e per una serie di coincidenze non hanno sviluppato due lingue diverse, due popolazioni che culturalmente sono diverse, croati cattolici e serbi con la loro tradizione specifica ortodossa.

C'è in seguito la Bulgaria: i bulgari sono definiti così fino dal VII sec., hanno sviluppato un impero ancora nell'Alto Medioevo che si era staccato dall'Impero Bizantino, poi sono ritornati sotto i bizantini fino al 1304 e in seguito sotto i turchi, salvo poi rinascere alla fine del '700 e nel corso del '800 sono riusciti a far nascere uno Stato bulgaro.

Poi ci sono milioni di abitanti musulmani si sono definiti "bosniaci" non serbi né croati ma bosniaci, invece in Serbia altri abitanti si erano autoproclamati "montenegrini"; tra Serbia, Albania, Bulgaria e Grecia all'inizio dell'900 si sono formati "gli slavi della Macedonia", dove il 51% della popolazione è greco, 40% macedone e il 9% bulgaro; la regione storica di Filippo e Alessandro Magno volevano chiamarsi "macedoni" non greci.

A sud degli slavi meridionali ci sono i greci e i turchi che controllano i Balcani meridionali, e ci sono gli albanesi di origine illirica.

Gli slavi occidentali sono invece i polacchi, gli slovacchi, i cechi, gli ungheresi (che ha un'alta rappresentanza come minoranza un po' in tutto l'est), i rumeni e attorno a Lipsia ci sono i sorabi o i serbi di Lusazia, vicino a Lipsia; gli slavi occidentali sono quelli più vicini al mondo occidentale e i più cattolici. I cechi stanno dentro a due regioni storiche come la Boemia e la Moravia; la Slovacchia non ha una regione perché era la parte settentrionale del regno d'Ungheria. Slovacchia e Slovenia si dicono entrambi Slovensko, anche se non sono la stessa cosa, sono entrambi però zone di confine abitate da slavi e che questi slavi sono chiamati slavi dai confinanti; gli sloveni che significa slavi sono slavi nei confronti degli austriaci; la Slavonia, la regione della Croazia è chiamata così perché sono slavi nei confronti degli ungheresi; la Slovacchia o la Slavonia erano abitate per lo più dagli ungheresi, che erano i padroni: la Slavonia era parte del Regno di Croazia e Ungheria mentre la Slovacchia era la parte settentrionale del Regno d'Ungheria.

Tra gli slavi occidentali, la Polonia la Cechia e la Slovacchia vanno d'accordo dentro l'UE, mentre quelli che non entreranno mai nell'UE sono gli "slavi dell'est": Russia, Bielorussia e Ucraina. I moldavi sono gli slavi della Bessarabia, che era dal 1812 sotto la Russia, una zona abitata dai tartari, sloveni e poi dai russi, dal 1818 al 1840 sotto la Romania, dopo dal 1945 è passata sotto l'URSS, quindi ora si trova una mescolanza culturale rumena e russa, all'interno di questa c'è una autoproclamata repubblica della Transnistria, che è sotto il controllo russo. La Moldavia non ha lo sbocco marittimo in quanto le coste del Mar Nero sono sotto l'amministrazione ucraina.

Gli slavi del sud sono a loro volta difesi tra gli ortodossi e i cattolici.

Tra gli slavi dell'Occidente e gli slavi dell'Oriente non corre buon sangue: c'era nell'800 l'idea dello slavismo, cioè che tutti gli slavi potessero essere uniti, e si era coniato il termine panslavismo, che doveva essere dominato dai russi; i russi guardavano ai cechi, i polacchi odiavano i russi come oggi, russi vanno d'accordo con serbi, montenegrini e bulgari in quanto ortodossi, non con i croati per il motivo che hanno amici i serbi.

In età moderna non ci sono ancora le nazioni ma i regni da dove nasceranno le nazioni dell'800: il regno di Svezia, il regno di Danimarca, regno di Francia, regno di Spagna, Regno Unito. Tra il 1861 (l'Unità d'Italia che è l'evento clou del Mediterraneo perché un paese diviso diventa un paese unificato) e 1870 (l'unificazione della Germania) ci sono questi importanti eventi, mentre nel 1918 si assiste alla prima frammentazione, e l'ulteriore frammentazione avviene nel 1991 con la spaccatura della Jugoslavia, nel 1993 si spacca la Cecoslovacchia, non dimenticando la dissoluzione dell'URSS.

Un primo problema riguarda i tedeschi: dopo il 1945 i tedeschi dell'est sono stati cacciati mentre sono entrati nove milioni di profughi, è sparita la Prussia, ci sono tedeschi nella bassa Ucraina, mezzo milione di tedeschi ce n'erano anche Jugoslavia e costituirono una divisione SS "Prinz Eugen" un fronte bilingue; i tedeschi c'erano anche Bodolia, Transilvania, vicino ad Odessa.

Altra questione riguarda gli ucraini sono i piccoli russi; all'interno del Regno d'Austria erano chiamati Ruteni. L'Ucraina è divisa in quattro confessioni: i cattolici, gli ugnati cioè cattolici del rito ortodosso ma riconoscono l'autorità del Papa di Roma, gli ortodossi sottoposti al Patriarca di Kiev e gli ortodossi sottoposti al Patriarca di Mosca.

Poi ci sono gli ungheresi: nel 1918 mezzo milione di loro si trovano in Serbia, un milione e mezzo in Romania, e anche in Slovacchia, praticamente sono la popolazione con più abitanti fuori che rappresentano le minoranze che non dentro ai quali, dove a loro volta invece ci dava ospitalità a grandi quantità di tedeschi, salvo poi andarsene nel 1945.

Lungo il fiume Memel c'è la grana tra Lituania e Germania: in Lituania vi erano tedeschi fin dall'ordine teutonico, cioè dal medioevo, sono stati cacciati nel 1945 ma sono stati sostituiti dai russi, che adesso complicano la vita in tutti i paesi baltici, sono russi senza diritti civili e senza passaporto.

La storia delle coste del Mar Nero è una situazione particolare: nel 1814 si trovano lituani, tedeschi e in Crimea ci sono i russi anche se in realtà dovevano essere i tartari che fino al '700 erano gli abitanti delle coste, tartari che erano musulmani.

LA SITUAZIONE DELL'AUSTRIA-UNGHERIA



Dopo la III Guerra d'Indipendenza l'Italia perse a Custoza, ma alleata con la Prussia vinse il Veneto; Francesco Giuseppe d'Austria, dopo una sostanziale monarchia liberale, nel 1866 decise che non si poteva andare verso una federalizzazione dell'Impero ma si affidò agli ungheresi; attraverso questo accordo l'Impero d'Austria nato nel 1804, nel 1866 diventa Impero Austro-Ungarico; l'unità austriaca era detta la Cisleitania, cioè il Territorio al di qua del fiume Leita (il regno di Boemia, il regno di Dalmazia, il regno di Galizia e Lodomeria, l'arciducato dell'Austria Superiore, l'arciducato dell'Austria Inferiore, il ducato di Bucovina, il ducato di Carinzia, il ducato di Carniola, il ducato di Salisburgo, il ducato dell'Alta Slesia e della Bassa Slesia, il ducato di Stiria, il margraviato di Moravia, il principato del Tirolo, il Litorale Austriaco), mentre la parte orientale costituiva la Transleitania (il Regno d'Ungheria, il Regno di Croazia e il Gran Principato di Transilvania); poi nel 1878 l'Impero occupa la Bosnia-Erzegovina per essere annessa solo nel 1908.

La corona di Ungheria è composta da Ungheria e Croazia, la quale manda dal proprio Parlamento, lo Zabor degli immissari nel Parlamento d'Ungheria; l'Impero d'Austria è fatta da regioni, ognuna delle quali ha una Dieta e ognuno di questi invia un deputato al Parlamento centrale di Vienna, vi è un sistema federale mentre la parte ungherese aveva accentrato

L'IMPERO AUSTRO-UNGARICO (1867-1918)

Un'esperienza storica molto studiata sia dai popoli che lo componeva ma anche dagli altri popoli, specialmente negli USA per la complessità dell'Impero; adesso ha interesse perché ricorda molto l'UE, per capire come far coincidere due realtà, cioè quello delle autonomie e nazionali e l'impalcatura dell'Impero. Una soluzione si trovò dividendola in due parti, quella ungherese e quella austriaca, due parti diverse in quanto quella ungherese era centralizzata dove i sudditi sono visti come cittadini ungheresi senza nessun rispetto per le autonomie e identità regionali, la sola Croazia e il suo Parlamento, lo Zabor inviava emissari presso il Parlamento centrale ungherese; nella parte austriaca vi era la pluralità di regioni con proprie Diete regionali.

Merita menzione la Bosnia ed Erzegovina occupata nel 1878 e poi ammessa al 1908, la quale rispondeva sia a Vienna che a Budapest, ma entrambe le parti dell'Impero non hanno una preminenza reciproca

Avevano intenzione di espandersi e gli austriaci controllavano indirettamente la Serbia con il patto segreto del 1882 con la quale la Serbia era una sorta di protettorato austriaco, fino al 1903 con il colpo di Stato dove il re serbo Alessandro I Obrenović venne ucciso e vi sarà un cambio di orientamento e da quel momento la Serbia si rivolgerà alla Russia facendo nascere il problema balcanico in quanto ora le aspirazioni dell'Impero prima del 1903, era quello di allargarsi fino alla Turchia, ora invece era la Russia a controllare.

I rapporti tra austro-ungarici e russi erano sostanzialmente buoni, ma questi si incrinano nel 1908 quando la Bosnia Erzegovina diventò oggetto di lite.

Il regno d'Ungheria ha una fisionomia che si mantiene dal Medioevo, sempre in unione con la Croazia. Nel 1526 vi fu la Battaglia di Mohács in cui il re ungherese Luigi II e il regno che rimane senza re, nel 1540 venne diviso in tre parti: una parte occidentale con capitale Bratislava sotto l'impero asburgico; tutta la parte mediana in mano ai parti; la terza parte, quella orientale sarà il Principato autonomo di Transilvania. La situazione resterà così fino all'assieme di Vienna del 1683 avvenne una Svolta dove gli Asburgo e dove aver ripreso Vienna, ripartiranno alla riconquista contro gli ottomani, Budapest verrà riconquistata nel 1685.

Dal 1540 al 1685 ci fu il periodo dell'Ungheria ottomana, le uniche zone turche saranno quelle slovacche del nord; con la riconquista si riformula il Regno d'Ungheria con la pace di Karlowitz nel 1699, con la pace di Passarowitz del 1718 verrà annesso anche il Banato che aveva capitale Timisoara, e viene riformato il regno di Ungheria, deottomanizzato dove la nobiltà ungherese è fedele agli Asburgo e non all'Austria, sono gelosi della loro autonomia, ma questa viene spesso messa in discussione da Maria Teresa d'Austria e da Giuseppe II

Nel 1804 da Impero Asburgico si passa all'Impero d'Austria, dove c'è anche l'Ungheria, che non è da considerare un soggetto a se; nel 1848 avvenne la rivoluzione nazionale ungherese in quanto vi era la volontà di creare uno stato autonomo che verrà soffocata nel sangue l'anno dai soldati russi dello zar Nicola, che andarono in soccorso del giovane sovrano asburgico Francesco Giuseppe.

Nel 1860, dopo la II Guerra d'Indipendenza italiana, Francesco Giuseppe avviò un processo di liberalizzazione in cui permise la riapertura delle Diete nazionali, che erano state chiuse da Alexander von Bach, un plenipotenziario tra il 1851 e il 1860, periodo in cui tutto lo Stato viene gestito in maniera assoluta, dopo si riaprono le Diete in cui si eleggono i rappresentanti.

Nel 1866 l'Impero fa guerra contro l'Italia e contro la Prussia, vince a Custoza sull'Italia ma a Sedan contro i prussiani, l'evento fa cessare la Confederazione Germanica, nata nel 1806, di cui faceva parte l'Austria e la Prussia procede verso l'integrazione con la Germania secondo il loro volere, mentre nel 1870 la guerra franco-prussiana va ad appannaggio della Prussia e vi sarà l'unificazione nel 1871 con la Germania; dopo la rottura del 1866 l'Austria tende ad est verso l'Ungheria ed ecco nascere nel 1867 l'Impero Austro-Ungarico dove Francesco Giuseppe sarebbe stato re and imperatore (k.u.k., kaiserlich und königlich); nel 1868 vi sarà l'accordo tra Ungheria e Croazia.

Ora si passa all'analisi delle varie regioni che formano l'Impero mettendo in evidenza i vari rapporti e potenze.

Nella Boemia con capitale Praga, e la Moravia con capitale Brno, vivevano i cechi ma anche milioni tedeschi nei monti Sudeti, a confine con la Germania e anche a Praga. In Moravia ci sono sia i cechi moravi che quelli boemi.

Nella zona della Slesia vi erano i ducati di Breslavia (ora fa parte della Polonia) e quello di Glogau; faceva parte anche la Cracovia che era una repubblica a se stante prima, per poi entrare nella Galizia dove capitale era Lenberg (oggi in Ucraina), come ucraina oggi è Czernowitz. In Galizia c'era una popolazione polacca, e di ebrei, mentre a Lenberg vi erano i ruteni che oggi sono gli ucraini, chiamati ruteni dentro l'impero asburgico; la Bucovina era abitata da ruteni e dai rumeni.

I magiari rappresentano la maggioranza in Ungheria, specialmente nella zona centrale e vivono anche tedeschi, soprattutto nella zona oggi in Serbia di Novi Sad e Belgrado; tutta la parte orientale del Regno d'Ungheria era abitata da rumeni e dai sassoni in tutta la Transilvania, ad eccezione della sua parte orientale, nei Carpazi dopo ci

sono anche ungheresi, che sono tutt'oggi la minoranza nella Romania. Il regno ungherese è fortemente abitato da non ungheresi, tra cui anche cechi, slovacchi. A proposito di Slovacchia, all'epoca l'odierna capitale Bratislava era tedesca e questo fatto era importante perché i tedeschi abitando specialmente nella città, hanno lasciato la loro impronta nelle tradizioni e ha creato non poche frizioni tra tedeschi e non tedeschi, la cultura predominante era quella tedesca.

Gli asburgici diventeranno re di Ungheria nel 1527 e di Boemia nel 1527; nel 1200 tra i territori storici asburgici ci saranno l'Alta Austria (con capitale Linz) e la Bassa Austria (con capitale Vienna), Stiria (con capitale Graz) che arrivava fino all'odierna Croazia, Carinzia (con capitale Klagenfurt) che era anche una terra dove vivevano parecchi sloveni, Carniola che oggi fa parte della Slovenia; dal 1366 anche l'Istria meridionale, il Tirolo (con capitale Innsbruck), il Trentino, il Salisburghese, Voralberg (con capitale Bregenz) nelle vicinanze del lago di Costanza.

La regione dello Küstenland con capitale Trieste (il litorale austriaco) era composto da tre parti: dalla Contea di Gradisca e Gorizia, dalla città di Trieste e dall'Istria; la città di Fiume nella regione della Carniola nel 1779, prima della sua morte, Maria Teresa d'Austria la cede all'Ungheria, poi nel 1848 passerà alla Croazia, nel 1868 con l'accordo croato-ungherese diventò corpus separatum dell'Ungheria, sarà un pezzo di Ungheria sul mare con un porto.

Vi faceva parte anche Dalmazia, proclamato prima regno nel 1815 e poi dal 1860 provincia, capitale Zara; e l'occupazione di una provincia musulmana della Bosnia ed Erzegovina, per estendere anche dei territori di Repubblica di Venezia prima austriaci fino al 1797 poi francesi fino al 1806 per definitivamente diventare austriaci dal 1815.

Il Tirolo è tutto abitato da tedeschi, gli italiani verranno dopo il 1918; la parte meridionale del Tirolo (Trento e la valle dell'Adige) era tutta italiana come lo era dalla valle dell'Adige fino al Lago di Garda, la Valsugana, la Val di Fiemme, in mezzo i ladini.

Il Voralberg ha una propria individualità, si sente più svizzera che austriaca; la parte meridionale della Carinzia era invece abitata dagli sloveni, che avevano fatto un plebiscito nel 1918 dove decisero di essere austriaci; nella parte meridionale della Stiria era anch'essa abitata da sloveni, specialmente a Cilli (oggi Celje) mentre Marbur (oggi Maribor) era tedesca mentre Capodistria era italiana, mentre oggi non ci sono più tedeschi o italiani. Lungo il confine tra la Carniola e la Stiria il confine politico coincide con il confine nazionale, tra Slovenia e Croazia vi era il confine tra il Sacro Romano Impero e il Regno d'Ungheria.

Gli italiani in quelle zone sono i trentini, i giuliani, gli istriani e in Dalmazia sono a Zara, però l'Italia pretenderà tutta la costa e la otterrà con il Patto di Londra del 1815: ottenne parte del Trentino, della Venezia Giulia e della Dalmazia, ma quest'ultima non le verrà concessa, dando vita al mito "della vittoria mutilata".

Dentro i confini dell'impero la popolazione slava era la maggioritaria se calcolati tutti assieme (sloveni, croati e serbi), poi tedeschi, ruteni, polacchi, magiari, slovacchi, tanto che tra cui il re Francesco Ferdinando, si stava proponendo il "trialismo", cioè la divisione dell'impero non solo nella parte austriaca e ungherese ma anche di una slava meridionale; era un progetto ma non se ne fece nulla, contrari ne furono da subito cechi perché loro si trovavano succubi dei tedeschi, i polacchi e ruteni erano tranquilli. Gli italiani erano meno del 2% della popolazione imperiale solo che gli Asburgo amavano l'italiano e la cultura italiana, mentre guardavano ai Balcani per l'espansione politica. Nella parte austriaca erano garantite le individualità anche se con riguardo maggiore erano trattati i tedeschi, dove il tedesco era la lingua dell'Impero e dei comandi militari; tra 1903 e 1904 ci fu una crisi con gli ungheresi, in quanto volevano avere un loro esercito e non solo una milizia territoriale. Il possente esercito austriaco ebbe una sconfitta con la Serbia nel 1914, convinti di vincerla facilmente invece non fu così, la Serbia seppe resistere per oltre un anno.

LA ZONA COMPLICATA DEI BALCANI

Altra zona complicata sono i Balcani alla fine dell'800: situazione complessa dal punto di vista politico e nazionale. Nel 1878 vi fu il riconoscimento di tre Stati del sud-est: la Romania, capitale Bucarest (fino ad allora chiamata distintamente come Principato di Vallacchia e Principato di Moldavia), con un mezzo di mare grazie alla regione della Dobrugia; secondo è la Serbia, Stato piccolo, capitale è Belgrado; il terzo Stato a diventare indipendente è il Montenegro; mentre la Bosnia Erzegovina era parte dell'impero ottomano ma viene occupato dagli austro-ungarici. Non venne riconosciuta la Bulgaria che rimase divisa due parti ossia la Bulgaria in quanto tale e la Rumelia orientale e nel 1885 queste zone si proclamano Stato unitario con capitale Sofia.

Al sud c'era la Grecia, che nel 1880 aveva ottenuta una parte della Tessaglia e parte dell'Arta, ma nulla in cui aveva invece sperato di ottenere e rimase uno stato piccolo e povero

Si trova anche la Turchia Europea, messa in contatto con la Bosnia grazie alla città di Novi Pazar.

Ad inizio del '900 prima delle spartizioni e delle migrazioni della guerra tra greci e turchi sono delle zone omogenee come nella Bulgaria centrale mentre ci sono presenze di serbi nell'Ungheria meridionali dove ci sono anche

tedeschi e rumeni i quali diventano predominanti man mano che si va verso oriente. Il Danubio segna un confine netto tra rumeni e bulgari: i bulgari ottennero il litorale ma rappresentano una minoranza; in Bulgaria settentrionale e Macedonia molti sono i musulmani, mentre la Grecia è greca e basta. In Macedonia ci sono anche albanesi, in Kosovo molti serbi e bulgari.

Il grosso problema è quello dei croati, presenti in Istria dove vivono gli italiani, in Dalmazia, nella Croazia vera e propria, in Slavonia dove sono presenti anche molti serbi già nel '600 dove sono migrati, i serbi si trovavano in Croazia anche come guardia di confine; ci sono anche i Bosniaci musulmani che si trovano dentro una enclave musulmana nello spazio croato a disposizione della comunità serba. Questi serbi sono staccati dal resto di serbi lungo la verticale in cui si trova Sarajevo; i musulmani sono la maggioranza anche lungo il corridoio del Sangiaccato che mise in relazione la Bosnia Erzegovina con il Kosovo che era musulmano, come musulmana era anche l'Albania, dove per gli albanesi vi era una teoria secondo la quale gli albanesi fossero di origine serba.

Va parlato anche delle popolazioni turcofone presenti nella parte meridionale dei Balcani: la Tracia era per metà greca e per metà turca, oggi non c'è un greco; i bulgari mentre hanno un confine netto con i rumeni, ne hanno uno sfumato con i serbi, netto con i macedoni, un confine difficile tra i Monti Rodopi in cui si trovano separati i bulgari cristiani (detti machi) e i turchi musulmani.

SETTIMA LEZIONE MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 2016 ORE 14/63

L'EUROPA DELL'EST DURANTE L'IMPERO CAROLINGIO (814)

La slavia ortodossa è la parte ortodossa dell'Europa dove parlano in lingua slava, tutta l'Europa centrale eccetto la Romania e la Moldavia e Grecia, quindi l'Europa ortodossa.

L'Europa in gran parte della storia moderna è sinonimo di Cristianità; c'è il nucleo della cristianità rappresentato dal Blocco Carolingio, che sarà al centro di ogni discorso europeo e il rapporto che c'è tra l'Europa carolingia si sviluppa attraverso il tempo e attraverso i secoli con l'idea dell'est.

L'est era molto più a est rispetto a quello che lo intendiamo adesso: l'Occidente andava fino a quasi tutta l'odierna Germania, a sud fino al centro Italia in quanto il resto era bizantina, mentre a ovest si fermava a Barcellona con il resto in mano agli arabi, ne erano escluse le isole britanniche.

I carolingi arrivano fino alla Slovenia, che si considerano anche ora più europei anche degli Ungheresi che avevano origine mongola, e arrivava fino al confine duro che anche oggi divide la Slovenia dalla Croazia; gli sloveni erano chiamati "vendi" cioè veneti dai tedeschi.

Già fino a Carlo Magno (814) dopo la Slovenia tutto il resto è est dell'Europa, nei Balcani non ci sono ancora i Turchi, era ancora chiamata "Penisola Bizantina", ma era già considerata un mondo diverso.

Con Carlo Magno alla chiesa cattolica viene fornita una base materiale e più forte di quella ortodossa.

L'Italia del sud sarà bizantina fino al 1080 quando arriveranno i Normanni; nel 1066 ci sarà la battaglia di Hastings dove i Normanni si impongono in Inghilterra e nel 1081 dove Roberto il Guiscardo si impone a Durazzo; nel 1230 inizia il Regno di Napoli, ma questo Regno di Napoli, prima terra bizantina, non è mai stato in relazione con l'Europa carolingia e questo nucleo dell'Europa Centrale.

Il Blocco Carolingio prende gran parte della Germania, raggiunge la bassa Austria; si assiste anche ad una serie di benedetti franchi che volevano cristianizzare gli slavi che sono pagani e in Boemia c'è un regno slavo, e questo rappresenta l'Oriente: all'inizio della storiografia, i cechi si consideravano diversi dai tedeschi, erano molto più ad est del mondo tedesco, ma il mondo tedesco era molto più ad occidente di quello che sarebbe stato dopo. Il Brandeburgo e la Pomerania (che deriva dalla parola slava "pomore" che significa litorale) erano abitati da slavi, che arrivavano ben oltre Berlino ed erano pagani e sono riusciti; gli scandinavi erano a loro volta delle bande di pagani e secondo molti la storia dell'Europa vive un momento importante con la cristianizzazione della fascia tra il nord e il est del mondo carolingio, tra il 900 e il 1100 nascono i regni scandinavi, che vengono messi in relazione importante con la nascita dell'impero di Polonia (1000) e di Ungheria; prima, nel 862 vi era stata una dura lotta a partire da Salonicco dove Costantino detto Cirillo e suo fratello Metodio elaborano una lingua per la liturgia slava su ordinazione dei boemi. Dalla Boemia partirono degli emissari pagani e vanno dall'imperatore concorrente cioè il bizantino Leone VI in quanto la Boemia era convinta che con Salonicco vi fosse con loro una continuità linguistica e quindi chiedono aiuto per la formulazione di una lingua di liturgia cristiana ma che sia slava e l'incarico viene dato a questi due fratelli che sanno la lingua slava perché fin dai sobborghi di Salonicco si parlava la lingua, e si impegnano a costruire una lingua con cui si possa fare la liturgia slava e in questo periodo i polacchi vengono cristianizzati.

La prima lingua che i due creano viene detta "il glagolitico" da glacol che vuol dire verbo, solo che non è una lingua pratica e quindi i loro allievi, Clemente e Nahum che dal Lago di Ohrid (nell'odierna Macedonia) elaborano una versione appunto più pratica che è l'attuale "Cirillico", una scrittura che si basa sui caratteri maiuscoli del greco;

essendo nata in macedonia, la lingua macedone è la prima lingua slava per la liturgia, ma è anche l'ultima lingua slava perché una nazionalità macedone sarà accettata solo nel 1945.

Quando si creò la nazione macedone, come è tradizione in tutta l'Europa dell'est, si creano delle Università in quanto vi è la concezione che il corpo culturale di una società di fonda sull'accademia.

È importante anche sottolineare come Bisanzio abbia conquistato tutto lo spazio che va da dove il Regno di Croazia fino a tutta la fascia a sud dell'attuale Europa dell'est della Rumelia arrivando fino alla Calabria e alla Sicilia. Importante era la città di Salonicco (Thessaloniki), seconda solo a Costantinopoli.

L'impero bizantino ha tre cardini: la romanità, cioè i bizantini sono romani e si dichiarano tali fino al 1453 quando Maometto II Conquistatore conquista Costantinopoli; cristianità, Costantinopoli nasce nel 330 su decisione di Costantino quando decise di spostare la capitale dell'Impero Romano cambiando il nome di Bisanzio; greicità, con la lingua.

La cultura greca ha vinto pur avendo perso militarmente contro i Romani; nell'impero romano il culto era bilingue (parlava latino e greco); nel 1000 i greci non riescono a vincere sugli slavi, anche se la lingua diventa slava ma le chiese sono bizantine, nella liturgia cambia solo la lingua, tra i pape non si capisce la differenza.

Tornando al motivo per cui si era richiesto la creazione della nuova lingua, alla fine la liturgia ortodossa non arriva in Boemia mentre durante il viaggio si afferma presso i paesi balcanici dove erano pagani, mentre i valachi, cioè montanari che erano cristiani riescono a cristianizzare i pagani; sono i Bulgari a cristianizzare la Rus di Kiev mentre la Boemia diventa cristiana sotto l'influenza latina; la Serbia ottiene la liturgia serba.

Il limite del cattolicesimo nelle terre slave si ha con il Principato di Croazia, tributario nei confronti di Costantinopoli verso i Carolingi e anche il Sacro Romano Impero, mentre oltre vi è la slavia ortodossa; la Macedonia dopo un dominio greco riesce nel giro di due secoli ha ritornare indipendente anche se ormai l'influsso è greco, infatti nella metà meridionale ancora oggi è da considerarsi greca, in quella settentrionale slava.

OTTAVA LEZIONE GIOVEDÌ 20 OTTOBRE 2016 ORE 16/63

L'EUROPA DELL'EST DURANTE L'IMPERO CAROLINGIO (814)

Nella parte più orientale di quella che era considerata Europa dell'Est, cioè tutto ad est dell'impero carolingio vi era l'Impero degli Avari che poi sparisce, le slavine penetrano nelle aree balcaniche e che sono vassalle nei confronti dei Bizantini e quando si parla di Slavi dotti i primi a cui si fa riferimento sono gli Slavi dell'area balcanica e quelli nella parte orientale dei Carolingi, mentre quello che si viene a creare fin dal 700 è il Regno dei Bulgari nel Basso Danubio.

Tra il 900 e il 1000 avviene la ridefinizione dell'Europa, in cui si definiscono i regni: i regni scandinavi, il Regno di Polonia e il Regno di Ungheria.

Il Regno d'Ungheria si sostituisce agli Avari, entrano nella pianura pannonica e il regno viene fondato nell'anno 1000; vicino vi era il Principato della Croazia, zona meridionale all'interno della Dalmazia, vassalla dei bizantini ma aveva dei rapporti con i post-carolingi per poi diventare indipendenti, regno che nel 1102 passa sotto il controllo dell'Ungheria e vi rimane fino al 1918.

I Bulgari hanno il loro antico regno che ad un certo punto si espande fino alla parte macedone tra il 970 e il 1000, salvo poi essere battuti da Bisanzio che si riafferma e ritorna sul lime, ma una zona rimane indefinita che è quella della Bosnia, dove non si capisce fino a dove siano arrivati i Croati ed è una zona chiamata attorno al 1000 Bosnia Argentina per via della ricchezza di argento.

Quando si parla dell'Europa sud-orientale dell'epoca carolingia si era convenuto sul fatto che quella era la periferia dell'Europa che conta, di quella carolingia, queste terre secondarie erano le terre ceche, polacche, abbastanza isolate; rimase una zona indefinita tra la propaggine dell'Occidente.

Nell'Alto Medioevo c'era la particolarità che più della metà d'Europa geografica di oggi era rappresentata da popolazioni slave, e di questo se ne rese conto non tanto Roma ma Costantinopoli che si impegnò a sviluppare una lingua per la liturgia slava.

L'Europa ortodossa si era sviluppata già prima del 1000, che più o meno rispecchia l'Europa ortodossa di oggi; la Turchia era ortodossa che con l'espansione ottomana diventerà musulmana; il Montenegro era sicuramente il punto di confine in cui arrivava l'ortodossia. Sulla costa montenegrina venne creato dell'Arcivescovado di Antivari, diocesi cattolica però all'interno vi era l'autorità del vescovo ortodosso di Ohrid. Mentre il fiume Drina che segna il confine tra Bosnia e Serbia segna anche il confine tra ortodossi e cristiani; all'interno la Croazia è cattolica.

Tra il fiume Drina e il fiume Sava, tra Croazia e Serbia vi era una sorte di sincretismo, poi l'avanzata dell'ortodossia verso occidente avverrà durante l'impero ottomano quando nel 1584 buona parte della Bosnia diventa ortodossa fino a dove vivevano i Morlacchi, i valacchi montanari.

Più a nord si trovava il Regno d'Ungheria che verso est arrivava fino alla Transilvania, solo qua vi era una popolazione romena che diventa ortodossa, mentre al suo interno vi era una specie di isola ungherese cattolica.

Nella Ucraina c'era la Rus di Kiev, la prima Russia della storia tra il 900 e il 1200 quando venne invasa dai Tartari; i Lituani che si trovavano in colonia sicuramente cattolica e l'area ortodossa rimane indefinita e verrà definita lunga la costa dall'invasione tedesca in una specie di sacca pagana: quando Ladislao Jagellone di Lituania deve sposare Edvige di Polonia nel 1386 si deve battezzare, era ancora pagano.

Nel nord la cristianità nell'area cattolica svedese riguarda anche l'area finlandese fino ai Lapponi, animisti e dopo Lutero, l'ortodossia confinerà con il luteranismo in Finlandia e le terre baltiche, mentre la Lituania fino alla Bielorussia era una zona pagana dove vivevano i Lituani veri e propri e i Bielorussi; la Lituania diventerà il punto più estremo del cattolicesimo nel '500 dove l'opera di avanzamento di cristianizzazione.

Le terre prossime al Blocco Carolingio erano le terre di Polonia e Ungheria, lungo il confine tra Europa carolingia e Europa ortodossa si crearono questi regni mariani, con il culto di Maria, che coincidevano con il culto dell'integrità, i polacchi, i croati e gli ungheresi si sentivano già nel Medioevo titolari di questo culto.

L'Europa nel Medioevo non era intesa come Europa ma come Cristianità; Federico Chabot riflette sul fatto che fuori dalla cristianità c'era il mondo ortodosso, poi c'era Bisanzio che era diversa dall'Europa pur essendo cristiana.

L'Europa geografica di oggi ci sono voluti secoli e secoli di transizione, prima Europa era cristianità, quindi la parte ortodossa era fuori. Nel corso del 900 c'erano tre zone di espansione del cattolicesimo: Salisburgo, Aquileia e Spalato.

Il post- Carlo Magno ciò che si trova al di là della Croazia non era Europa, poi appena fuori vi era il Regno di Moravia che chiederà aiuto a Bisanzio e le zone slave che non erano ancora colonizzate dai tedeschi. Inizialmente la zona di Berlino e Lipsia era slava, poi i Tedeschi si sono presi le zone e si sono spostati verso est in quanto anche la pianura lo permetteva, pianura che andava da Parigi fino a Mosca; nella pianura pannonica con gli Ungheresi invece si stabilisce un'area cattolica e al centro di questa area cattolica si crea questa nazione di origine ugro-finnica con la lingua di origine finlandese.

La Rus di Kiev nasce dai Variaghi, tra l'attuale Minsk, Kiev, fino al 1200 quando viene colonizzata dai Tartari; si integra con il Regno di Polonia.

Tra il mondo germanico che si espanse in quella che viene detta l'Hansa Tedesca o Lega Anseatica che tocca Bruges, Anversa, Bergen in Norvegia, dal Mar del Nord al Mar Baltico diventa una zona cerealicola che fornisce grano al Nord e all'Inghilterra e arriva fino al Regno di Polonia, il quale un po' permette l'espansione dell'ordine teutonico non essendo i Polacchi interessati al controllo del Mare; la Rus di Kiev sparirà con l'arrivo dei tartari e le terre slave resteranno ortodosse.

Altra situazione sarà quella dell'Europa del 1360: capitale del Sacro Romano Impero è Praga, che rappresenta il centro dell'Europa, il Regno di Boemia vi fa parte, quindi i cechi si vantavano di essere al centro dell'Europa quando cominciarono a scrivere la loro storiografia quindi non si potrebbero considerare parte dell'Europa dell'Est.

Nel '300 la zona che chiese aiuto a Bisanzio per attuare una lingua che permettesse la liturgia è perfettamente integrata nel mondo tedesco e tutte quelle zone slave sono integrate, salvo le zone dei serbi di Lusazia (in Sassonia) e la Prussia che era fuori dal Sacro Romano Impero che fanno parte dell'ordine teutonico.

La Lituania comprendeva una zona che comprendeva Samogizia, Podolia, Volinia, da Minsk fino a Kiev, era una zona non pienamente cristianizzata in quanto si era mantenuta l'ortodossia a Kiev.

Due principati che facevano parte della Romania, cioè la Valacchia e la Moldavia erano ortodosse, ortodosse era anche la Transilvania mentre a livello economico tra le zone più sviluppate dell'Europa del 300 vi erano l'Italia, la Boemia, la Baviera.

Del Regno di Aragona fa parte della Sicilia, del Regno di Napoli anche l'Ungheria e la Croazia anche se gli Angioini non instaurano una dinastia; il Baltico è saldamente in mano alla Germania, la Finlandia è una provincia del Regno di Svezia; al di là della Polonia c'è la Lituania e le due si uniranno alla fine del '300 anche se rimarranno sempre Regno di Polonia e Granducato di Lituania, quest'ultima entrerà all'interno della cristianità e diventerà confine della cristianità. Oltre a questo confine c'è il Principato della Moscovia e il Khanato dell'Orda d'Oro che andava dal Mar Nero, comprendeva tutta la Russia siberiana fino alla Cina, completamente fuori dell'Europa. Sulle sponde del Mar Nero arrivano i genovesi e la zona diventa un terminal dei prodotti dell'Asia e tramite Genova il Mar Nero diventa il vettore di scambio dei prodotti orientali. Il khanato dell'Orda d'Oro è un sistema che tra la metà del '200 e la metà del '400 mette in connessione il mondo cinese con il mondo europeo tramite la Via della Seta e la Moscovia ha accesso con i prodotti cinesi, quindi non avrebbe nessun interesse a far parte dell'Europa. La Moscovia (in cui vi era una gran confusione confessionale, vi erano anche gli animisti) e il Mar Nero erano i terminali più occidentali dei prodotti cinesi dai tempi di Marco Polo. Il mondo cinese era molto evoluto dal punto di vista economico, ma non ha avuto quello che hanno avuto gli Europei, cioè navi e cannoni. I prodotti cinesi passavano per la steppa.

Questa situazione in cui oltre la Lituania c'era l'Asia va avanti fino all'epoca di Ivan il Grande nel '400 quando fa di Mosca "la Terza Roma" erede di Bisanzio.

L'altro est, a sud dell'Ungheria, è un mondo di regni post-bizantini: nel 1204 dopo il crollo di Bisanzio si arriva alla formazione del Regno di Serbia nel 1217 e nel 1219 nasce la Chiesa di Serbia, nel 1220 il Regno di Bulgaria. I resti dell'Impero bizantino saranno rappresentati dagli ortodossi dal Despotato dell'Epiro (ciò che poteva stare al di sotto all'Impero bizantino era solo il "Despota") in Grecia e l'Impero di Nicea, poi nel 1267 rinasce l'Impero bizantino ma solo per quanto riguarda la parte turca, in quanto si sta facendo avanti la ottomanizzazione ma sono regni fuori dall'Europa nel disegno di Federico Chabot.

Nel 1376 gli ottomani vincono i serbi presso il fiume Maritza (nell'attuale Grecia) e poi creano ad Adrianopoli (Edirne in Tracia) la loro capitale e puntano verso l'Occidente.

NONA LEZIONE VENERDI' 21 OTTOBRE 2016 ORE 18/63

GLI OTTOMANI

Nel 1459 lungo l'asse atlantico, è finita la Guerra dei Cent'Anni, l'unificazione francese non è ancora avvenuta, in Spagna c'era il Regno di Castiglia e il Regno di Aragona, in Inghilterra si era in piena crisi che durerà trent'anni e il limite dell'Europa è sempre il Regno di Polonia.

La novità è rappresentata dall'altra periferica, cioè l'Impero Ottomano, nel 1453 era caduta Costantinopoli, mentre nel 1463 cadrà la Bosnia, 1459 cade la Serbia sotto l'Impero Ottomano appunto, l'Europa orientale che si dispiega dal sud-est verso l'est ed ormai un mondo asiatico, l'Asia si impone prepotentemente nel sud-est e nei Balcani, nella terra che chiama Rumelia. L'Albania non è ancora Albania ma ci sono degli avamposti veneziani a Scutari, a Durazzo e a Valona e tra il 1463 e il 1479 ci sarà lo scontro tra Venezia e gli Ottomani, uno scontro equilibrato: Venezia ha raggiunto l'apogeo nell'Adriatico, oltre a controllare l'Istria e la Dalmazia controlla Ravenna e alla fine di secolo riuscirà a controllare i porti pugliesi grazie a un prestito ottenuto da Ferrante di Aragona, Venezia quindi è una potenza adriatica ma perde contro gli Ottomani, perdendo l'Albania che arrivano fino al mare, conquistando Scutari e Durazzo, mentre Valona verrà conquistata tra il 1499 e il 1501, dando fine all'Albania Veneta; nel 1480 gli Ottomani fanno incursione ad Otranto dove il Regno di Napoli non risponde prontamente e ci vorrà una collaborazione di Venezia e in due anni i Turchi fanno un disastro e un eccidio, questo è uno dei punti in cui gli Ottomani sono arrivati più ad Occidente, e li hanno dimostrato di poter se volevano andare oltre all'Adriatico, mentre l'altro punto è rappresentato da una serie di incursioni che nel 1476 hanno portato fino a Latisana.

Nel secondo '400 cambia ancora la geografia dell'Europa che però si attesta ancora all'altezza della Croazia e dell'Ungheria e mezza Bosnia dove il re ungherese Mattia Corvino riuscirà a fare una specie di muro di difesa nella Bosnia settentrionale presso la città di Jaice fino al 1490 e i Turchi non riusciranno ad andare oltre, poi nel 1490 crollò anche questo settore, nel 1493 perdono anche i croati nella battaglia di Krbava e da lì gli ottomani si prendono tutta la Bosnia ad eccezione della città di Bihać, che resisterà a lungo e per un centinaio di anni sarà nelle mani degli Ungheresi, poi crollerà diventando una roccaforte musulmana e tutt'oggi è musulmana e si creò uno sperone ottomano dentro l'Europa.

Più a settentrione gli Ottomani non ce la faranno perché l'Ungheria è forte, riuscendo a passare solo nel 1526 e la penisola balcanica comincerà ad avere quella fisionomia del controllo ottomano, poi terrorizzerà i due Principati di Moldavia e di Valacchia che diventeranno stati vassalli però non senza mai riuscendo ad avere un dominio diretto in terra rumena, e questo è un aspetto importante perché ancora oggi la Romania fa parte dell'Europa sud-orientale ma non dell'Europa balcanica perché i due Principati assieme al Principato della Transilvania ma più avanti verso il 1540 non hanno mai avuto il dominio diretto, ossia i musulmani come padroni, non c'era la shari'a; i due Principati pagano un tributo monetario annuo al Sultano e davano le proprie truppe ausiliarie durante le conquiste militari contro l'Ungheria ma rimasero nell'ambito ortodosso.

A questo punto è importante rilevare che questa parte di Europa è sempre stata diversa e separata dall'altra Europa non solo per la presenza ottomana ma per la presenza delle chiese autocefale ortodosse cioè tra loro indipendenti, non c'era un centro ortodosso e quindi chiuse al loro stesso mondo ortodosso.

Al momento della scoperta dell'America, gran parte dell'Europa era asiatica, era un mondo asiatico; l'Europa occidentale è ancora quella della cristianità, era l'Europa carolingia del Regno di Francia, Sacro Romano Impero e Italia, l'Inghilterra è ancora lontana e si avvicinano tramite il mare solo con Enrico VIII agli inizi del '500 e cominciano con la flotta a proiettarsi nell'Atlantico e da quel momento la Gran Bretagna diventa la Gran Bretagna di oggi, prima il mare era sotto il controllo dei Genovesi e dei Veneziani che controllano fino al Mar Nero, l'Italia aveva quindi come riferimento il mondo carolingio ma era aperto verso il Levante (i quadri degli artisti veneziani del

'500 presentavano personaggi con il turbante, vi era quindi già la simbiosi tra cristiani e musulmani, una simbiosi accettata)

Nel 1500 c'era ancora il Regno d'Ungheria, questo crollerà nel 1526 nella battaglia di Mohács, Regno di Ungheria che era connesso alla Croazia; c'era la Bosnia controllata dagli Ottomani dove l'ultima roccaforte cadrà in mano turca con la fine del regno ungherese. Uno stato a sé all'interno del Regno d'Ungheria era il Voivodato di Transilvania e Principati di Moldavia e di Valacchia vassalli degli Ottomani.

Nel 1515/1517 i Turchi conquisteranno la Siria e l'Egitto tra il 1520 e il 1566 il sultano Solimano II il Magnifico raggiungerà l'apogeo settentrionale verso l'Ungheria e verso la Mesopotamia. L'Asia è effettivamente ottomanizzata: gli Stati vassalli sono la Romania, la Valacchia e Ragusa, i due capisaldi sono il Regno d'Ungheria che si trova a confinare con il vicino ottomano e per la prima volta si trovò contro un nemico potente e questo porterò alla fine del regno nel 1526.

Inoltre si trovano il Regno di Polonia, la Prussia teutonica, la Samogizia e la Federazione lituana in mano effettivamente ai Cosacchi, che gestivano questi territori ed erano al limite del mondo tartaro.

Il Principato di Riazan, i Territori dell'Orda d'oro e sotto lo spunto degli Ottomani si creò un nuovo Stato tartaro vassallo che rimarrà in piedi fino al 1773, cioè il Khanato di Crimea, verso la Romania vi era la Dobrugia che sarà il ponte tra gli Ottomani e la Crimea.

Uno Stato singolare era Venezia, che da Bergamo a Cipro, ebbe uno sviluppo marittimo importante per il totale dominio del Mare Adriatico; nel 1500 perdendo Durazzo perde la costa albanese, però alla caduta del condottiero Cesare Borgia, detto il Valentino, riesce a controllare Rimini dal 1503 assieme a Cervia e Ravenna fino al 1509 e si attesta ancora forte nell'Adriatico, le isole ionie, ma anche Creta e tra il 1487 e il 1563 controlla Cipro; l'unico Stato europeo che riesce ad insinuarsi nel Levante. Gli Ottomani non sono dei grandi marittimi, lo dimostrò la sconfitta nella battaglia di Lepanto del 1571. Genova alla fine del '400 si ritirano nel Mediterraneo e lasciano il campo a Venezia nell'Adriatico che se lo contende con i Turchi; altre parti in causa non ce ne saranno fino all'arrivo degli Olandesi nel primo '600, Francesi nella seconda metà del secolo, poi Inglesi e Francesi nel '700 che sostituiscono gli Olandesi, nel frattempo i Veneziani abbandonano il mare e si ritirano nella terraferma e provano a sostituirli Ebrei, Greci e Dalmati, pur senza successo per via del commercio tra Alessandria ed Aleppo ci sono ancora dei suddetti veneziani.

L'asse del Levante andava da Alessandria a Salonicco, senza dimenticare per importanza Aleppo e Istanbul; il Levante andava tra la Morea, il Peloponneso e la Cirenaica; dal punto di vista della civiltà l'altra Europa era ottomana, tartara e in lontananza russa, ma ciò non toglie che c'erano contatti con l'Occidente di cui grande mediatore fu Venezia e poi il ruolo sarà preso dai Francesi e Olandesi, meno gli Inglesi che faranno il giro opposto.

In queste aree avverrà il grande gioco politico dell'età moderna: nella parte carolingia tra il 1517 (le tesi di Lutero) e il 1648 (la pace di Westfalia) ci saranno delle guerre di religione, anzi di confessione essendo avversarsi dei cattolici (in Germania, in Francia, Spagna contro Olanda, la Guerra dei Trent'anni), mentre dal 1526 ci saranno una serie di guerre austro-turche iniziate con la battaglia di Mohács favorevole ai Turchi a danno degli ungheresi Jagelloni. Questa guerra porta alla divisione dell'Ungheria in tre parti, attorno alle quali tra il 1527 e il 1583 ci sarà un braccio di ferro tra gli Asburgo e gli Ottomani, dove quest'ultimi cercheranno di consolidare le loro posizioni sulle terre ricche di grano. Nel 1540 vengono definite le tre Ungherie: una comprende la Croazia la parte del Regno di Ungheria che corrisponde alla Slovacchia, con capitale Pressburg (Bratislava), rimasti fedeli agli Asburgo; la parte centrale dell'Ungheria che era sotto il dominio diretto degli Ottomani; la parte che corrisponde al Principato di Transilvania, riconosciuto dagli altri Stati europei, che non hanno voluto sottostare all'autorità asburgica e sarà tributario dell'Impero asburgico ma con una libertà maggiore rispetto alla Valacchia e alla Moldavia.

Nel 1600 cambia la geografia dell'est: c'è un perno forte che sarà il centro d'Europa che sono gli Asburgo (La casa d'Austria): ancora nel 1500 i territori di Massimiliano d'Asburgo sono di minore rilevanza in Europa, ma aumentano d'importanza con Carlo V. Questi territori sono la Stiria, Carinzia, Carniola, Trieste, Gorizia, Tirolo e il Vescovado di Trento mentre solo in un secondo momento vi entrerà anche l'Arcivescovado di Salisburgo. Massimiliano sposò Maria di Borgogna, figlia di Carlo il Temerario, succeduta Filippo il Bello che dopo aver sposato Giovanna la Pazza di Castiglia a sua volta fa andare al trono il figlio Carlo d'Asburgo, è stato Imperatore del Sacro Romano Impero come Carlo V, Re di Spagna, Re di Sicilia, Re di Sardegna come Carlo I, Re di Napoli come Carlo IV, e Duca di Borgogna come Carlo II.

Nel 1526 crollò dell'Ungheria, Luigi Jagellone muore annegando in un torrente nel tentativo di fuga, ma prima c'era stato un doppio matrimonio tra lui e una Asburgo e tra Ferdinando d'Asburgo e una sorella di Luigi, Ferdinando era fratello di Carlo e diventa re d'Ungheria, questo fatto viene contestato causando una spaccatura e di questo ne approfittano i Turchi che avanzano ed appoggiano gli anti-asburgo, Ferdinando però aveva ereditato anche il regno di Boemia. Il nucleo asburgico è tutto questo blocco, diventando il centro d'Europa, il sud-est si allarga molto più in la dei Balcani compresa anche l'Ungheria, tutto quello che non è di lingua diretta, dove c'è il controllo diretto

ottomano ma anche Transilvania, Moldavia e Valacchia; la Polonia nello Yedisian diventa un confine disputato dove vivono tribù di confine dove vivono i Cosacchi; nel 1560 gli Asburgo assumono un ruolo di difesa dell'Europa e della cristianità, vengono chiamati Austria Felice, divisi dagli Asburgo di Spagna; nel 1569 le corone polacche e lituane già unite diventano uno Stato strutturato e la grande novità è che con Ivan il Terribile si fa verso il Khanato di Kazan, nasce una Russia come qualcosa di integrato.

Nel 1600 i due est, la Russia e l'Impero ottomano si configurano strutturalmente, mentre l'Europa è rappresentata dal conglomerato asburgico (Boemia, Ungheria e Casa d'Austria) e dal Commonwealth polacco-lituano; gran parte del "fuori-Europa" sono in mano a due principi non cristiani che non hanno nessun obbligo ai musulmani, ai territori della odierna Romania (Transilvania, Moldavia e Valacchia). Il Principato di Kiev e Bielorussia erano sotto al Commonwealth polacco-lituano; i Cosacchi di Zaporoz'ie erano una repubblica a se stante in una zona data in gestione a loro liberi di vedersela con i Tartari mentre avanzano da oriente i Russi.

Nel '700 cambia la geografia nel bacino danubiano; era quasi tutto in mano agli Ottomani, nel 1683 l'assedio di Vienna e massimo attacco dove all'ultimo momento il re polacco Giovanni III Sobieski viene in aiuto degli Asburgo e li salva. Prima erano state guerre di contenimento. I Turchi si presentarono in Europa con un esercito di centomila uomini mentre Carlo V al massimo se andava bene riusciva a radunarne la metà, e la novità era che l'esercito ottomano erano formati da abitanti dei Balcani. Soltanto con la Battaglia di San Gottardo (Ungheria) col generale Raimondo Montecuccoli del 1664 i cristiani vincono sui musulmani perché l'esercito asburgico crea delle file dei moschettieri usano la tecnica svedese di sparare e ritirarsi logorando il gran numero di soldati. A Vienna a vincere sarà la decisione con cui si attaccano i musulmani e non i numeri, e anche il visir turco Kara Mustafa sottovalutò i rinforzi arrivati dai polacchi e tedeschi; nel 1684 i cristiani si riorganizzano e danno vita alla riconquista spettacolare, nel 1685 riconquistano l'Ungheria, nel 1691 la Serbia, la Transilvania passa dagli Asburgo e si ricostruisce la Grande Ungheria.

Nel corso del '700 si deottomanizza l'Europa, vengono cancellati tutti i segni dell'Islam fino a Belgrado e viene ricostruito tutto sotto il segno del rococò; appare in Russia Pietro il Grande, protagonista e vincitore Battaglia della Poltava (Ucraina) del 1709 per la prima volta gli ortodossi dei Balcani vedono nella Russia un potere non solo confessionale ma anche laico, politico e un'alternativa al mondo musulmano, non guardano però al Patriarcato di Mosca ma all'imperatore come egli stesso si era proclamato nel 1721, e per la prima volta dopo il 1453 e la caduta di Bisanzio c'è un'identità politica di riferimento a cui guardano i popoli balcanici.

DECIMA LEZIONE MERCOLEDÌ 26 OTTOBRE 2016 ORE 20/63

L'EUROPA DAL 1911

Nel 1911, il mondo imperiale si presenta in Europa in questo modo. A est sono ancora presenti gli imperi, la Russia, la Polonia parte dell'Impero tedesco e l'Impero austro-ungarico, i due imperi che scateneranno la I Guerra Mondiale, l'Impero Ottomano che copre gran parte dei Balcani con la Macedonia, l'Epiro, il Kosovo, il Sangiaccato e la Tracia, che nel 1915 assieme alla Bulgaria entrerà in guerra con i due imperi e se avessero vinto avrebbero avuto molti vantaggi, mentre ai tedeschi interessava questa alleanza per arrivare in Mesopotamia e costruire la linea ferroviaria Berlino-Baghdad; Medio Oriente che nel 1916 vide la definizione del accordo Sykes-Picot che divideva con linee geometriche la Siria ad ingerenza francese e Iraq ad ingerenza britannica, accordo che era entrato nell'ottica tedesca appunto per prospettive commerciali.

Finita e persa la guerra l'Impero Ottomano e solo nel 1922 Atatürk riuscì a salvare il salvabile e a fondare la Turchia, venne disciolto l'Impero Austro-ungarico e l'Impero Tedesco.

Nasce l'Europa di mezzo alla quale si aggiunse la Grecia ingrandita che però aveva perso il controllo sull'Anatolia, con la nascita della Turchia, l'espansione verso oriente della Germania a vantaggio di Francia e Inghilterra.

In Russia nel 1917 comincia la Rivoluzione d'Ottobre, nel marzo 1918 con il Trattato di Brest-Litovsk la Russia esce dalla guerra; nasce l'Europa di mezzo delle piccole nazioni come ipotizzato da Masaryk, mentre nel libro "Misericordia dei piccoli Stati dell'Europa orientale" l'ungherese István Bibó parla delle miserie dei piccoli stati nati dalle ceneri degli imperi che non riusciranno mai a fare emergere le loro pretese nazionali in quanto alle prese con rancori nelle varie zone di confine.

Il risultato finale sarà la cortina di ferro; l'avanzata della Russia nei confronti della Polonia e dei tre Stati baltici, la Romania dovette cedere la Bessarabia (Moldova) alla Russia e nasce il Patto di Varsavia arrivando fino a ottenere metà della Germania, con la Repubblica Democratica Tedesca, assieme a Polonia, Ungheria, Bulgaria, Romania, Cecoslovacchia, neutrali erano Finlandia, Svezia, Svizzera, Austria, mentre gli altri stati europei erano sotto l'egida della NATO compresa la Turchia e la Grecia.

Sono paesi, quelli dell'est, che non guardano oltre ai propri confini, la Cecoslovacchia ha milioni di tedeschi, la Romania aveva ottenuto più di quanto credeva, la Bulgaria ridotta, l'Ungheria ridotte perché aveva perso la Macedonia e lo sbocco sul mare, e la Jugoslavia ha il problema dei popoli, la Grecia ha problemi economici e di integrazione con oltre un milione di profughi arrivati tra il 1918 e 1923, l'Albania fa fatica a creare una società civile e che visse due fasi, una filo-sovietica fino al 1960 e una filo-cinese fino al 1971..

L'URSS invece fa una storia staccata dall'Europa, l'unico tramite sono i partiti comunisti europei; entra in rapporto con l'Europa nel 1936 contro Franco in Spagna; entra anche nel 1939 con il patto Molotov-Ribbentrop, talvolta trattato di non aggressione fra la Germania nazista e l'Unione Sovietica nell'agosto.

Il primo settembre 1939 la Germania attacca la Polonia, il 17 è la volta dell'attacco sovietico in Polonia, il tutto avviene mentre l'Europa dell'est ha simpatie verso Hitler, tutta meno che la Polonia.

Il 22 giugno 1941 con l'operazione Barbarossa la Germania invade l'URSS e inizialmente ha la meglio, salvo poi essere battuta a Stalingrado nel febbraio 1943 e perdere definitivamente la guerra quando il 9 maggio 1945 i russi entrano a Berlino dando vita all'Europa della cortina di ferro.

Da ricordare quindi sono essenzialmente alcune date: il luglio 1914 lo scoppio della guerra mondiale con l'ultimatum austriaco alla Serbia, il 1915 quando l'Impero Ottomano entra con gli imperi in guerra convinto di vincere ma questo non accade e sarà la fine e la dissoluzione dei tre regni; il 1940 quando la Bessarabia passa sotto l'URSS che fa suoi i tre Stati baltici; il 1941 con l'inizio dell'operazione Barbarossa; il 9 maggio 1945 con la fine della II guerra mondiale dopo di fatto nasce l'Europa comunista che durerà fino al 1989, con parte anche della Germania con le province della Sassonia e del Brandeburgo.

Nell'autunno 1989 comincerà lo smantellamento dell'Europa comunista, che inizialmente passò in secondo piano in quanto il mondo era attratto dai fatti di piazza Tienanmen, mentre cominciò a entrare nelle cronache quando vi fu il colpo di stato contro Gorbacëv, che anche se fallì, dette vita a una serie di rivolte che portò alla caduta del Muro di Berlino dei regimi comunisti che dalla Romania nel 1989 alla divisione pacifica della Cecoslovacchia in Repubblica Ceca e Slovacchia del 1991, che fu anche l'anno nel giorno di Natale dell'ammmainamento della bandiera sovietico dal Cremlino; a giugno del 1991 al 1995 vede nascere stati indipendenti di Slovenia, Macedonia Croazia, tra il 1992 e 1995 la Guerra di Bosnia fa nascere l'omonimo Stato, la nascita della Serbia distinta dal Montenegro dal 2006 e Kosovo (2008 anche se non ancora riconosciuto)

Per questo motivo si parla di transizione come quel periodo storico che va dal 1989 (o 1991) al momento in cui ciascuno degli stati dell'est Europa sono entrati nell'UE: 2004 per Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Cechia, Slovacchia, Slovenia, Ungheria; 2007 Romania e Bulgaria; 2013 Croazia.

UNDICESIMA LEZIONE GIOVEDI' 27 OTTOBRE 2016 ORE 22/63

IL SUD-EST EUROPA E I BALCANI

Bisogna tenere distinte le nozioni di Sud-Est Europa e Balcani. I Balcani nel senso stretto del termine sono i 500.000 km² che comprendono gli Stati di Croazia, Bosnia ed Erzegovina, Serbia, Montenegro, Kosovo, Macedonia, Albania, Grecia e Bulgaria. Si chiama anche Penisola Balcanica, anche se molti contestano questo perché non avrebbe le stesse caratteristiche morfologiche delle altre penisole che sono considerati tali come la Penisola Iberica e Penisola Italica, quindi si preferisce definirla regione balcanica.

La regione balcanica è una zona più ristretta del Sud-Est Europa, quindi la prima entra nella seconda ma non viceversa; il sud-est comprende la Romania e anche la Moldavia altrimenti resterebbe con la Russia ma si lega con il sud per la storia che ebbe la Bessarabia. Egidio Ivetic ci inserisce anche la Croazia, mentre i Balcani sono più ristretti come concetto geografico.

Il Sud-Est Europa è nato come termine in Germania per definire quello che si trova a sud-est del loro Stato, facendo rientrare anche l'Ungheria. Vi fa parte: Romania, Moldavia, Serbia, Bulgaria, Croazia, Bosnia Erzegovina, Montenegro, Kosovo, Macedonia, Albania, Grecia e Turchia, una regione con parecchi Stati, più di quelli dell'Europa centrale; differisce dall'Europa Mediterranea, segnato storicamente dalla tradizione bizantina. La Slovenia Ivetic non la include tra questi e la considera centrale perché il confine orientale sloveno corrisponde con il confine orientale del Sacro Romano Impero mentre sarebbe del sud-est solo per essere stata una regione jugoslava e di lingua slava ma non è mai stata né sotto Bisanzio né sotto l'Impero Ottomano ed ha fatto parte della casa d'Austria; la Croazia è uno Stato che si proclama centro-europeo. Ha la sua forma di arco dove la Slavonia è stata ungherese fino al '400 poi è passata al Regno di Croazia, è un paese cattolico anche se la Slavonia è stata per 150 anni sotto gli Ottomani; la sua forma ha fatto da contenimento sia dal mare sia dagli Ottomani e quindi. Avrebbe tre facce; una centro europea, una mediterranea in quanto tra il confine croato e bosniaco storicamente c'era il confine della Repubblica di Venezia (Istria, Dalmazia e Litorale) dove Venezia ha bloccato gli Ottomani sul mare in quanto

quest'ultimi non avevano una flotta capace di contrastare i Veneziani; la terza faccia con la Dalmazia definisce il confine dei Balcani; Croazia sarebbe una zona di passaggio tra Europa Centrale e Europa Mediterranea e tra Europa Centrale e Balcani, Stato di passaggio e quindi va collegato nel sud-est europeo.

Come ci sono quattro Stati prettamente mediterranei come Italia, Grecia, Cipro e Malta, due mediterranei e atlantici come Francia e Spagna, Croazia e Slovenia sono due Stati che sono centrali e anche mediterranei, con la Slovenia che è anche alpina.

Zagabria è una città molto centro-europeo; un'altra città Belgrado fino al era sotto l'Ungheria fino al 1918 con la particolarità di essere l'unica capitale proprio esattamente sul confine politica e dopo il 1918 proprio per non essere proprio al confine ottenne 300 chilometri dall'Ungheria.

Una città balcanica ha qualcosa di diverso rispetto alla città centro-europea come i tetti delle case, Belgrado e Zagabria sono diversissime in quanto Zagabria sembra una città austriaca.

Si può parlare di un civiltà balcanica e di cultura balcanica mentre non si può parlare di una civiltà sud-orientale.

La regione balcanica geograficamente in senso orario è definita dal Mar Adriatico, Egeo, Mar di Marmara e Mar Nero. Le coste dei Balcani sotto frastagliate per quanto riguarda la Dalmazia, la Grecia, basta pensare che sommando tutte le isole dalmate e greche il litorale conta più di 26.000 Km (un paragone: Italia ne ha 7.000); dal Mar Nero collegandosi con il Danubio a nord-est sulla regione della Dobrugia e lo si segue il corso fino a Belgrado, il Danubio ha particolarità che il suo corso segna anche il confine tra le lingue romanza in Romania e slava in Bulgaria mentre i due Stati sono entrambi del Sud-Est Europa per essere entrambi ortodossi, sono divisi in quanto nella parte rumena la Valacchia e Moldavia sono stati Principati tributari del sultano ma rimasero autonomo mentre la Bulgaria era ottomano, quindi come afferma lo storico rumeno Nicolae Jorga i Balcani riflettono il loro passato musulmano; il Danubio arriva a Belgrado e da lì si abbandono il fiume e si risale seguendo il corso del fiume Sava, che faceva da confine tra l'Impero Austriaco e l'Impero Ottomano, mentre oggi fa da confine tra la Croazia e la Bosnia Erzegovina.

Il vero problema sta nel capire dove sta il confine tra la regione balcanica nella parte nord-occidentale: secondo il massimo geografo dei Balcani Jovan Cvijić i Balcani arrivano fino alla Conca di Lubiana, attraversano Postumia, la Porta di Vipacco (Vipava) e da lì arrivano fino al fiume Isonzo, chiudendo lì la regione, mentre è la Croazia tutt'oggi si considera il limite estremo nord-occidentale, esattamente a Fiume anche se morfologicamente alcune zone dall'Isonzo sembrano essere uguali a quelle delle zone dell'Epiro, ma non culturalmente.

DODICESIMA LEZIONE VENERDI' 28 OTTOBRE 2016 ORE 22/63

LE REGIONI CHE SONO EUROPA CENTRALE E NON BALCANI

Della Slovenia non sono parte dei Balcani la Stiria Meridionale, staccata dopo la I Guerra Mondiale dalla Stiria austriaca con capitale Graz, con capitale Maribor, mentre altre città sono Ptuj, Celje, una regione che arriva a confinare con Zagabria; la Carniola, con capoluogo Lubiana anche capitale della nazione, una regione che presenta tutte le caratteristiche di una regione austriaca e tedesca; la Contea di Gorizia cioè la parte della città di Gorizia che non è stata sottratta all'Italia; Istria che aveva rivendicato anche il possesso di Trieste ma era troppo dai tratti italiani ed è rimasta quindi nel territorio italiano.

In Croazia la regione di Zagabria, Zagorje, una zona collinare leggermente montuosa dall'aspetto cittadino austriaco; stesso vale Medimurje con capitale tra i fiumi Drava e Mura, storicamente legata all'Ungheria; poi a est la regione della Slavonia con capitale Osijek, regione pianeggiante ed è definita dai fiumi Sava e Drava, sotto gli Ottomani fino alla deottomanizzazione per poi essere a lungo un confine militare, si presenta oggi con una propria identità regionale e una sua città Vukovar è stata distrutta durante il conflitto serbo-croato; tra la Drava e il Danubio si trova la zona della Baranja divisa in una parte croata ed una ungherese, è parte del grande bacino pannonic che è da considerarsi come Europa Centrale, poi c'è la regione tra la Drava e la Sava che si chiama Sirmia, poi tra la regione tra il Danubio e il Tibisco che si chiama Bačka; Serbia e Bačka hanno una propagazione in Serbia, che assieme alla parte serba del Banato forma la provincia autonoma serba Vojvodina con capoluogo Novi Sad. Il Banato è segnato dal Tibisco, dal Danubio fino all'arco carpatico, la capitale è l'ungherese Timisoara; tornando alla Vojvodina il termine nasce nel 1948 che corrisponde all'italiano Marchesato e quando nel 1848 ci fu la rivoluzione ungherese questa zona abitata dai molti Serbi che non volendo finire sotto l'Ungheria questa li perseguitò ottenendo la liberazione dai Russi, gli Asburgo per ringraziare gli abitanti dall'atteggiamento anti-magiario dettero questa regione, oggi vivono 600.000 ungheresi mentre i molti tedeschi che vi abitavano sono stati uccisi o cacciati dopo il 1945 e al loro posto sono stati deportati abitanti dalle povere regioni della Dalmazia, della Bosnia, dell'Erzegovina mentre nel 1918 arrivarono molti da Montenegro.

La Romania completamente solo sud-orientale e non balcanica è composta da cinque regioni. Uno Stato da non considerare assolutamente slavo ma di origine romanza, ad accumularla con gli stati slavi ha solo la liturgia ortodossa; entra in guerra il giorno prima della fine della I Guerra Mondiale contro gli Imperi, quindi si ritrova vincitrice della guerra e si trova come compenso raddoppiato il territorio ai danni dell'Ungheria e ancora oggi causa di frizioni tra i due Stati.

La Valacchia (una volta Principato) con capitale Bucarest completamente rumeno fino dal Medioevo, regione agricola governato dai Boiari, la quale per questione di lontananza geografica non fu mai cristianizzata e seguì la liturgia slava.

La Moldavia (una volta Principato), con capitale Iasi, famosa per i monasteri ortodossi che si trovano alle pendici dei Carpazi. Non va confusa con lo Stato di Moldavia (Moldova) prima Yedistan Bessarabia poi, abitata dai Tartari, mentre poi si sono spostati molti rumeni salvo poi essere invasa dai Russi e Rumeni a fasi alterne salvo restare sotto la bandiera sovietica dopo il 1944 con l'ingresso dell'Armata Rossa per diventare autonoma nel 1991 (salvo ora una zona sottoposta al controllo militare russo della Transnistria).

La Transilvania (una volta Principato) caratterizzata dalla popolazione rumena, ungherese e le sette città sassoni abitate dai tedeschi e oltre a parlare queste tre lingue vi sono presenti tutte le confessioni cattoliche europee, gli ortodossi rumeni, i calvinisti e cattolici ungheresi, i luterani sassoni, tra i rumeni ci sono anche gli uniatî cioè ortodossi che riconoscono l'autorità del Papa e gli unitariani cioè che non credono nella sacra trinità.

Il Banato, una regione mista dove c'erano Rumeni, Serbi e Tedeschi, con capitale Timisoara.

La Dobrugia che è divisa in due: la parte settentrionale che è rumena che permette alla Romania lo sbocco sul Mar Nero a danno della Moldova, una "cattiveria" operata dall'allora Unione Sovietica e quella meridionale che si trova in territorio bulgaro, che è balcanica.

LE REGIONI BALCANICHE

I Balcani sono una montagna quindi per prima cosa vanno analizzate le montagne. Ci sono due complessi montani divisi dalla valle dei fiumi Morava e Vardar che segnano un asse che va da Belgrado a Salonico, una specie di avvallamento con un sistema montuoso che corre da Nord-Ovest a Sud-Est e due sistemi montuosi a est

Per prime partendo dall'Adriatico si incontrano le Alpi Dinariche, lunghissime, cominciano a Fiume (Croazia), in Bosnia, fino all'Albania, poi cominciano le Montagne Albanesi, i Monti Šar in Macedonia, il Pindo in Grecia che caratterizza l'Epiro entrando nell'Ellade, sprofonda nel mare e ritornano in superficie in Turchia con il Tauro. Questo per quanto riguarda la parte occidentale, poi c'è la linea divisoriva da Belgrado a Salonico, invece da ovest a est si incontrano i Balcani veri e propri, detti "Vecchie Montagne" che sono la prosecuzione dell'arco carpanico e i Monti Rodoti, un complesso montano molto antico, una zona carsica che si assomiglia moltissimo; ci sono solo due zone pianeggianti e cioè la Tracia e la zona litoranea della Bulgaria che è la Dobrugia. La Grecia ha altre due zone pianeggianti che sono la Tessaglia e Salonico, altre zone pianeggianti imitate sulla Conca di Tirana.

I Balcani vanno divisi in due zone: una continentale a forma di trapezio i cui vertici dei lati sono idealmente dati da Fiume, le foci del Danubio, Istanbul e Vallona, il clima è continentale quasi alpino; una parte peninsulare in cui si forma un triangolo tra Vallona, Istanbul e la Grecia dove il clima è mediterraneo.

Un altro criterio di dividere i Balcanici è dividere i Balcani montuosi da quelli mediterranei per clima in cui mettere la Grecia, l'Albania, parte dell'Albania e la Dalmazia, che ha la caratteristica climatica in cui anche se la regione è ampia il clima è pressoché uguale ovunque.

Capitale ideale dei Balcani è Istanbul con 15.000.000 di abitanti.

TREDICESIMA LEZIONE MERCOLEDÌ' 02 NOVEMBRE 2016 ORE 24/63

I TERRITORI DEI BALCANI: CASO DELL'ISTRIA E DELLA DALMAZIA

La parte continentale dei Balcani è caratterizzato da un clima continentale un po' particolare cioè la presenza di inverni particolarmente rigidi, e quando la corrente balcanica si sposta dall'altra parte dell'Adriatico porta nelle Marche, Abruzzo e Puglia copiose nevicate anche se gli inverni italiani non sono così rigidi come dall'altra parte, mentre d'estate i Balcani assumono un aspetto mediterraneo rispetto al resto d'Europa.

Per quanto riguarda le caratteristiche storiche nella versione di Balcani estesa di Cvijić, si include anche l'Istria e una lingua infima di terra della Carniola, una regione storica che fece parte del Sacro Romano Impero quindi anche se ha un paesaggio dinamico-carsico (nella Conca di Postumia) ma dal punto di vista culturale non si può parlare di Balcani, perché per parlare di Balcani si dovrebbe varcare il confine e andare in Bosnia. Sono dunque zone difficili da analizzare, hanno sempre avuto una storia di confine. La regione dell'Istria culturalmente non è balcanica anche se la popolazione è di maggioranza croata, anzi a dire il vero sono originati dai profughi che arrivano dalla Dalmazia,

immigrati tra il 1520 e il 1670, Dalmazia dove a causa di un'avanzata ottomana ha fatto riversare la popolazione sulla costa di Zara povera, quindi era una costa spopolata e questo ha provocato uno shock demografico nell'Istria. L'Istria era considerata la parte prospiciente della dominante che era Venezia, la provincia marittima di Venezia (l'altra zona importante per la Serenissima era il trevigiano che andava fino a Mestre), e mentre la Dalmazia era sacra per la navigazione, l'Istria era sacra per la difesa e si ottenevano risorse come la pietra bianca d'Istria, vino, olio, pesca e legname, era al confine di più mondi e oggi essendo croata si trova nel sud-est Europa; trova le connotazioni e la sua storia complessa. L'Istria ha avuto una molteplice funzione attraverso la storia, primo perché vicino Venezia che da sola faceva più della metà degli abitanti dell'intero dominio, era la metropoli dell'Adriatico rispetto al bacino e tutta la penisola istriana aveva metà della popolazione della sola area della città di Venezia, quindi vi era una netta integrazione e la stessa densità abitativa dell'Istria vi era nella Dalmazia veneta, che nel '500 era rappresentata dalle isole e da una sottile striscia di terra, mentre il resto era sotto gli ottomani; Venezia dominava non solo politicamente ma anche socialmente il litorale adriatico, addirittura il legame tra Venezia e Istria nasce sotto l'età romana quando vi era la "Decima Regio Venetia et Histria" costituita da Augusto; nel corso del Medioevo e nell'età moderna vi è un legame complementare tra Venezia e Istria, grano e manifattura da una parte, olio vino pietra e legname dall'altra.

Un altro volto dell'Istria è rappresentato dalla Contea di Pisino, una propaggine della Carniola, del Sacro Romano Impero, quindi asburgico, vi è una strana commistione integrata saldamente con Venezia e dopo una ventina di chilometri verso l'interno vi è una realtà asburgica che resterà tale dal 1376 al 1918, il cuore dell'Istria è asburgico; Venezia conquista la regione tra il 1267 e il 1331 quando cadde Pola, diventando padrona della parte occidentale quando già i conti goriziani, che non hanno discendenti, cedono il dominio agli Asburgo, già presenti anche in Stiria e Carniola e Trieste, città di confine, nel 1382 fino al 16 novembre del 1917 quando nel golfo arrivò l'incrociatore Audace riuscì a cacciare le corazzate austroungariche.

Si ha quindi un'Istria legata a Venezia con cui condivide il dialetto ma Trieste e il centro dell'Istria sono legate all'Austria assieme a Stiria, Carniola.

Tra il '500 e il '600 Venezia sposta la popolazione dalmata, popolazione slava e la porta in Istria, una "colonizzazione programmata" con cui decine di centinaia di persone si spostano dalla Dalmazia veneta all'Istria veneta ma anche asburgica; il fenomeno si ferma alla fine del '600, da quando il centro dell'Istria è formato da slavi e si creano due mondi, un mondo veneto, romanzo della costa e un mondo slavo dell'interno, tre quarti della regione è vicina a Venezia e una parte feudale che era di tipo tedesco che vivono assieme; vi è poi anche da fare una considerazione sociale perché i contadini dell'interno sono i cosiddetti Morlacchi (gli Slavi della Dalmazia) chiamati così dai Veneti, sono i coloni che parlano una lingua slava che con il tempo sarà il croato distribuiti in tutta la regione, mentre da Gorizia, lungo il Carso a Duino si parlava lo sloveno, ma ancora anche nella stessa Gorizia, Monfalcone si parla italiano, come nella costa ma a pochi chilometri di distanza si parla già l'odierno croato, da dove era cominciato il ripopolamento; questa dicotomia sarà un problema nell'800 nell'età delle nazioni quando la regione si dovrà dividere per appartenenza regionale.

Per secoli convivranno l'Istria veneta e quella austriaca, e poi sedimenta un'altra Istria, quella delle tre popolazioni, Sloveni a nord, Veneti nella costa, e nell'interno gli Slavi della Dalmazia, quelli che saranno i Croati, in cui vi erano anche degli ortodossi.

Una regione anche italiana, anche slovena e anche croata.

Le popolazioni dell'interno fino al '700 hanno conservato delle caratteristiche balcaniche ed è qui che sorge il problema: geograficamente si fa fatica a mettere l'Istria nei Balcani, ma le genti che l'hanno ripopolato dalla Dalmazia sono effettivamente balcanici, e hanno legami storici con Balcani e linguisticamente succede che una stessa lingua si parla dall'entroterra istriano fino al Danubio, un fenomeno che è stato possibile con i continui spostamenti anche per effetto della transumanza e migrazioni, come le migrazioni che sono partite dall'arida Erzegovina e sono arrivati in Serbia, e tra questi vi erano anche gli avi di colui che è considerato il padre della lingua serba standard, Vuk Stefanović Karadžić.

L'Istria ha anche origini balcaniche per via delle sue popolazioni che si erano insediate all'interno, le quali chiamavano i sudditi veneti i Vlassi, vi era un'identità dalmata e balcanica molto sentita, fino al '900. Fino a quel momento l'Istria era divisa in due gruppi, a nord sloveni e entroterra croato; dopo il Trattato di Rapallo del 1920 l'Istria diventa dell'Italia che "italianizza" tutte le popolazioni, assimilazione forzata anche dei cognomi, al crollo del fascismo vi è un'insurrezione slava che pur non essendo comunisti si alleano ai partigiani di Tito, l'Istria passa alla Jugoslavia e dopo questo passaggio si verificano altre deportazioni: nella costa occidentale e settentrionale che era nettamente italiana viene abbandonata dagli Italiani e vengono ripopolate o con i Croati o Sloveni dell'interno ma anche da tutta la Jugoslavia, facendo diventare le città jugoslave proprio perché vi erano persone che venivano da tutta la nazione, e l'Istria per questo motivo, assieme alla Vojvodina, è la regione multiculturale di tutto il territorio

ex-jugoslavo; questo multiculturalismo fa dell'Istria "Europa occidentale" rispetto ai Balcani, però la sua complessità l'avvicina al resto delle regioni sud-orientali.

Scendendo si incontra la Dalmazia: una regione il cui interno si prolunga fino allo spartiacque dinarico, fino al Monte Dinara. Ad isolare storicamente la Dalmazia dalla Croazia vi è la catena montuosa del Velebit. La Dalmazia si sviluppa in senso longitudinale da nord-ovest a sud-est per 500 chilometri dove ovunque si mantiene un clima e un paesaggio mediterraneo, caratteristica unica, assomiglia alla Grecia anche se meno calda. La Dalmazia arriva fino alle Bocche di Cattaro, che fa da confine al litorale montenegrino dove il litorale diventa basso e acquitrinoso che caratterizza quel litorale come quello di Valona, che fece della zona un posto disabitato. La sua città di Fiume ha la caratteristica di essere una città a sé, una storia singola: apparteneva alla Diocesi di Pola pur non essendo istriana, mentre poi col tempo è diventata un porto a sé stante, dove veniva il ferro che arrivava dalla Carniola per andare nelle Marche, Fiume-Ancona era un ponte costante tra il '300 e il '500, a sud di Fiume fino al canale della Morlacca assume il nome di Litorale Croato che ha una zona ventosa caratteristica e comincia il Velebit, la cui vetta più alta si attesta ai 1700 metri ma che sono a picco diretto sul mare, per questo il vento è quasi come la bora triestina, e il mare è preda di burrasche, fa del luogo un posto poco abitato. Uno dei pochi centri abitati è Gorski Kotar (Zona delle Cappelle) e della Lika, dove la prima è caratterizzata dall'abete mentre la seconda è brulla, e questa zona tra il '500 e il '600 è stata ripopolata con serbi e quindi ortodossi, quindi fino al 1995 la maggioranza era serba e teatro di molti scontri con i croati, poi i serbi hanno abbandonato la zona; passate queste zone si arriva ad una zona, Tunnel di San Rocco, dove si vede il mare in cui si apre un territorio mediterraneo. La Dalmazia si metteva in contatto con il mondo con dei barconi e vaporetto fino a Zara per poi usare il sistema ferroviario, fino a 1960 ai tempi della Jugoslavia quando si è costruita la rete ferroviaria Magistrale Adriatica che collega Spalato al fondamentale snodo di Tenin, ma fino ad allora era isolata.

QUATTORDICESIMA LEZIONE GIOVEDÌ 03 NOVEMBRE 2016 ORE 26/63

SEMPLICE CARRELLATA DI FOTO, NIENTE SPIEGAZIONE

QUINDICESIMA LEZIONE VENERDÌ 04 NOVEMBRE 2016 ORE 28/63

CONTINUA I TERRITORI DEI BALCANI: DALMAZIA

Per analizzare la Dalmazia bisogna tenere conto della sua storia. Si deve per prima cosa evidenziare la continuità di Bisanzio in Dalmazia alla pari della continuità di Bisanzio che c'era a Venezia; dopo la caduta dell'Impero Romano d'Occidente, tra il 560 e 615 arrivarono gli Slavi in Dalmazia e la travolsero, la popolazione scappò nell'area che era dell'Ilirico, in cui si comprendeva anche parte dell'attuale Bosnia, verso le montagne e diventando gli avi di quelli che saranno i Morlacchi, o nelle città fortificate come Zara o nel Palazzo di Diocleziano a Spalato, e si arroccano sulla costa identica al mito fondativo di Venezia in cui a scappare erano i Padovani in fuga dai Longobardi e si ritirano nella laguna dando vita a Rialto (Rivo Alto) nell'800 che poi sarà Venezia; la Dalmazia era quello che rimaneva della romanità aggrappata alla costa delle città fortificate e delle isole, in quanto gli slavi non vanno sulle isole. Il secolo che segue è privo di fonti, mentre si sa che nel corso dell'800 arrivarono i Franchi facendo l'Istria carolingia, mentre la Dalmazia è bizantina quindi l'Istria è prettamente occidentale mentre ad oriente ha qualcosa che è orientale che è Venezia bizantina, che resiste ad essere bizantina perché Venezia è inaccessibile e resta indipendente dai Franchi che si fermano nel trevigiano. Venezia inoltre si congiunge con Costantinopoli grazie alla bizantina Dalmazia, quindi Venezia e Dalmazia si intrecciano reciprocamente. La Dalmazia rimarrà bizantina fino al XII sec.

Inoltre gli Slavi ci sono e creano nel territorio le sklavinie e si crea all'interno della Dalmazia la Croazia. I bizantini direttamente smettono di andare in Dalmazia nel corso del IX sec delegano Venezia al controllo dell'Adriatico e Venezia e Dalmazia sono accomunati dal diritto romano bizantino e quindi tra loro non si sentono stranieri, sono in simbiosi tra loro.

Nel corso di quel secolo in Dalmazia ci sono gli Slavi che formano un Principato, quindi il secondo aspetto è la convivenza della Dalmazia con la Croazia, tra latini e Slavi, che nel corso del Medioevo diventa una simbiosi. La Croazia tocca il mare in alcuni punti ma non ha il litorale, la costa è dalmata. La Croazia come concetto nasce tra IX e X secolo senza avere fonti precise, molto probabilmente nel 956 come in quell'anno si fanno le prime notizie dei Serbi, in una zona molto vicina al Montenegro, quindi sono due popolazioni separate, la Serbia è una regione che non ha una collocazione storica come lo aveva l'Istria.

Nel corso dell'anno 1000 il doge veneziano (che non è il doge della Repubblica Serenissima ma un duca al servizio di Bisanzio) con la spedizione in Dalmazia si dichiara doge dei Veneti, dei Dalmati e dei Croati, spedizione fatta per ribadire la forza bizantina nei confronti dei Bulgari. Dal IX sec. la Dalmazia è legata alla Croazia.

Il terzo aspetto è che non si può immaginare la Dalmazia senza Venezia, come non si può pensare Venezia senza Dalmazia o senza Mar Adriatico ma anche il Mar Adriatico senza Venezia. La Dalmazia non è pensabile neanche la Croazia, in cui sono presenti gli Slavi cattolici, mentre a sud ci sono gli Slavi ortodossi sotto l'influenza bulgara e sotto la chiesa di Cirillo e Metodio, una divisione che già nel corso del Medioevo interessa i Balcani dove a nord ci sono i cattolici e a sud gli ortodossi, mentre nella zona tra Bosnia e Serbia non si sa che confessione ci fosse.

La Dalmazia aveva la caratteristica di essere bizantina ma cattolica, e non ortodossa. L'ultima diocesi ortodossa era Antivari, dove vi era già anche la diocesi cattolica; ma attorno al 1000 riemerge la scrittura glagolitica che tutti gli Slavi avevano abbandonato lungo le coste dalmate come scrittura degli Slavi ma cattolici, quindi dei Croati, considerato oggi come un loro simbolo della tradizione, una scrittura inventata da Cirillo e Metodio per dare la liturgia agli Slavi per la sua inettitudine venne abbandonata per essere sostituita dal cirillico, ma riemerge come simbolo dei cattolici; a sud di Spalato e di Ragusa si conserva pure la lingua dalmatica, che era una lingua romanza che sparirà nel corso del '400 e di questa lingua si conosce esattamente la data di estinzione, in quanto l'ultimo a parlarla fu Tuone Udaina un barbiere che morì il 10 giugno 1898, ucciso da una mina terrestre a Veglia, e sempre a Veglia è stata trovata una piastra in glagolitico e non in latino in cui vi è l'atto di donazione del monastero in cui la piastra è conservata da parte di un re croato.

Nella cultura greca i Veneti e Turchi erano visti come gli occupatori; la Dalmazia non è pensabile senza Venezia specialmente dal 1202 quando decidono di occuparla, anche se erano presenti là come commercianti già da quasi mezzo secolo subendo per tutto quel periodo batoste militari dai Croati che impediva loro di ottenere il controllo dell'Adriatico, periodo che però ha permesso ai lagunari di affinare le tecniche militare che ha permesso di occupare Dalmazia e l'Adriatico, occupazione mai facile perché tante città dalmate insorgevano guardando alla Croazia e all'Ungheria anche se l'ostacolo del Velebit causava l'insufficienza nella fornitura di grano e quindi gioco-forza doveva dipendere ai grani della Puglia e quindi doveva far riferimento al garante marittimo che era Venezia appunto, che ricambiava con il bestiame.

Tra il '400 e l'800 all'interno della Dalmazia arrivano gli Ottomani, che erano un pericolo che controllavano tutti i Balcani tranne l'arco croato tra cui la Dalmazia, anche dopo una lunga guerra; nel 1648 avvenne l'assedio di Sebenico teatro di uno scontro veneto-ottomano vinto dai Veneziani di Leonardo Foscolo, questo assedio fu una delle fasi della guerra di Candia che durò dal 1645 al 1669 che terminò per Venezia con la perdita di Creta ma l'ampliamento dei possedimenti in Dalmazia; solo alla fine del '600 Venezia tenta di entrare oltre alle coste e arriva fino al Monte Dinara ossia al confine tra le odierne Croazia e Bosnia.

L'élite dalmata si è sempre espressa nella cultura italiana, per cui nel '800 nell'età delle nazioni i ceti dirigenti parlano italiano e vanno a studiare a Padova fino al 1866, tanto che a Padova l'insegnamento della Storia Moderna comincia nel 1855/56 e i primi docenti sono di origine dalmata (Giuseppe Deleva che fu anche rettore, un altro fu Giampaolo Vlacovic); anche a casa si parla italiano anche se la popolazione era croato, e l'italiano era il ceto italiano e da qui il problema sulla sorte della Dalmazia durante l'età delle nazioni intorno alla questione adriatica del 1915-1918: nel Parlamento italiano c'erano dei rappresentanti di origine dalmata, come c'erano anche ministri quindi i legami erano sempre più forti ma la maggioranza della popolazione essendo croata era sempre meno propensa ad essere italiana e per questo la Dalmazia viene attribuita alla Croazia eccetto la città di Zara. Se si avesse seguito la "Linea Wilson" che limitava il controllo italiano all'Istria Occidentale lasciando il resto alla Jugoslavia tra cui anche la Dalmazia non ci sarebbero state grosse tensioni; il tutto venne amplificato anche dalla guerra che l'Italia dichiarò alla Dalmazia nel 1941, che perse nel 1945 con la perdita della guerra; la popolazione croata della Dalmazia è la più occidentale e mediterranea e non accettano di essere balcanici, perché sono cattolici e anche per tradizioni (anche architettoniche) si sentono una continuazione dell'Occidente, mentre i balcanici sono residui della civiltà ottomana. Secondo Cvijić che, distinguendo le cinque civiltà (*) che distinguono i Balcani, quella della Dalmazia è la civiltà veneta-italiana che caratterizza il volto occidentale suo e quello di tutti i Balcani; adesso la popolazione si sente mediterranea ma se questa identità viene ad inglobare anche i nord-africani allora si tende a distinguere una identità mediterranea a favore di quella europea.

(*) bizantina; ottomana; latina-veneziana; centro-europea tedesca; patriarcale dinarica)

CONTINUA I TERRITORI DEI BALKANI: GORSKI KOTAR, LIKA, BOSNIA

Ci sono due regioni di transizioni cioè Gorski Kotar (Zona delle Cappelles) zona prealpina e la Lika brulla e sono delle zone di transizione tra la Croazia del '400/'500 e la Dalmazia, concetto di Croazia che si sposta verso settentrione durante l'occupazione ottomana arrivando a coincidere con la Slavonia, che finisce sul Danubio.

La Croazia e la Dalmazia sono messe in contatto dalle regioni di transizione, di minore significato e sono abitate da croati la prima mentre la seconda da serbi anche se oggi non ce ne sono più dopo il 1995. La Lika è una zona da ex confine militare. I confini militari andavano da Segna nell'Adriatico alle varie sottoregioni, come Kordun perché deriva da cordone sanitario una regione centrale appartenente che si estende dal fondo della Petrova Gora, sino ai fiumi Korana e Slunjčica, al confine con la Bosnia-Erzegovina. Il confine militare viene elaborato verso il 1530/1540 come avamposto ante-murale dei territori asburgici, del Regno d'Ungheria, del Regno di Croazia sotto il dominio turco, poi nel 1718 lungo il bordo ottomano vengono creati i confini militari con dei generalati che controllavano ciascuno i suoi territori ottenendo una certa autonomia sub-regionale; la storia croata non ha mai elaborato una concezione sull'essere al confine della civiltà occidentale ed è un confine armato, zona rigida a differenza del confine dalmata, permeabile per via delle transumanze e anche quando ci sono i turchi a pochi chilometri ci sono comunque degli scambi che gli stessi veneziani hanno favorito nel 1580 in un periodo di interludio di due guerre, quella di Cipro (1570/1573) e quella di Creta (1645/1669), periodo di pace con cui Venezia cerca di convivere con gli ottomani, ma ci sono guerre tra ottomani e austriaci; la Croazia aveva nel proprio intimo storico la storia di un confine militarizzato come quello dalmata ma Venezia permette di essere permeabile.

Tra il 1580 e 1683 con la riconquista di Vienna, Ungheria e la Slavonia il confine viene codificato, e diventa un cordone sanitario e militare ed è rigido, alle dipendenze della corte di Vienna; la vita civile di queste regioni sono tutelate dagli archivi di guerra croati, mentre le fonti fiscali ottomane e turche sono scarse e a far riferimento sono quelle veneziane, in quanto si informavano sui confinanti per motivi di sicurezza sanitaria i loro informatori erano molti informati e davano molti dettagli e le fonti riguardano anche zone come Albania e Epiro, le fonti in loco sono della Chiesa ortodossa e ci sono poi le fonti della congregazione della "Propaganda fedi" che aveva dei frati presenti in Bosnia e non del clero che non era accettato ma gli ottomani accettavano i frati che informavano la situazione dei cattolici in Bosnia e Albania al papa e anche queste sono molto dettagliate.

La Croazia ha quindi confini diversi ed è prevalso il confine armato e si sente sempre ai limiti delle Europa civilizzata e le due regioni di transizione non sono regioni dalle cultura balcanica, mentre lo è la Bosnia.

La Bosnia Erzegovina è uno Stato che ha lo sbocco marittimo nella penisola di Pelješac (in italiano Sabbioncello), una lunga penisola dietro il quale c'è lo sbocco al mare, praticamente il confine in quella zona con la Croazia ricalca i confini della Repubblica di Ragusa (1358/1808 anno in cui venne abolita da Napoleone), dal Velebit (canale della Morlacca) fino al confine con la Bosnia invece c'era il territorio della Dalmazia Veneta del 1718; tutti i confini tra la Croazia e Bosnia corrispondono con i confini della Pace di Passarowitz del 21 luglio 1718, mentre la pace precedente del 1699 di Carlowitz, e mise fine alle guerre susseguitesisi dal 1683-1697 tra la Lega Santa e l'Impero ottomano, comprendenti una parte delle guerre austro-turche; il lato occidentale dei Balcani è stato fissato con una serie di confini militari del 1718, che serviva a difendere l'Europa dalle pestilenze che colpivano come le peste del 1772 e non passa l'Adriatico.

Nella zona tra la Slavonia orientale, Sirmio e il Banato nel corso del '700 il confine si fa più permeabile mentre si fa più duro nella zona croata, anche dalla parte ottomana si fanno i confini militari dove i controllori sono i serbi; tra Slavonia, Sirmio e il Banato il confine è più permeabile, tra il 1718 e il 1738 la Serbia rientra nell'impero asburgico anche se poi l'impero la perde ma succede anche uno spostamento di genti nella zona di Sirmio e di Belgrado e quando ritorna l'autorità ottomana continuano ad esserci i legami tra l'una e l'altra sponda e da parte ottomana si avvia una tendenza a fare i corpi di guerriglia e diventa un lavoro retribuito come il capo dell'insurrezione serba del 1801 Giorgio Petrovic, Karadjordje (Giorgio il Nero).

Il confine rimase rigido nonostante non vi fosse tensione; vi era anche una cultura militare, che non è andata persa anche se nel 1881 i confini sono stati aboliti dopo più secoli e furono ammessi alla Croazia e Dalmazia; metà della popolazione era croata ma metà era serba, allora gli Asburgo non avendo un esercito di leva alimentò l'esercito del confine di leva; i croati che combattevano contro gli austriaci era questi corpi.

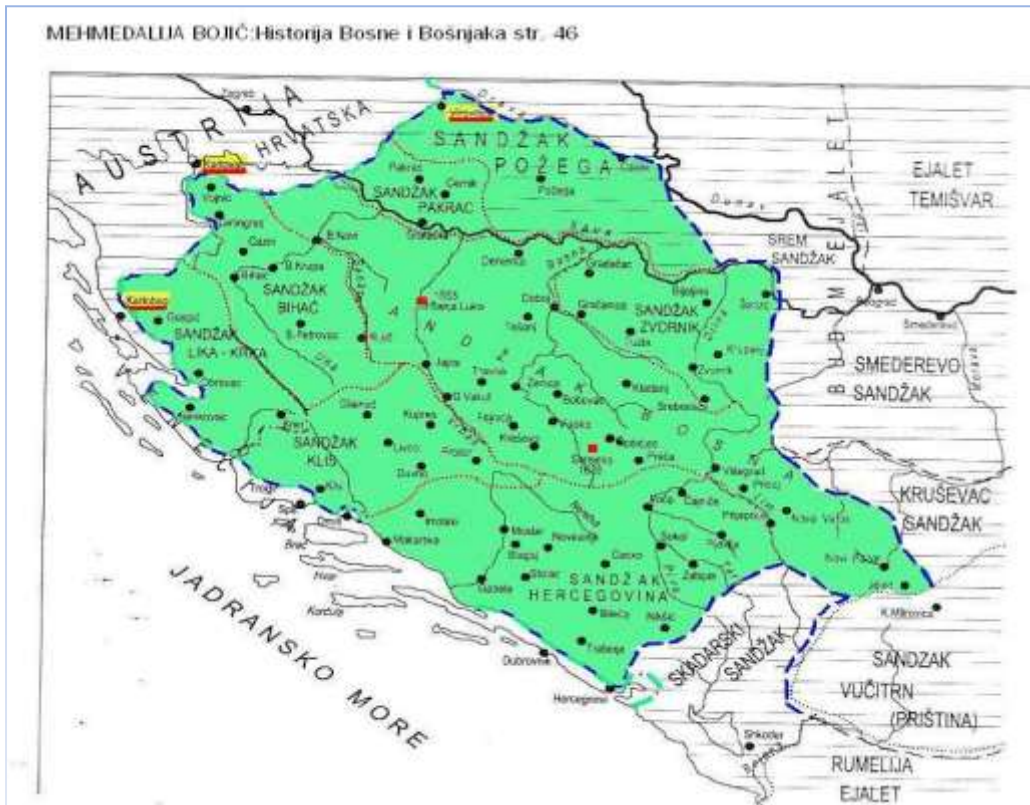
Tra Croazia e Bosnia tra '600 e '800 si creò una zona militarizzata, fino al 1881 e questi serbi che erano i serbi chiamati "preciani" sono i serbi che stanno al del Danubio e della Sava, in virtù del fatto che sono andati lì per fare parte dell'esercito di leva, anche nella Dalmazia fino al 1995 vi erano i serbi, e nel 1995 i croati fanno un'operazione militare cacciano i serbi andando tutti a Belgrado; sono regioni che erano dei serbi ma non vogliono tornare perché la Croazia è nazionalista, avevano una fisionomia culturale specifica e i serbi erano i maggiori. Il Kordun e le altre

erano regioni create dagli asburgici nemici dei serbi ma che avevano dato da lavorare a questi; i serbi preciani sono così a causa dell'avanzata asburgica e li hanno popolato le terre dei illirici; fino al 1918 l'imperatore si faceva da garante di questi serbi che erano anche buoni guerriglieri nell'esercito; nel 1918 nella prima Jugoslavia non c'era problema perché hanno i loro rappresentanti politici e la capitale passa da Vienna a Belgrado, il problema nasce nell'aprile del 1941 quando la Jugoslavia viene attaccata da Italia, Germania, mentre il bombardamento di Belgrado del 6 aprile parte dalla Bulgaria e dall'Ungheria e viene creato dalla Germania "lo Stato indipendente croato". Inizialmente non succede niente, i croati organizzarono questo Stato fascista controllato a nord dai tedeschi, a sud dagli italiani. Gli italiani supportano i croati ma collaborano con i serbi, e i serbi di questo confine militare vanno in Dalmazia a contrattare con i vertici italiani la garanzia della loro vita dallo Stato indipendente croato; ecco che scattano gli eccidi perché i croati vogliono fare pulizia etnica dei serbi, il primo trauma dei confini militari è del 1941 anche se non cambia nulla, i pope vengono massacrati, la gente viene messa in campo di sterminio dove si ammazzarono tutti i serbi, gli italiani hanno protetto i serbi ma finanziarono gli ustascia con Mussolini, ma una volta arrivati in Croati collaborarono con i serbi perché la regina Elena di Savoia era montenegrina e ortodossa e quindi serba, i generali vicini alla corte davano sostegno ai serbi, ma l'Italia agì direttamente nella zona dei Balcani in quanto faceva parte del progetto della Grande Italia che doveva in senso antiorario contenere il Principato di Monaco, la Corsica, Tunisi, Tripoli, Bengasi, Rodi, Patrasso e la costa balcanica da Tirana a Trieste; quando si sente parlare di italiani in Jugoslavia si parla della parte vicino l'Albania e i Balcani settentrionale.

I serbi e croati hanno cominciato ad avere problemi tra loro il 17 luglio 1941 giorno dell'irruzione serba; non è stata un'insurrezione comunista ma un'insurrezione di guerriglia che se la prese con i croati che stavano massacrando i serbi stessi, questi avevano rapporti con gli italiani che erano visti come il male minore perché gli italiani occupavano mentre i croati uccidevano. Gli insorti sopravvissuti si uniscono per la maggior parte ai comunisti di Tito, mentre una minoranza sono i cetnici guerriglieri che aspettavano il governo slavo in esilio.

L'unico paese, che dopo l'URSS è riuscito a fare la rivoluzione comunista è stata la Jugoslavia seguita dalla Cina; la rivoluzione slava si verificò tra il 1941 e il 1945 con la liberazione nazionale dagli stranieri, guerra antifascista contro tedeschi, italiani, bulgari e ungheresi e una rivolta comunista; i comunisti greci hanno combattuto tra il 1945 e il 1947 e nel 1949 alla fine della guerra hanno perso, altrimenti anche la Grecia sarebbe stata comunista; il comunismo in Albania di Enver Hoxha è stato importato dai partigiani slavi, il comunismo in Europa dell'est è stato importato dalle truppe dell'armata rossa che ha liberato dal fascismo specialmente in Ungheria, fascista dal 1918 al 1945 aprendo la strada in Polonia, Cecoslovacchia, Bulgaria e Romania ma senza fare una rivoluzione come in Jugoslavia. È importante dire che in Jugoslavia c'è stata questa rivoluzione perché l'asse dell'esercito partigiano di Josif Tito è fatto dai serbi dei confini militari e alla fine della guerra questi serbi dei confini militari sono stati riconosciuti dalla Croazia come nazione della "Repubblica socialista dei croati e dei serbi", riconosciuti come parte costituente perché hanno dato un forte contributo nella guerra partigiana, dopo il 1945 non ci furono problemi fino al 1990 dove vinse le elezioni il partito nazionalista Unione Democratica Croata e la Croazia dà l'avvio alla separazione dalla Jugoslavia e di fronte a questo fatto i serbi prendono le armi e primi scontri sono dell'agosto del 1990 e ottengono l'appoggio dell'esercito slavo, per sei mesi croati e serbi di Croazia si fronteggiano, nel gennaio 1992 c'è una tregua fino all'agosto del 1995 dove i croati hanno liberato le Krain, i confini militari, che sono parti dei Balcani, sorti nel 1600, e il suo esercito venne usato contro Napoleone.

CONTINUA I TERRITORI DEI BALCANI: I SANGIACCATI



La Croazia nel 1606 come concetto emigra più a settentrione, e al posto della Slavonia si inserisce il Sangiaccato della Požeška, dove ci sono gli Ottomani che avanzano fino a Mohács teatro di una vittoriosa guerra dei musulmani contro il regno d'Ungheria e di Boemia nel 1526 e nell'occasione trovò la morte il re Luigi II Jagellone.

Il pascialato della Bosnia è usato impropriamente perché il termine giusto sarebbe Ejalet (tradotto sarebbe "più che provincia") fu la massima espansione della Bosnia fino al confine con l'Ejalet di Buda

A ovest del Sangiaccato di Požeška c'è quello di Pakrac che diventerà confine

militare. L'Ejalet di Bosnia ha al suo interno il Sangiaccato di Bosnia.

La striscia di terra che si avvicina al mare è la Dalmazia Veneta e con tutte le isole perché gli Ottomani non si erano mai interessate a queste, vi comprendeva Zara ma già a Nadin si entra nel confine turco e rappresenta la massima espansione turca nella costa. I Veneziani tengono fino alla costa mentre Skradin sul fiume Krka è turca e il confine è propria la cittadina di Islam chiamata così perché appunto è l'ultima città musulmana. Islam adesso è divisa in due parti: Islam Grčki Islam Latinski, che dopo l'operazione tempesta del 1995 con cui i croati hanno voluto scacciare tutti i serbi, ha vissuto una situazione paradossale per cui la prima parte era abitata da serbi ortodossi e ora è totalmente disabitata con ancora i segni dei combattimenti mentre l'altra da sempre abitata dai cattolici è rifiorita. La massima espansione ottomana si ebbe dopo la Guerra di Cipro nel 1573; dalle zone ottomane i morlacchi della Dalmazia si spostano in Istria e al loro posto subentrano dall'interno altre popolazioni tra cui i Morlacchi serbi ortodossi, cambiando quindi la confessione, sulla costa sono rimasti i cattolici, e nella costa vi è il particolare caso di Kliss in cui ve è una chiesa che prima era una moschea.

Tutti questi territori ottomani verranno conquistati dai Veneziani alla fine del '600 e tutta la zona sarà veneziana.

La Bosnia ottomana comprendeva il Sangiaccato di Bosnia dove la città più importante era Sarajevo che non era la capitale, in quanto la capitale era prima Travnik poi Banja Luka, il Sangiaccato di Bihać, Sangiaccato di Kliss e Sangiaccato di Hercegovina la cui città più importante è Mostar, a 70 chilometri dal mare; confinava con la Repubblica di Ragusa con le isole di Lastovo, Mljet e arriva fino a Ston, una città creata per difendersi dai Turchi, ma non fu mai attaccata perché era uno Stato tributario e il dazio versato non creava attriti con i Turchi.

In vero e proprio luogo di diversità era le Bocche di Cattaro dove all'ingresso si trovava la Repubblica di Ragusa, Hercegovina, il Sangiaccato di Skadar (Scutari) che va a finire nella città di Rissan, una città ortodossa che si trova in fondo alle Bocche mentre Hercegovina è ervegovinese. Scutari appartiene all'Ejalet di Rumelia che arriva fino a Istanbul come; il confine serbo vi il Sangiaccato di Smederevo in cui c'è Belgrado è il Sangiaccato di Srijem (Sirmio) ed è segnato dalle città di Perusc, Gospic.

La Bosnia è il perno dei Balcani occidentali dal lato ovest, la parte centrale è composta da Serbia Kosovo e Macedonia, ad est è la Bulgaria.

Il confine tra Croazia e Bosnia è quello del 1718 ed è quella che una volta era il confine tra acquisto nuovo che fu la linea confinaria stabilita in Dalmazia nel febbraio del 1701 fra i possedimenti veneziani e ottomani, a seguito della

Pace di Carlowitz del 26 gennaio 1699. e acquisto nuovissimo che fu la linea confinaria stabilita in Dalmazia nel 1721 fra i possedimenti veneziani e ottomani, a seguito della Pace di Passarowitz del 21 luglio 1718.

La Dalmazia era l'estremo limite dei cattolici, ma c'era anche l'Eparchia, suddivisioni nelle Chiese Ortodosse, il corrispettivo delle Diocesi, le più importanti sono quelli di Mihawk e di Petrovac, che ancora oggi ci sono per la presenza dei Serbi di Bosnia.

Nella Dalmazia non ci sono i monasteri, che sono i centri più importanti degli ortodossi, mentre all'interno sono rimasti fino alla guerra recente nel 1995.

I dialetti croati sono parecchi: il dialetto ciackavo parlato in Dalmazia verso l'Istria, un po' nel Litorale; lo shotokano, la lingua standard ufficiale originato grazie alle popolazioni che erano in fuga dagli Ottomani o che convivevano con loro; il chaikano, molto simile allo sloveno

DICIOTTESIMA LEZIONE VENERDI' 11 NOVEMBRE 2016 ORE 34/63 - ALBANIA 02/06

Prima di tre lezioni sull'Albania (sono raggruppate alla fine)

DICIANNOVESIMA LEZIONE MERCOLEDI' 16 NOVEMBRE 2016 ORE 36/63

CONTINUA I TERRITORI DEI BALCANI: BOSNIA ERZEGOVINA, SERBIA, KOSOVO, MONTENEGRO, MACEDONIA, EPIRO, TRACIA

La Bosnia Erzegovina è una Federazione che si divide nelle regioni della Bosnia a nord e dell'Erzegovina a sud e il punto d'incrocio tra musulmani, cattolici e ortodossi dopo la ripartizione dei Trattati di Dayton prevedeva la creazione di due entità interne allo Stato di Bosnia Erzegovina: la Federazione Croato-Musulmana (51% del territorio nazionale, 92 municipalità) e la Repubblica Serba (RS, 49% del territorio e 63 municipalità). L'accordo prevede il passaggio, o meglio il ritorno, della Slavonia Orientale alla Croazia, appartenente fino alla fine della guerra alla Serbia; anche se oggi non si è più in una situazione di guerra, ci sono comunque delle tensioni con i Bosniaci e i Serbi bosniaci che ogni tanto minacciano dei referendum per uscire dalla Federazione; i Serbi bosniaci sono appoggiati da Putin mentre i musulmani di Bosnia sono appoggiati dalla Turchia e dall'Arabia Saudita, e questo fa dei Balcani anche una zona ai margini dell'Europa che scarica in zona tensioni di portata globale in cui si ripercuotono parallelamente interessi turchi, sauditi e russi. I Balcani non hanno un ruolo politico attivo ma li subiscono.

La Serbia si connota sia come Stato che come Regione; come Regione si trova a sud del fiume Sava e del fiume Danubio, mentre a sud il confine con la Bosnia è segnato dal fiume Drina; dentro la Serbia tra il fiume Morava e la Drina c'è una zona chiamata Šumadija, che tradotto letteralmente significa "zona boschiva" la zona essenziale della Serbia, i Serbi sono presenti anche in Voivodina, in Slavonia, non ci sono in Dalmazia e culturalmente sono alla base dei Montenegrini; a sud della Šumadija c'è il Sangiaccato ed è una zona abitata da Serbi e anche molti musulmani, concentrati nella città di Novi Pazar, e si proclamano Bosniacchi cioè bosniaci.

Il Kosovo è uno Stato indipendente riconosciuto da alcuni Stati ma non dalla Serbia, dalla Russia, abitato in maggioranza da Albanesi musulmani che parlano un dialetto loro e una minoranza serba che si concentra nella città di Mitrovica; la grossa concentrazione dei beni culturali serbi, specialmente medievali si trova proprio in Kosovo, a Peć o nelle vicinanze di Pristina, la capitale che è abitata dalla maggioranza musulmana anche se lì si trova una serie di monasteri più importanti della storia serba, monasteri del '200/'300 che sono di immenso valore artistico.

Accanto del Kosovo si trova la Serbia Meridionale, mentre spostandosi verso il centro della Serbia si arriva a una zona chiamata Valle dell'Ibar, qui si parla un serbo diverso da quello standard, in quanto subisce l'influenza del bulgaro; nella Serbia Orientale invece si incontra una piccola presenza di popolazione valacca, cioè rumena che è stata serbizzata negli ultimi due secoli ma che tra loro parlano ancora il rumeno, mentre vicino al confine bulgaro si trovano minoranze bulgare; se si esclude il Sangiaccato la Serbia ha una maggioranza confessionale ortodossa. Dopo Belgrado la seconda città per importanza è Niš, che si trova lungo la strada verso Sofia, città in cui nacque l'Imperatore Costantino, mentre Giustiniano nacque nella Serbia Meridionale, a Tauresio, attuale Taop; dopo il 1459 la Serbia è stata una provincia ottomana e venne creato il Sangiaccato di Smederevo fino al 1816, mentre nella parte meridionale, a Peć nel 1567 venne creato il Patriarcato di Serbia fino al 1766, per duecento anni tutta la zona ovest della Rumelia fino alla Dalmazia e Ungheria era sotto i Serbi, che però persero contro gli Ottomani anche se riuscirono a mantenere la loro chiesa e riuscì a influenzare religiosamente sui Morlacchi bosniaci; quando nel 1766 i turchi decisero di abolire il Patriarcato ormai la confessione serbo-ortodossa era già entrata nella

popolazione e da lì nascerà la Serbia come entità nazionale. La Serbia si divide sostanzialmente in due zone ortodosse: una orientale che è d'influenza greca comprendente anche l'Albania e la Romania che è sotto la competenza del Patriarca di Costantinopoli, e una parte occidentale sotto la competenza del Patriarca serbo Arsenio Crnojevic nel 1698 si ritira dal Kosovo e seguirà le truppe austriache spostando la popolazione a nord del Danubio, dando l'inizio alla decadenza della presenza serba nel Kosovo, lasciando via libera agli Albanesi, la migrazione serba è uno dei grandi temi storici serbi, con tanto di dipinti in cui si raffigurano le ritirate dal Kosovo, che era considerata la Vecchia Serbia, esattamente coincidente con la città di Ras; oggi tra Kosovo e Serbia non ci sono rapporti.

Il Montenegro, dopo la dissoluzione della Jugoslavia, nel 1991 era rimasto assieme alla Serbia con il nome della Federazione Jugoslavia, che finiva di esistere nel 2003, poi nel 2006 dopo un referendum nella regione montenegrina venne sancita l'indipendenza e da quell'anno fa Stato, sempre con lo stesso leader, Milo Đukanović e pochi mesi fa c'è stato un colpo di Stato orchestrato a quanto pare dai russi, e questo fa capire come sia forte la presenza politica russa; il Montenegro ha una storia diversa dalla Serbia, anche se tutt'oggi molti montenegrini si considerano culturalmente serbi come agli inizi del secolo scorso; questa situazione è cambiata negli ultimi vent'anni e si è venuto a creare un processo in cui si è venuto a creare una lingua e cultura montenegrina, creando delle spaccature dentro allo stesso Montenegro e nelle stesse famiglie. La popolazione è ortodossa, con dei vescovi che rispondevano alla chiesa serba, dal 1993 lavora per avere una chiesa propria autocefala come fa la Macedonia dal 1974, che non sono riconosciute dalle altre chiese ortodosse né dal Patriarca di Costantinopoli, elementi essenziali per il riconoscimento (abbracciare la confessione ortodossa non è sufficiente, si deve diventare membro di una chiesa ortodossa, russa, serba, greca,...); questo tentativo di riconoscimento crea problemi all'interno dello Stato in quanto ci sono dei monasteri storici che riconoscono l'autorità della chiesa serba e altri della chiesa montenegrina, quindi la divisione non è soltanto nella popolazione ma anche nello stesso clero. Nel 2006 la Serbia si trovò indipendente perché si erano staccati gli altri, prima nella dissoluzione della Jugoslavia del 1991, dal 2006 si è staccato il Montenegro, indipendenti senza richiederlo. Inizialmente il Montenegro era chiamato così non i suoi abitanti ma dai Veneziani dal loro arrivo nel '400, e solo in secondo momento anche in lingua locale si cominciarono a chiamare tra loro montenegrini ed era la zona che si trovava in prossimità delle Bocche di Cattaro, che diventerà una zona autonoma dai Turchi, prima sotto l'autorità di un Vescovo, poi di un Vescovo Principe, alla fine diventerà Principato, riconosciuto nel 1878 al Congresso di Berlino assieme alla Serbia e la Romania, la Bulgaria no; dove questo congresso ci sarà una estensione del Montenegro al quale vengono inglobati i due porti di Antivari e Dulcigno, porti veneziani persi dopo la Guerra di Cipro del 1573, e che portò alla perdita di quella zona che era chiamata Albania Veneta, porti montenegrini che però erano abitati da Albanesi, i Montenegrini abitavano solo fino al lago di Scutari, gli Albanesi nella costa; oggi il Montenegro è un paese indipendente da 600.000 abitanti, molto attenta a rispettare le minoranze, ha più moschee di Sarajevo per esempio, si tollerano i musulmani che si trovano a nord nel Sangiacato e che sono i musulmani di lingua serba, poi ci sono i musulmani albanesi della costa a cui vengono date dei diritti culturali nelle scuole.

Tre grandi regioni storiche dei Balcani sono la Macedonia, l'Epiro e la Tracia: la più grande di questa è la Macedonia, va da la valle del Monte Ropode, attraverso la Macedonia Stato fino alla piana della Tessaglia, una regione acquisita dalla Grecia dopo il Congresso di Berlino, cosa che permise alla Grecia di coltivare il grano, dal golfo di Arta fino al Ponto e poi fino a Valona c'è l'Epiro, regno di Pirro, terra antica, per poi svilupparsi la Tracia che arriva fino a Istanbul.

La Macedonia secondo i greci, per il 51% appartiene a loro, la Macedonia greca si divide in tre parti, la Macedonia Orientale rappresentata dalla città di Seres, la Macedonia Centrale con Salonico e la Macedonia Occidentale fino all'Epiro; mentre la Macedonia che crea l'omonimo Stato rappresenterebbe il 40%. Con la dissoluzione della Jugoslavia quando la Macedonia si è proclamata indipendente, la Grecia ha mosso delle polemiche in quanto a detta sua non si poteva avere uno Stato riconosciuto a livello internazionale che aveva lo stesso nome di una regione che culturalmente apparteneva alla Grecia stessa e non ha riconosciuto lo Stato perché questi macedoni non sono gli stessi della cultura ellenistica, per i Greci sono slavi, hanno invece qualcosa di mistico perché nel lago macedone di Ohrid è nata la lingua sacra ortodossa, l'accordo tra odierni Macedoni e Greci è ben lontano da essere trovato, ecco perché a livello internazionale per la Macedonia si usa l'acronimo FYROM (Former Yugoslav Republic of Macedonia), la cui capitale è Skopje, il confine tra FYROM e Grecia non c'è un confine facile, i rapporti sono pessimi. La capitale della Macedonia regione è Salonico.

Per quanto riguarda la Macedonia slava, ha una forma quadrata ed è caratterizzata dalla valle di Varda, un fiume che confluisce nella valle di Salonico, sempre stata una zona fruttuosa, in cui si coltiva riso, arachidi, vino, frutta e verdura (meloni, angurie, zucchine e melanzane) che una volta forniva tutta la Jugoslavia, ha alcune moschee importanti del primo '500, vivono gli slavi macedoni e gli albanesi che vivono nella parte occidentale della capitale, la città più importante si trova vicino nell'omonimo lago, Ohrid, città protetta dall'UNESCO, ha 360 chiese bizantine

mentre gli altri edifici sono ottomani, una classica città ottomana rimasta tale fino al 1912 e si è conservata per il semplice motivo che i serbi non sono riusciti a distruggerla prima di passare sotto gli Austriaci, il suo lago è diviso tra Macedonia e Albania nella parte occidentale, mentre il lago di Prespa è diviso tra Macedonia, Grecia e in minima parte è albanese; dentro la Macedonia greca fino a qualche anno fa viveva una minoranza slava anche se vivono in condizioni pessime non essendo mai riconosciuti come entità rispettabili. La Macedonia era un paese dove i greci erano in minoranza, ma dopo il 1923 è stata ripopolata con i Greci del Mar Nero e dell'Asia Minore perché dopo il Trattato di Losanna dello stesso anno: dalla Grecia emigrarono mezzo milione turchi spesso dalla Macedonia e arrivarono un milione Greci dalla Turchia più altri duecento mila Greci dalla Bulgaria e i profughi russi, molti si fermarono ad Atene, ma la maggior parte andò in Macedonia, e quindi la Macedonia è abitata da Macedoni slavi di vecchia data, da Greci provenienti dalla Turchia, una strana commistione, Salonico ha la più alta concentrazione di Greci turchi che fa della città una città nazionalista in cui i Turchi non sono ben visti. Il 1923 è quindi l'anno dell'esodo e la Macedonia è cambiata, è stata la zona più mista fino al 1912 e da lì il nome di Macedonia per via delle mescolanze di etnie; le guerre balcaniche portano alla cacciata dei Turchi e dei Tartari, gli ultimi furono cacciati nel 1923, mentre Salonico era una città abitata in netta maggioranza da ebrei (la città più ebraica del mondo già dal primo '500); la Macedonia è fatta di vallate e di altopiani, ha le coste basse e sabbiose ad eccezione della Penisola calcidica, la penisola in cui si trova il monte Athos, sacro degli ortodossi, in cui si trovano i monasteri e ciascuna chiesa ortodossa ha un monastero sul monte Athos; è una regione a tutti gli effetti balcanica come balcanica è l'Epiro, mentre l'Ellade è tipicamente greca, una regione mediterranea.

Tra il golfo dell'Alta e il golfo di Volos si trova l'Epiro, regione balcanica, montuosa con un versante marittimo sul Mar Ionio, di fronte al quale si trova l'isola di Corfù, isola integrata economicamente con l'Epiro. L'Epiro si sviluppa sulla dorsale del Monte Pindo, che è la continuazione dell'Iskär che a sua volta si attacca alle Alpi Dinariche. L'Epiro ha una sua parte che arriva ad Agirocastro e Corcia, due città albanesi reclamate dalla Grecia; nelle città epiresi in cui si sono susseguite delle popolazioni greche, greco-musulmane e turca-musulmana nelle grandi città, la più importante delle quali è Janina che si trova in vicinanza dell'omonimo lago, dove c'erano anche Albanesi e Turchi che resistettero assieme contro la presa greca; altra componente dell'Epiro è data dagli Arumeni di Metsovo, dei Valacchi dove si parlava una variante di rumeno, grandi mercanti, tra cui si deve ricordare George Averoff, un ricco che ha comperato una corazzata per la flotta greca. L'Epiro era terra di Greci, Albanesi, Musulmani e Armeni. Ci sono anche i Cuzzo-valacchi, che si trovano anche in Macedonia e Albania.

Anticipando chi sono le cinque civiltà dei Balcani si può dire che sono dei popoli fossili, popolazioni nomadi di origine romana che venivano da settentrione.

La Tracia è l'estrema regione balcanica, pianeggiante con delle alture, segnata a nord dal fiume Maritsa, che segna anche la piana bulgara, la Bulgaria è un paese squadrato caratterizzato dalla pianura danubiana, dall'area balcanica, dal Rodope, dalla Tracia e dalla pianura centrale sviluppata attorno al Maritsa, che sorge sulla catena montuosa del Rila e va verso oriente e piega verso sud, e fa da confine tra Grecia e Turchia. La Tracia storicamente era abitata da Greci ed è una zona sviluppata grazie al popolamento dei Turchi, la capitale è Adrianopoli, una delle prime capitali ottomane (Edirne), città sacra per i Turchi e ospita la più grande e bella moschea ottomana, la cui cupola è più larga di quella di Santa Sofia a Istanbul fatta da Mi'mār Sinān, il "Michelangelo ottomano", che ha operato a Istanbul dove costruì diverse moschee.

VENTESIMA LEZIONE GIOVEDÌ 17 NOVEMBRE 2016 ORE 40/63

FINE I TERRITORI DEI BALCANI: LA BULGARIA

La Bulgaria è abitata da Bulgari, nelle zone dei Rodopi vivono i Pomacchi cioè dei Bulgari che sono stati islamizzati come i Bosniaci, ci sono anche dei Turchi anche se negli anni '80 erano stati invitati a lasciare il paese e nel nord si trovano anche i Tartari, nella zona della Dobrugia; i Bulgari hanno scarsamente abitato il litorale, ora c'è un litorale bulgaro ma non sono una popolazione marittima; alla fine dell'Impero Ottomano e prima dell'Impero Asburgico nella costa abitavano i Greci, poi otterranno uno sbocco ma comunque non ci sono Bulgari nell'Egeo e pochi anche in Dobrugia. La Bulgaria ha una sua storia profonda, ha avuto un regno, una chiesa e una cultura ma hanno avuto problemi di convivenza con i Turchi, ci sono anche i Rom; i Tartari sono spariti o si sono turchizzati, mentre i Turchi nella Dobrugia se non sono spariti, comunque si sono dispersi; la Tracia era molto abitata dai Greci, che si erano spostati fino a Costantinopoli.

RIASSUNTO DI "I BALCANI DOPO I BALCANI"

Il libro comincia con la distinzione tra Europa Sud-Orientale e Balcani; il titolo del libro è un gioco di parole che richiama il libro di Nicolae Iorga "Bisanzio dopo Bisanzio" in cui dice che dopo la caduta di Bisanzio del 1453 Bisanzio comunque continua sottoforma di popolazione ortodossa in quella parte d'Europa, spariva Bisanzio come

impero ma continua sotto forma di civiltà ortodossa, ortodossi sono rumeni e slavi e hanno una specie di continuità, i Balcani sono sotto il dominio ottomano, i rumeni sotto dominio indiretto ma appartengono alla stessa confessione, quindi da lì la continuità attraverso questo mondo post-bizantino. I Balcani dopo i Balcani, sono sempre e nuovamente i Balcani perché la storia non si può cancellare. Gli elementi chiave della storia balcanica sono spiegati attraverso i capitoli.

Secondo capitolo “Gli Slavi e Bisanzio”: tra il 1590 e il 1620 gli arrivano a Bisanzio dalle foci del Danubio quindi da Oriente e non da Sud-Ovest e qua è interessante perché gli Slavi sono passati in quella zona concentrati e passando in quella zona non hanno sconvolto il quadro etnico che nel basso Danubio prevedeva una popolazione del Danubio, si concentrarono nella zona pannonica, quindi nel bacino danubiano e da lì crearono un regno avaro, invece di rimanere in quella zona fertile si spostarono nei Balcani perché lì c’era Bisanzio, volevano attaccare il simbolo, arrivarono fino al Peloponneso, fermandosi nelle vallate e prenderanno possesso dei Balcani dopo Cirillo e Metodio e vivranno lì come pagani; tutta la parte settentrionale dei Balcani era slavizzata dal VII sec. ad oggi che oggi sono dai Sloveni ai Bulgari e i più meridionali sono i Macedoni, sembra che ci fossero Slavi anche più a sud ma pare che furono vittime di una riconquista greca e un ritorno dell’ellenizzazione mentre la parte albanese come è rimasta refrattaria all’influenza romana, così sono rimasti refrattari a quella slava, e lungo la costa albanese era rimasta greca e le montagne erano rimaste isolate. Gli Slavi si organizzavano nelle sklavinie, e escono gradualmente i Serbi e Croati ma i primi furono i Bulgari che crearono il regno di Bulgaria a partire dalla IV crociata tra 1202 e 1204 e nel 1217 viene fondato il regno di Serbia riconosciuto dal papa e la fondazione della Chiesa di Serbia ad opera di San Sava. Gli Slavi nei Balcani, ad eccezione fatta per la zona più occidentale dei croati cristiani, sono ortodossi; Bisanzio riguarda anche le zone non interessate dagli Slavi, quindi anche la Grecia e l’Albania e attraverso la liturgia slava riguarderà anche i Rumeni; gli Slavi renderà slava il trapezio dei Balcani interni e Bisanzio che riesce a vincere dopo che riescono a battere i Bulgari e i Serbi, controllo che durò fino al 1261 quando non riuscirà mai a sottomettere il Regno di Ungheria e Serbia, quest’ultima diventando un grande regno sotto lo zar Stefan Dusan che raggrupperà nel regno una zona da Belgrado fino alla Tessaglia e all’Epiro fino al 1356, quando a Gallipoli sbarcheranno gli Ottomani, la costa era dei Veneziani, quindi Bisanzio avrà la sola Tracia, perdendo tutto il potere politico ma è ancora notevole per quanto riguarda l’autorità culturale e religiosa.

Terzo capitolo “la Turchia d’Europa”: i Balcani sono Balcani perché i Turchi si impossessano dei Balcani; per capire l’Impero Ottomano bisogna fare i conti con l’antiottomanismo, sia la cultura nazionale serba, greca, macedone, bulgara, vedono in maniera negativa la cultura ottomana vedendola come la negazione della civiltà bizantina e in Serbia si dice che per colpa ottomana la regione sia stata tagliata fuori dai processi di progresso e sviluppo tipici dell’Europa Occidentale, ma così non è perché i Balcani essendo poco cattolici il Rinascimento non sarebbe avvenuto, il Barocco nemmeno, i Balcani sono tagliati dall’Europa Occidentale perché sono Europa Ortodossa che tende a conservare la propria tradizione e non si apre al Rinascimento, ciò avviene nell’Ungheria perché degli Asburgo, quindi senza gli Ottomani i Balcani nella parte Occidentale avrebbero vissuto una pressione costante dell’Ungheria arrivando a controllare in modo indiretto la Bosnia e la Serbia, non c’erano alternative a Venezia, senza i Turchi quindi il successo ungherese sarebbe stato limitato, va ricordato che il Regno di Serbia durò fino al 1389 dopo la Battaglia del Kosovo che diventa vassallo ottomano, poi nel 1409 diventa un Despotato, infine nel 1458 sparisce come Stato in quanto occupato dai Turchi, se non fosse stato invaso dai Turchi sarebbe stato sotto le mire bulgare e ungheresi e comunque isolato dalla costa che era veneziana, ma avrebbe pur sempre conservato le sue origini ortodosse, origini che hanno conservato anche i Principati di Valacchia e Moldavia, che non sono stati occupati dagli Ottomani pur rendendoli stati vassalli, conservando la loro cultura ortodossa. Quindi anche senza i musulmani il Barocco non ci sarebbe stato per via dell’ortodossia, e l’accusa ai Turchi di aver isolato i Balcani dall’Europa non regge. Bisanzio dopo Bisanzio si è conservata comunque perché subito dopo la caduta di Costantinopoli il sultano Mehmet II riconobbe il Patriarca di Costantinopoli e mette in posizione di essere Patriarca uno che era il più convinto assertore dell’indipendenza bizantina nei confronti della politica filo-conciliare nell’avvicinamento al cattolicesimo, ma ciò non toglie che i Balcani diventano turchi nel senso che l’amministrazione è ottomana, ricordando che ci sono due grandi entità: una è la Rumelia che riguarda tutta la zona dei Balcani che andava fino alla Bosnia, dove venne creata l’Eyalet alla fine del ‘500 e l’Anatolia e non a caso Istanbul sta sulla parte europea del Bosforo. L’islamizzazione non è quindi imposta, la gente si islamizza di sua spontanea volontà perché hanno degli interessi per il versamento dei tributi ed esenzioni, ma i cristiani potevano pagando un contributo di sangue far diventare i loro figli dei Giannizzeri, i quali erano dei combattenti d’élite e potevano ottenere un feudo, che non è ereditario, passa di mano ad un altro che lo merita e non passa al figlio. Nei Balcani c’erano delle città in cui vivevano delle comunità multi-etniche di commercianti, o di lavoratori o di minatori, sono delle piccole città che durano fino a che c’è da estrarre (esempio di Srebrenica che erano una città ricca di argento), con la ottomanizzazione si ebbe lo sviluppo viario e urbano, rispolverando i vecchi percorsi romani che da Belgrado andavano a Costantinopoli e tutte le strade romane con in più la costruzione di ponti, e le città ottomane

sono caratterizzate dal palazzo del governatore vicino alla moschea, il bazar (mercato), il caravanserraglio cioè il serraglio dove arrivavano i cammelli con i rifornimenti, con il magazzino, dormitori e mangiatoie situato nella via degli artigiani, ci sono poi i quartieri che si dividono per gruppi dove i cristiani ebrei musulmani e rom stano per conto proprio, si sposano tra loro; ogni città musulmana è multietnica e multi linguistica dove il turco è sempre associato ad un'altra lingua. Questa Turchia europea funziona dal '400 all'800 fino a quando si dettero vita nei vari paesi europei ai risorgimenti nazionali, dove i non Turchi (Serbi, Macedoni, Bulgari) volevano creare un proprio Stato nazionale, ma durante quei 400 anni non ci furono mai scontri se non qualche episodio di tensione causato dai briganti che infestano le strade, briganti che ci sono lungo tutti i Balcani, visti con simpatia a volte come dei "Robin Hood"; la popolazione era divisa in millet (millet significa confessione, che poi si usa per indicare nazione) dove la giustizia amministrativa era gestita dall'autorità religiosa, nel caso del penale il capo del millet deve contattare il giudice turco (qadi) e nel caso in cui l'omicidio venga fatto tra due membri di due millet diversi specialmente se uno è turco si deve collaborare con il qadi per non generare tensioni tra le religioni diverse e una volta trovato il colpevole la sentenza spetta al qadi; il pope nei Balcani non ha solo una funzione religiosa ma anche il detentore dell'identità civile e culturale, e questo ha valore nel sistema ottomano dove si poteva mettersi in relazione con il diverso e l'Impero Ottomano ha unificato una regione che era separata a causa dei diversi regni e dopo i Romani sono stati gli unici ad unificare questa regione

Quarto Capitolo "Le cinque civiltà": le cinque civiltà che rendono i Balcani un luogo di convergenza tra culture sono, usando una suddivisione di Jovan Cvijić sono: la prima civiltà è quella bizantina-ortodossa, dove c'è il dominio diretto di Bisanzio a partire da Giustiniano e il dominio indiretto in primo luogo religioso ma anche culturale su tutto il territorio dei Balcani, i quali senza Bisanzio non sarebbero concepibili; la seconda civiltà è l'Islam balcanico e la civiltà ottomana, che ha permesso di urbanizzare e unificare i regni che erano stati divisi da dopo la disgregazione dell'Impero Romano; terza civiltà è quella veneziana che riguarda la costa dei Balcani occidentali dalla Dalmazia alle coste ionie, che è sempre stata in zona e che caratterizza il volto occidentale dei Balcani; quarta civiltà è quella patriarcale delle montagne, ambiente tipico dei Balcani ed elemento culturale, i montanari sono la maggioranza delle popolazioni, che vivono isolati e gran parte delle civiltà odierne provengono da quelle realtà, popolazioni montanare serbe che odiano le città di pianura serbe, il Montenegro basta pensare al nome, le origine semantiche dell'Albania deriva dall'aquila, uccello tipico delle vette, l'Epiro è una regione montuosa, il monastero di Rila si trova nel Monte Rodope, società basate sui clan e sulle fratellanze; la quinta civiltà è la civiltà centro-Europea, ungherese-asburgica, che arriva a fine '600 dal nord e poi prosegue la sua avanzata verso i Balcani e influisce direttamente come nel caso della Bosnia e della Serbia e indirettamente sulle altre, quindi gli stati balcanici hanno delle loro caratteristiche però se guardano a un modello e vogliono imitarlo guardano al centro-Europa.

VENTUNESIMA LEZIONE VENERDI' 18 NOVEMBRE 2016 ORE 42/63 ALBANIA 04/06

Seconda di tre lezioni sull'Albania (sono raggruppate alla fine)

VENTIDUESIMA LEZIONE MERCOLEDI' 23 NOVEMBRE 2016 ORE 44/63

DEOTTOMANIZZAZIONE

Dopo il 1878 gli Stati Balcanici vengono riconosciuti in seguito al Congresso di Berlino, che venne reso necessario dal momento in cui si dette vita alla deottomanizzazione, ossia il passaggio di queste terre dal dominio ottomano all'indipendenza, nel senso quindi di uscita dall'Impero Ottomano come Stati in sé e sul piano culturale.

Fino al 1878 i Balcani erano ottomani, con uno status specifico della Serbia e Romania; la deottomanizzazione comincia nel 1804 con la prima insurrezione serba repressa nel sangue nel 1813, nel 1815 la seconda che finisce con la tolleranza di Istanbul verso la Serbia nel 1816 che viene riconosciuta come principato all'interno dell'Impero pur non essendo autonomo, il principe è Miloš Obrenović, fino al 1848, piccolo despota balcanico e pur essendo cristiano è molto vicino ai costumi ottomani e non persegue una europeizzazione di questi. Gli altri due principati sono la Valacchia e la Moldavia, il resto è tutto sotto il controllo diretto turco

Nel 1830 ci fu l'insurrezione greca, che secondo i piani doveva aprire tre focolai di sollevazione popolare contro i turchi, uno a Costantinopoli, uno in Valacchia e uno nel Peloponneso e il progetto dei cospiratori greci era quello di fare un colpo di Stato e di abbattere il potere ottomano lasciando in piedi l'Impero dove i Greci dovevano sostituirsi agli Ottomani, creando un Impero bizantino, non creare lo Stato greco ma di tornare sull'Impero bizantino; progetto che fallisce perché in Valacchia e Costantinopoli nessuno insorge. Nell'area dell'Epiro c'era già uno Stato

quasi autonomo sotto il controllo di Ali Pascià Tepeleni di Yanina, un albanese che era diventato agha, cioè capo dell'Epiro e si comportava come Miloš Obrenović, solo che non era riconosciuto da Istanbul, e aveva a che fare con i francesi napoleonici e gli inglesi che nel 1815 si erano stabiliti nelle isole ioniche e i Greci puntavano alla sua politica di controllo come base su cui mirare le loro rivolte; nel 1821 l'insurrezione parte un'insurrezione tra Epiro e Peloponneso e ben presto si trasforma di carneficina tra cristiani ortodossi e musulmani, molto presenti in Grecia, qua comincia anche lo scontro drammatico che si sposta nelle isole dell'Egeo e vedrà il suo apice nel 1824, quando il sultano chiama in soccorso gli egiziani di Kavalalı Mehmet Ali Paşa, albanese e sovrano vassallo degli Ottomani in Egitto che entrando nel Peloponneso farà una strage di civili, un continuo scontro tra le parti; quando giunsero le notizie degli scontri a Costantinopoli i musulmani per vendetta uccisero il Patriarca di Costantinopoli disperdendo il cadavere nel Bosforo, senza che vi fossero scontri nella città fortunatamente perché essendo questa abitata per metà da non musulmani si poteva avere un'altra carneficina. L'insurrezione greca porta scontri nelle isole come Creta e Cipro e altre isole dove vivono ortodossi e musulmani, ma le forze occidentali non entrano fino al 1827 (due anni prima era morto l'Imperatore russo Alessandro I Romanov che non voleva conflitti in Europa) quando Nicola I si mise a disposizione per aiutare gli ortodossi, arrivando a uno scontro tra le flotte russa, inglese e francese contro quella turca e comincia l'intervento russo contro gli Ottomani tra il 1828 e 1829: i Russi entrarono da Kishinef, la capitale della Moldavia e avanzarono verso il meridione, fino ad Adrianopoli, costringe gli Ottomani a firmare l'omonima pace nel 1829, i Turchi si arresero e i Russi imposero loro una serie di clausole, tra cui la fine della guerra in Grecia e il suo riconoscimento come impero autonomo, meno che la parte della Tessaglia, Grecia che comprendeva il Peloponneso e l'Ellade, prima con capitale Nauplia e poi Atene, inizialmente con 10.000 abitanti.

Si ha poi il riconoscimento della Serbia come principato autonomo nel 1830 con Belgrado capitale anche se le truppe ottomane rimarranno in zona fino al 1860, e i principati che formeranno la Romania, la Moldavia e la Valacchia sono già riconosciuti come tali, sono quindi principati tributari degli Ottomani che non sono dipendenti ma non sono più tributari. Comincia dal 1830 una situazione in cui in quei territori gli Ottomani non sono cacciati ma sono invitati ad andarsene via; la deottomanizzazione è quindi una lotta per la libertà e indipendenza e l'allontanamento dei turchi e i serbi, greci che sono musulmani.

Quando vengono cacciati i musulmani si cancella l'amministrazione di stampo musulmano, si cancellano i millet e si diventa sudditi del principe locale e si cancella il passato ottomano, quando in un villaggio non ci sono più musulmani si abbattono le moschee (a Belgrado rimane la moschea nella parte vecchia in quanto rimane una minoranza musulmana mentre vengono rase al suolo nel centro e nelle province)

La gente abbraccia i progetti nazionali perché se ne vanno i musulmani gli ortodossi possono impossessarsi delle loro terre, ci si arricchisce e si ha la possibilità per i contadini di arricchirsi; i progetti di liberazione nazionale hanno una base economica e culturale che serve alla prima come giustificazione: i musulmani erano arrivati con la guerra, con la violenza e crearono il mito del Kosovo (Battaglia del Kosovo del 1389 detta Battaglia della Piana dei Merli in cui si scontrarono gli eserciti serbo e ottomano: entrambi gli eserciti ebbero delle gravi perdite, ma per la Serbia l'esito fu catastrofico in quanto vennero infatti uccisi più di 150 cavalieri serbi e il Paese vide sparire gran parte della sua élite politica e militare. Il nuovo sultano Bayezid I prese come moglie la principessa Olivera Despina la figlia di Lazar che si era messo a capo del commando alleato serbo-bosniaco. I Serbi vennero costretti a pagare tributi ai Turchi e a compiere servizi militari presso l'esercito ottomano, come nel caso della Battaglia di Ancyra. In seguito, dopo altre due battaglie minori e l'assedio di Smederevo, gli Ottomani annesero il resto del Regno di Serbia, completandone la conquista nel 1459. La fine dell'indipendenza serba fu l'evento che diede la possibilità all'esercito ottomano di arrivare fino alle porte di Vienna), e diventa il motivo su cui creare l'identità serba e la conquista ottomana aveva negato l'identità bizantina, l'identità serba, greca e bulgara e si doveva quindi ricominciare cancellando la parentesi ottomana. Ci voleva anche una leva economica e si mise in circolazione l'idea che mandando via il musulmano si aveva più terre.

Nel 1821 in Grecia l'ipotesi del colpo di Stato era stato pensato per sostituire l'Impero ottomano con quello bizantino e questo resta un'idea al di fuori di ogni portata e allora ci si concentrò sulla creazione di una nazione greca che portò alla liberazione nazionale, la Serbia ottenne invece il principato e non ottenne l'indipendenza perché non era maturo per essere indipendente, mentre il leader greco Giovanni di Capodistria, consigliere dello zar Alessandro I, il quale venne assassinato, sostituito per sei mesi dal fratello Agostino e poi dal bavarese Ottone I, in quanto la Grecia non era in grado di esprimere un sovrano locale e l'esempio del sovrano straniero venne applicato anche per la Bulgaria e Albania.

Il processo culturale si sviluppò cancellando il passato turco, processo che è ancora in corso in Grecia dove l'odio per i Turchi è nato nel 1923 con la Pace di Losanna, quando nasce la Turchia moderna e ci fu lo scambio delle popolazioni in cui i Greci se ne vanno dalla Turchia e viceversa e si crea l'astio tra i due paesi, la Grecia non ha più moschea ed emerge solo il passato bizantino: Belgrado ha una moschea su venti, Sofia una su sessanta.

Il 1830 è un anno importante, Grecia indipendente, Serbia autonoma, l'ingresso dei Russi ad Adrianopoli mentre in passato le guerre russo-turche si svolgevano sulle rive del Mar Nero senza entrare direttamente; da quell'anno i Russi entrarono nel cuore dei musulmani come nel caso della Bulgaria e della Tracia nel 1828/1829 causando di fatto la prima crisi orientale, la seconda coincide con la guerra di Crimea anche se non ebbe risulti sui Balcani, guerra che va dal 1853 al 1856 e che ebbe la svolta nel 1855 con la morte dello zar Nicola I e suo figlio Alessandro II si arrende, per la Russia fu una sconfitta pesante. Questa fu anche una guerra particolare perché temendo la Russia affianco alla Turchia si allearono Francia, Inghilterra e il Regno di Sardegna di Cavour, che gli permetterà di intavolare con Napoleone III una serie di trattative che culmineranno con il Trattato di Parigi del 1856 che decise la smilitarizzazione del Mar Nero e di fatto la perdita della flotta russa, l'autonomia dei Principati danubiani dalla Turchia e cessione della Bessarabia meridionale dalla Russia alla Moldavia; i Russi per un ventennio non fanno più guerra salvo sopprimere i Polacchi tra il 1863/65 dove questi persero quei pochi diritti che avevano.

Nel decennio a cavallo tra gli anni '40 e '50 ci furono delle insurrezioni in Bosnia, e ad insorgere erano i leader musulmani locali che erano contro le Tanzimat, progetto che era cominciato nel 1839 in cui i sudditi non erano più divisi per millet ma erano tutti sudditi del sultano, la cittadinanza era data a tutti a prescindere dalla religione, vennero eliminati i giannizzeri che crearono problemi e si sta cercando di modernizzare lo Stato musulmano tanto che Tanzimat significa Occidente; a questi tentativi di modernizzazione si opposero questi leader bosniaci dove la popolazione era molto conservatrice, mentre i bosniaci serbi erano a quello che stava succedendo in casa loro che puntava a unire tutti i serbi in un unico Stato, i musulmani guardavano alla Turchia e i serbi che guardavano alla Serbia e per placare i malcontenti musulmani in Bosnia arrivarono truppe musulmane che si scontrarono con i musulmani locali guidati da Husein Paša Gradašević, detto il Drago della Bosnia, che si mise poi a capo della rivendicazione dell'indipendenza bosniaca, combatté per tre anni e non riuscì quando venne tradito da Ali Paša Rizvanbegović, che venne nominato dal sultano a capo del Vilayet erzegovinese, e infine venne costretto a fuggire dall'Austria. La Bosnia assomiglia per tutto, in questo periodo ad un paese medio-orientale.

In quei anni la Romania non è ancora Romania ma il Principe moldavo Alexandru Ioan Cuza riunisce le due corone nel 1859, fondando poi in Romania nel 1861, salvo poi essere sostituito nel 1866 dal tedesco Carlo I; si procedette alla nascita di un nuovo vocabolario, epurato dalle parole slave introdotte dall'influenza della chiesa ortodossa e arricchita da parole francesi (si parla di una lingua romanza) perché la Francia è visto come il paese più autorevole. I bulgari furono gli ultimi a sviluppare una coscienza nazionale: i bulgari si fanno a laureare a Bucarest, che diventa il punto di ritrovo del movimento insurrezionalista, mentre la Serbia e la Grecia sono riconosciute nel 1830, la Bulgaria si sveglia nel 1830 e fino al 1860 è un risveglio lento, in quegli anni si ha il risveglio non industriale ma agricolo, la produzione agricola è rivolta verso Istanbul mentre la borghesia manda i figli a studiare a Bucarest e i bulgari ortodossi se volevano crescere in senso culturale passavano sotto la cultura greca, poi sviluppano anche una loro cultura dopo il 1860; il termine bulgaro per far capire come fosse indietro il processo di nazionalizzazione era diventato sinonimo di contadino a partire del '700 e che si riesce a risvegliarsi solo dopo il 1860, Bulgari che sono in contatto con i Serbi e fanno di Bucarest il loro covo.

Gli albanesi sono gli ultimi (**VEDI FASCIOLETTA DI TRE LEZIONI**) a diventare indipendenti: i Montegrini ci sono ma si considerano culturalmente serbi, la Bosnia è un paese misto dove ci sono slavi musulmani e slavi serbi e croati lungo la Dalmazia; la zona più complicata è quella compresa tra Macedonia e Tracia dove il problema delle nazioni si risolve solo nel '900.

VENTITREESIMA LEZIONE GIOVEDI' 24 NOVEMBRE 2016 ORE 46/63

DALL'INDIPENDENZA ALLA JUGOSLAVIA

I Russi imposero la pace di San Stefano agli Ottomani che porta alla nascita della Grande Bulgaria, che va da Varna fino al lago di Ohrid, ha uno sbocco sul golfo di Salonico e un'ampia costa nella Macedonia e la costa sul Mar Nero. Di fronte a questa prospettiva Bismarck convocò il Congresso di Berlino per risolvere la questione d'Oriente che aveva preso una piega favorevole alla Russia; la Grande Bulgaria non fu accettata dal Congresso perché questa sarebbe diventato uno Stato satellite che avrebbe permesso alla Russia di ottenere uno sbocco sul Mediterraneo, già con l'isola di Taso si erano appropriati dell'Egeo.

La Grande Bulgaria diventava il pilone dei Balcani e avrebbe avuto due mari, il Mar Nero con cui si sarebbero messi in contatto con la Russia e l'Egeo, anticamera per l'arrivo nel Mediterraneo. Al Congresso parteciparono tutte le Grandi Potenze.

La Grande Bulgaria dal Congresso di Berlino ne uscì completamente ridimensionata; il Congresso di Berlino riconobbe la Romania come Principato prima, regno poi, come la Serbia, il Montenegro e dette il diritto alla Grecia di espandersi la Tessaglia per darle la possibilità di avere una pianura per coltivare il grano; la Grande Bulgaria viene

divisa in una Bulgaria come stato vassallo dell'Impero Ottomano, con lo status che aveva la Serbia, secondo pezzo è la provincia autonoma dell'Impero Ottomano della Rumelia Orientale e terza parte la Turchia Europea, cancellando il progetto russo e si dà all'Austria l'opportunità di occupare la Bosnia; solo dopo la II Guerra Balcanica la Bulgaria avrà uno sbocco sul mare grazie alla città di Dedeagač (Alessandropoli) che perderà nel 1918 dopo aver perso la I Guerra Mondiale.

Nel 1885 Alessandro Giuseppe di Battenberg principe bulgaro fa un colpo di Stato e unisce la Rumelia Orientale alla Bulgaria e soltanto nel 1908 riuscirà ad essere indipendente dagli Ottomani, anche se era completamente libero e non era tributario.

Dopo il Congresso di Berlino alla Romania di Moldavia e Valacchia viene unita la Dobrugia ottenendo lo sbocco sul mare, la Bosnia Erzegovina diventa parte dell'Impero di Austria e Ungheria e su pressioni austriache tra Serbia e Montenegro ci doveva essere il Sangiaccato di Novi Bazar, i Balcani diventano "la polveriera dell'Europa" perché si ha il contrasto tra i piccoli stati balcanici e l'Impero Ottomano.

Prima delle Guerre balcaniche si ha la Romania, la Bulgaria indipendente e riconosciuto dagli altri Stati, il Montenegro al quale era stato dato un pezzo di costa, la Bosnia Erzegovina dell'Austria-Ungheria come la Dalmazia nella parte austriaca, Croazia e Slavonia della parte ungherese.

La Turchia europea era composta dallo Vilayet di Kosovo, di Scutari, di Salonico, di Yanina, di Monastir e di Edirne e di Istanbul; nel 1908 i Giovani Turchi che reclamano la costituzione che era stata concessa da Abdul Hamid II nel 1876 abrogata nel 1878, trent'anni dopo un gruppo di turchi a Salonico minacciano il sultano di fare una marcia su Istanbul se non si fosse deciso a promulgare la Costituzione e dietro questa minaccia la concede, comincia una fase parlamentare fino al 1923, fine dell'Impero Ottomano e nascita della Turchia di Mustafa Kemal Atatürk; nel 1878 in piena crisi ne approfittano gli Austriaci per annettersi la Bosnia Erzegovina e i Bulgari nell'aprile proclamano l'indipendenza. Tra i Sangiaccati di Salonico (Macedonia e Skopje) Monastir si verificarono lo scontro tra i contrapposti progetti nazionali bulgari serbi e greci. Sulla Macedonia ci sono le pretese contrapposte di Grecia, Bulgaria e Serbia, ci sono anche gli Albanesi che non sono organizzati come stato; nel 1860 viene riconosciuto l'Esarcato di Bulgaria da Istanbul sotto pressione russa e comincia a diffondersi a Macedonia dicendo ai Macedoni che sono Bulgari contrapponendosi al Patriarcato di Costantinopoli, tra esarchisti e patriarchisti si verifica lo scontro a partire dal 1878 in Macedonia dove ci sono tre scontri: la prima è tra esarchisti bulgari e patriarchisti greci, lotta tra 1880 e 1890; negli anni '90 si fanno avanti i Serbi che, prima puntavano ad espandersi verso Occidente e pensavano di integrarsi sia con i montenegrini che con i serbi di Bosnia raggiungendo così lo sbocco sull'Adriatico, poi vanno invece a sud nel Kosovo dove avevano storicamente una minoranza e poi da la al Mar oppure se volevano passare dall'Albania avevano bisogno di un entroterra e lo individuano nella Macedonia, anche i Serbi cominciano ad aprire le scuole e nazionalizzare il territorio, considerano i Macedoni dei Serbi meridionali; ci sono anche i Greci per i quali il semplice fatto di essere greco-ortodossi implica di fatto di essere di nazionalità greca anche se si parla una lingua diversa, considerano greci gli Armeni e gli Slavi di Macedonia solo perché riconoscono il Patriarca di Costantinopoli. La cosa che accumulano queste visioni è che tutto e tre hanno una matrice ortodossa.

Il 2 agosto 1903, a Kruscevo, piccola città nel sud-ovest della Macedonia, scoppiò una violenta rivolta antiottomana ricordata oggi come "il giorno di sant'Elia" (Ilinden) per la coincidenza con la festa del santo, in cui esce la quarta variante per cui i Macedoni si considerano un popolo a se diverso dai Bulgari, Greci e Serbi; fino al 1908 diventa una zona instabile dove le superpotenze mandarono le loro truppe per stabilizzare la situazione. Mentre l'Europa vive la pace a Salonico saltano le bombe e siccome che si vive una relativa calma l'attenzione può essere rivolta alla situazione macedone; Macedonia per cinque anni vive in primo piano e nel 1908 con la rivolta dei Giovani Turchi le superpotenze si ritirano le forze dell'ordine con la scusa del governo che liberare la situazione sarebbe migliore.

Nel 1910/11 insorge l'Albania contro l'enorme macchina da guerra turca e cresce la tensione nella Turchia europea. La Russia che tra il 1878 e 1908 andava d'accordo con l'Austria si sente offesa da quest'ultima che si è annessa la Bosnia Erzegovina, e comincia a remarle contro facendo avvicinare tra loro Bulgaria, Serbia, Montenegro e Grecia in una lega affinché si spingesse la Turchia europea ma soprattutto la Macedonia a diventare una provincia autonoma sotto il controllo degli stessi Russi pensando di entrare dentro i Balcani; questo legame ad un certo punto scappa dal controllo russo e si coordinarono tra loro per fare una operazione militare. Inizialmente ci furono delle difficoltà tra la Serbia e la Bulgaria, però poi ci fu un'accelerazione quando nel settembre 1911 l'Italia occupa la Tripolitania e si apre la questione d'Oriente, una crisi che appare nell'Impero Ottomano e che potrebbe portarlo alla sua deflagrazione e si chiede cosa succedrebbe senza l'Impero Ottomano dopo una crisi definitiva, cioè come lo si spartirà.

La crisi d'Oriente si aprirebbe solo se una superpotenza attacca l'Impero, l'ultima crisi d'Oriente si ebbe nel 1877 con l'attacco russo; nel 1911 l'Italia è una potenza, anche se non super, che attacca l'Impero Ottomano, e apre la crisi d'Oriente, a questo punto Serbia Bulgaria Montenegro e Grecia nelle loro relazioni segrete cominciano a temere la disgregazione dell'Impero, di conseguenza il loro futuro e quello della Turchia europea che verrebbe

spartita tra le superpotenze, unica soluzione era accelerare un coordinamento tra questi Stati per attaccare prima della fine dell'Impero l'Impero stesso e decidere in piena autonomia cosa fare della Turchia europea; nel settembre del 1912 tutto era pronto ma nessuno aveva il coraggio di attaccare l'Impero in quanto, pur decadente faceva pure anche a causa dei precedenti: nel 1897 dopo le Olimpiadi un attacco greco venne sbaragliato in due settimane, l'Impero era in crisi ma visto come sempre in grado di difendersi. Si arriva all'ottobre del 1912 Nicola I del Montenegro attacca e cominciano le guerre balcaniche, nella prima si affrontano Serbia, Bulgaria, Montenegro e Grecia contro la Turchia europea, guerra che decreta la fine dell'Impero Ottomano in Europa, guerra che dura qualche settimana e l'attacco più duro sarà l'attacco bulgaro in Tracia, avanzando fino a Čatalca, senza arrivare subito ad Adrianopoli, fermati dopo tre sbarramenti e grazie ai forti messi dai Tedeschi, dando vita alla prima guerra di trincea; il secondo fronte bulgaro è la zona dei Rodopi, tutta la zona viene occupata dai Bulgari i quali puntarono su Salonicco. Da sud i Greci attaccano verso Yanina e Macedonia, accanto ai quali combatte anche Ricciotti Garibaldi, figlio di Giuseppe; arrivano a Yanina ma non riescono a prenderla e resiste grazie ai turchi albanesi mentre riescono a passare il Monte Olimpo e riescono ad arrivare a Salonicco una notte prima rispetto ai Bulgari, a Salonicco la maggioranza della popolazione è ebraica in maggioranza, seconda città dell'Impero quindi importantissima; la prestazione più superba è quella della Serbia da Belgrado, occupano il Sangiaccato, occupano il Kosovo e arrivano a Tirana in direzione Salonicco ma arrivano solo a Djevdjelija, ma si prende metà Albania anche se fu costretta a ritirarsi dall'Austria, i meno eroici furono i Montenegrini anche se erano giustificati dal fatto che non erano organizzati militarmente, si presero un pezzo di Sangiaccato, insediarono Scutari ma senza successo; a dicembre i Bulgari avevano la Tracia, il Rodope e una parte di Macedonia, i Greci avevano annesso al loro territorio l'Epiro, parte della Macedonia e il pezzo di Albania con Valona, i Serbi il Sangiaccato, mezza Macedonia fino a Monastir e mezza Albania; durante i trattati di pace di Londra, i Bulgari riescono a far loro anche Adrianopoli, città sacra dell'islam dove era la sede della moschea di Sinān, i Greci riescono a prendere Yanina, Scutari prima cade in mano serba salvo poi fatta restituire dall'Austria in quanto stava per essere creata l'Albania a Londra nel dicembre del 1912, mentre sarà con il trattato di Firenze alla fine del 1913 dove verranno stabiliti i confini albanesi, facendo rimanere fuori una parte della popolazione nel Kosovo, con grosso disappunto dei Serbi che ad Alessio speravano di aver uno sbocco nel mare.

La seconda guerra balcanica scoppia nel giugno 1913 in Macedonia tra Serbia e Bulgaria dove il motivo del contendere fu la zona del lago di Ohrid che i Bulgari speravano fosse lasciata loro dai Serbi, ma quest'ultimi, rivendicando i molti morti caduti nella primo conflitto, non voleva cedere e inutile fu il tentativo di mediazione russa; tra le due nazioni scoppia un incidente nel mese di luglio, i Bulgari cominciano a sparare a Strouizza, al confine tra Bulgaria e Macedonia e la Serbia sentitasi minacciata dichiara guerra alla Bulgaria, e questa dichiarazione di guerra era attesa da molti per poter a loro volta dichiarare guerra ai Bulgari, infatti non si fece attendere la dichiarazione greca, quella montenegrina, quella rumena e anche l'Impero Ottomano, con risultato che se non avesse fatto insorgere la Serbia si sarebbe potuta espandere tantissimo, invece si ritrovò invasa da tutti, perse la guerra finita con i trattati di Bucarest dalla quale ne uscì ridimensionata e mal concia e l'Impero Ottomano ottenne la Tracia e Adrianopoli.

L'Austria non fu contenta degli esiti della guerra perché una grande Serbia le faceva paura e non vedeva l'ora di attaccarla, e l'assassinio di Francesco Ferdinando il 10 giugno 1914 era il pretesto per attaccarla, dopo tre ultimatum; si dette così vita alla terza guerra balcanica, che di fatto passa alla storia come la I Guerra Mondiale.

Non era il primo ma il terzo ultimatum che ricevettero dagli Austriaci: il primo nell'aprile del 1913 quando stavano assediando Scutari che ormai era caduta, i Serbi non volevano andarsene ma dettero retta al consiglio russo e si ritirarono; il secondo è del dicembre del 1913 quando i Serbi finita la seconda guerra balcanica occuparono mezza Albania fino a Tirana, ma essendo questa stata riconosciuta come Stato indipendente l'Austria minacciò un attacco che già avevano piazzato le armi tra il confine serbo-bosniaco e ancora una volta i Serbi cedettero su impulso russo; il terzo arrivò dopo l'assassinio di Francesco Ferdinando del luglio 1914 in cui si doveva accettare che la polizia austriaca entrasse nel territorio serbo per indagare e per trovare i responsabili dell'omicidio e i mandanti ma i serbi questa volta hanno disatteso l'ultimatum e l'Austria ha attaccato bombardando Belgrado che si trova al confine e facilmente raggiungibile, per un anno la Serbia resiste e anche vince le prime battaglie e crolla solo nell'ottobre del 1915 quando viene attaccata dalla Bulgaria che si allea con gli Imperi Centrali, nella speranza di riavere la Macedonia. La Bulgaria farà tre errori fatali per colpa della Macedonia: l'errore del 1913 quando attaccò la Serbia per poi essere distrutta perdendo tanti territori; nel 1915 per avere la Macedonia nel conflitto mondiale si allea con gli Imperi Centrali occupandola ma nel settembre 1918 le truppe serbe assieme a quelle anglo-francesi e italiani sfondano il fronte di Salonicco e la Bulgaria crolla in pochi giorni e perde lo sbocco sul Mare; durante la II Guerra Mondiale ancora si allea con la Germania nazista per avere la Macedonia e il 6 aprile 1941 quando vi fu l'attacco congiunto tedesco italiano ungherese e bulgaro contro la Jugoslavia e Grecia la Bulgaria occupa la Macedonia ma perdendo le forze dell'Asse la Bulgaria perde definitivamente la Macedonia.

Nella I Guerra Mondiale l'Austria arriva ad occupare tutta la Serbia, mentre l'Albania è indipendente ma controllata dall'Austria mentre a Valona ci sono gli Italiani; nel 1918 alla fine della guerra nasce la Jugoslavia.

La Jugoslavia nasce il primo dicembre 1918 con l'unione della Jugoslavia asburgica nata il 4 novembre che comprende i territori dei Sloveni, dei Croati, tanto che si chiama appunto Regno dei Serbi, Croati e Sloveni, il Montenegro va a votare e vota l'annessione alla Serbia; il punto di riferimento non è più Vienna ma Zagabria che ne diventa capitale; la Dalmazia è italiana e quindi vi è la paura dei Croati e Sloveni dell'espansione italiana; non vi era un governo capace di garantire la stabilità; un altro elemento era dato dal fatto che in Slavonia c'era una guerra di briganti e questa Jugoslavia non ha una forza di polizia e i politici disperati vanno dal Principe di Serbia chiedendo di entrare a far parte di un unico regno appunto il Regno dei Serbi, Croati e Sloveni, non Jugoslavia e si passa alla fase costituente tra il 18 e 21 quando comincerà a funzionare come unità parlamentare; tuttavia ci saranno contrasti tra il partito sloveno, croato, filo-jugoslavo, filo-musulmano, il partito dei serbi di Bosnia, e così via, i Macedoni non avevano nessun diritto, non erano considerati e non avevano nessuna identità culturale, così come gli Albanesi, e questa prima fase sarà caratterizzata da continui governi fino a quando nell'agosto del 1928 un deputato montegrino Punisa Racic nel Parlamento spara contro i rappresentanti del maggior partito croato uccidendo tre rappresentanti tra cui il leader e si pensa che ormai il paese sia nell'orlo del baratro, fu allora che il 6 gennaio 1929 il re Alessandro Karađorđević fa un colpo di Stato e proclama la dittatura di Jugoslavia e abolisce le varie nazionalità e lingue; la dittatura dura fino al 9 ottobre del 1934 quando venne ucciso nel porto di Marsiglia assieme al ministro degli esteri francese Louis Barthou per opera del macedone Vlada Černožemski, armato dagli Ustascia croati di Ante Pavelić, finanziati dagli Italiani che non sapevano dell'organizzazione di questo attentato. Si torna ad una vita più democratica in Jugoslavia ma si era sempre sotto la minaccia del separatismo croato; nel 1939 viene regolata la questione croata dando alla Croazia una ampia autonomia alla Croazia, ma si è nel periodo della II Guerra Mondiale e si voleva l'alleanza con la Germania nazista e l'Italia e nel 1941 un altro colpo di Stato dove la Jugoslavia esce dall'alleanza e per questo si dà vita con un'invasione punitiva.

VENTIQUATTRESIMA LEZIONE VENERDI' 25 NOVEMBRE 2016 ORE 48/63

Terza di tre lezioni sull'Albania (sono raggruppate alla fine)

VENTICINQUESIMA* LEZIONE MERCOLEDI' 30 NOVEMBRE 2016 ORE 50/63

*VENTIQUATTRESIMA LEZIONE E' INSERITO NEL FASCIOLETTA DELLE LEZIONI SULL'ALBANIA

LE GUERRE IUGOSLAVE

La Jugoslavia adesso è divisa in sette, ma nasce come confederazione il 29 novembre 1943 grazie ai partigiani di Josif Tito e viene preso a modello l'URSS e del Partito Comunista e questo movimento è l'unico che si contrappone al regime fascista-nazista.

Quando nel 1943 viene cacciata l'Italia le armi italiane vengono usate dai partigiani di Tito per diventare a breve termine un esercito prima e che poi riesce a contrapporsi ai nazisti rimasti cioè i croati e tedeschi; Belgrado viene liberata nell'ottobre 1944 grazie anche all'arrivo dell'Armata Rossa, mentre per il resto del territorio fa tutto l'esercito di liberazione anche se nasce una collaborazione con Albania di Enver Hoxha e Bulgaria; nel 1945 gli Slavi arrivano fino a Trieste nel mese di maggio, e pretendono e ottengono l'Istria salvo la zona del Territorio libero di Trieste e un piccolo lembo dell'Istria, zona che sarà gestita da un protettorato anglo-americano mentre nel 1954 si arriverà al Memorandum di Londra e la spartizione di Trieste all'Italia e l'Istria va alla Jugoslavia e la Slovenia ottiene lo sbocco sul mare, mentre la questione dei confini rimase in sospeso fino al 1975 con il Trattato di Osimo, ratificato nel 1977 in cui la provincia di Trieste entra nei confini italiani e tutta l'Istria va alla Jugoslavia; la Jugoslavia del 1945 si ingrandisce fino al 1947 ai danni dell'Italia e nasce la Jugoslavia come Stato federale con il nome di Federazione Popolare di Jugoslavia e poi nel 1963 diventerà Repubblica Socialista Popolare Jugoslavia con sei repubbliche è cioè Slovenia, Croazia, Bosnia-Erzegovina, Serbia, Montenegro e Macedonia, sin dall'inizio all'interno della Serbia vengono individualizzate due regioni autonome che sono la Vojvodina e il Kosovo, che dopo la riforma costituzionale del 1973/74 rafforzarono le loro autonomie arrivando a dire che lo Stato è formato da sei repubbliche e due regioni. Le regioni erano state create perché quella settentrionale della Vojvodina era abitata da grandi minoranze ungheresi, sloveni, croate mentre quella del Kosovo aveva una maggioranza albanese.

Nel 1945 vennero riconosciuti i Macedoni come popolo e ottennero la loro Repubblica ottenendo una dipendenza politica e culturale con la nascita dell'Università di Skopje e l'Accademia delle scienze della Macedonia; il

Montenegro è riconosciuta come repubblica federale e si riprende la tradizione culturale montenegrina mentre nel 1918 vi era stato uno scontro tra i filo serbi dei bianchi e i nazionalisti verdi e per superare questa spaccatura venne creato la repubblica per dare una identità nazionalista; la Bosnia-Erzegovina è identica nei suoi confini a quella dell'Impero austro-ungarico, è una "Jugoslavia dentro la Jugoslavia", è il punto dove vivono i Croati, i Serbi, i Bosniaci musulmani e per non fare un torto alle singole nazioni viene creata una repubblica come zona di sovrapposizione tra le tre nazioni; anche in Croazia viene riconosciuta la minoranza serba come parte costituente, i Serbi abitano lungo i vecchi confini militari.

La Jugoslavia che era sparita nell'aprile del 1941, rinasce nel maggio/giugno 1945 e questa è la seconda vera rivoluzione comunista al mondo dopo quella del 1917/1920 sovietica, c'è quella spagnola ma va a finire male e nel corso della II Guerra Mondiale l'unico e vero esercito partigiano comunista è quello jugoslavo. L'unico che si avvicina a questo modello è quello greco, tanto è vero che nella guerra civile tra il 1946 e 1949 è, tra i comunisti, aiutato da quelli jugoslavi contro i filo-monarchici ma la guerra civile controllata dai comunisti greci è persa; il modello viene esportato in Albania dove il partito comunista di Enver Hoxha copia quello slavo, mentre il comunismo in est-Europa arriva con le truppe dell'Armata Rossa che non ha imposto subito ma in seguito con i carri armati si sono formati i partiti comunisti (va ricordato il caso di Varsavia, dove quando arrivano i Sovietici non la liberano, ma lasciano che i Tedeschi facciano il macello così si distrugge la resistenza già col progetto di instaurare il partito comunista); sotto i Sovietici nascono i partiti comunisti i quali vincono le elezioni tra il 1946 e 1947 si impongono nei paesi e prendono il potere tra il 1947 e 1950 ma sono paesi in cui il comunismo è stato imposto manu militari dopo averli liberati dal nazismo, questo non succede in Jugoslavia perché si libera da sola, il comunismo prende il potere da solo (la terza rivoluzione sarà quella di Mao in Cina).

Inizialmente questa Jugoslavia comunista rientra nel sistema sovietico ma sotto la guida del Maresciallo Tito nel 1948 avviene un distacco nei confronti dell'URSS, una rottura di rapporti e a questo punto questa Jugoslavia viene sostenuta, e visto la troppa vicinanza con la fresca conclusione del conflitto mondiale l'URSS non reagisce, dagli USA che aiuta Tito con derrate alimentari. La Jugoslavia era pronta a fare una confederazione con Albania e Bulgaria anche se poi alla fine questi due Stati si attaccarono al blocco sovietico; nel 1953 si profila l'idea dell'ingresso della Jugoslavia nella NATO solo che in quell'anno muore Stalin e l'URSS dà vita ad un cambiamento e nel 1954 dopo anni ci sono i primi contatti tra Jugoslavia e URSS, i rapporti con gli USA sono buoni, Tito viaggia in Gran Bretagna e i Sovietici vanno a Belgrado. Tito però non si schiera né con l'Ovest né con l'Est ma prende la terza strada: partecipa nel 1955 alla Conferenza di Bandung in Indonesia e nel 1956 comincia a farsi strada il Movimento dei Non Allineati e la Jugoslavia a livello internazionale si colloca come paese comunista neutrale esterna al blocco sovietico facente parte del movimento non allineato, a cui partecipa anche l'Egitto di Nāṣer, l'India di Jawaharlal Nehru e l'Indonesia di Sukarno, ognuno di religione diversa; la Jugoslavia persegue questa politica fino alla fine, solo che quando crollerà il blocco dell'est crollerà anche la Jugoslavia in quanto stava in piedi perché stava in mezzo ai due blocchi e mancando questi perde la base fondante.

È un paese socialista che differisce dal modello pianificatore, solo inizialmente si rifà ai modelli quinquennali passando ad un sistema di mercato controllato dallo Stato dove le imprese possono sviluppare le loro competenze, il modello autogestito, modello dell'autogoverno che parte dai comuni fino alle repubbliche e quello autogestito dove le grosse industrie possono operare indipendentemente dallo Stato anche se vengono usate se in difficoltà. Lo stato va avanti con delle costanti riforme interne in chiave di decentramento, è uno Stato federale ma abbastanza decentrato negli anni '50 con una prevalenza serba, dopo il 1963 con la riforma costituzionale diventa più federale e parte un forte decentramento verso le repubbliche, tant'è che dopo gli elementi del '74 verrà quasi definitivo un sistema confederale dove allo Stato centrale resta la politica estera, l'esercito, la politica monetaria mentre ad ogni repubblica viene lasciata una identità culturale, difesa territoriale, sistema scolastico e una lingua.

Sono ufficiali le due scritture, latina e cirillica, quattro lingue e cioè lo sloveno, croato/serbo, il macedone mentre non lo sono l'albanese e l'ungherese in quanto non sono all'interno del territorio nazionale.

L'apogeo viene raggiunto negli anni '70, anni di crisi per l'Occidente mentre galleggia pur avendo un elevato debito nazionale e tutto va abbastanza bene fino al 1980, anno della morte di Tito; tra il '76 e il '79 è un paese rispettato a livello internazionale e i due movimenti culminanti sono il Congresso dei non allineati a Colombo in Sri Lanka e nel 1979 a Santiago di Cuba, Fidel Castro era vicino all'URSS e per questo motivo Tito ci aveva litigato.

Alla morte di Tito il paese è diviso culturalmente, unito solo dal partito comunista, dall'esercito e dall'equidistanza tra USA e URSS, era evidente che la Jugoslavia esisteva grazie a questa equidistanza; dopo la morte emerge un grosso debito estero di 20.000.000.000 di dollari che scatena un processo inflattivo che fa lievitare l'inflazione oltre al 1000% perché la Jugoslavia deve restituire il debito al Fondo Monetario Internazionale; questo debito ha generato un malumore tra le varie parti e comincia il processo di dissoluzione. Tutto partì nel 1986 con la rivelazione di un documento segreto, un Memorandum dell'Accademia Serba di Scienze, Lettere ed Arte, massima

istituzione culturale, dove la Serbia stava male economicamente perché era dentro alla Jugoslavia e la soluzione era una: il centralismo con Belgrado al centro della Serbia e abolizione delle regioni autonome e il ritorno al centralismo degli anni '50 ma ormai era tardi e il clima di crisi dove il sistema economico permetteva a Croazia e Slovenia di esportare visto che la moneta era debole e Serbia e Montenegro e Macedonia di rimanere poveri in quanto solo paesi agricoli, dando vita a divisioni, Croazia e Slovenia si sentono soffocare all'interno della Jugoslavia.

Nel 1981 entra nella CEE la Grecia e nel 1986 Spagna e Portogallo, Slovenia e la Croazia si chiedono che anche loro potrebbero entrare nella CEE; nel 1986 in Serbia viene eletto il comunista Slobodan Milosevic, un bancario e cavalca il malessere in Serbia e ben presto nel 1989 diventa nazionalista e il 29 nelle celebrazioni dei seicento anni della Battaglia del Kosovo la Serbia diventa nazionalista e sarà l'inizio della disgregazione slava; nel 1989 a partire dall'autunno crollano tutti i regimi dell'Europa dell'est ma la Jugoslavia è spiazzata perché gli altri regimi erano arretrati e si modernizzano mentre ora il più arretrato è la Jugoslavia stessa, unico Stato comunista; il congresso del 1990 prende atto della morte del comunismo anche in Jugoslavia e nella primavera vanno al voto tutte le repubbliche della federazione, tengono i partiti comunisti ma vincono ovunque i partiti nazionalisti, soprattutto in Slovenia e Croazia. Lì i nuovi leader assieme a Milosevic dettero vita a dei finti colloqui, era evidente che la Jugoslavia era finita, per un anno ci furono continui accordi tra Serbia e Croazia per uscire dalla crisi in maniera pacifica. Il 25 giugno 1991 la Croazia proclama l'indipendenza come la Slovenia dove tre giorni dopo nasce la guerra perché l'esercito cerca di bloccare i confini, la guerra dura una decina di giorni e l'accordo tra la Slovenia e il vertice croato e con i Serbi di poter uscire ma ciò non vale per la Croazia perché ha una nutrita schiera di popolazione serba che vive negli ex confini militari. In Croazia inizia un conflitto strisciante nel mese di luglio con delle tregue e poi la guerra vera e propria scoppia tra la fine di agosto e novembre tra Croati e la minoranza serba di Croazia sostenuti dall'esercito jugoslavo e da quel momento non esiste più la Jugoslavia. Nel 1992 la Croazia ottiene una tregua e il conflitto si ferma fino all'estate del 1995; in aprile del 1992 inizia la guerra in Bosnia che durerà fino alla fine del 1995 e la Bosnia si disgrega; nel 1992 nacque anche la terza Jugoslavia con quello che rimaneva cioè Serbia e Montenegro fino al 2003 per poi nel 2006 dopo il referendum per l'indipendenza in Montenegro la Serbia si trova indipendente perché rimasta sola; la Macedonia dal 1992 si stacca pacificamente dalla Jugoslavia.

Nel 1991 esistono i singoli paesi e una catena di guerre che portano alla fine della Jugoslavia: inizia tra giugno e luglio in Slovenia, in Croazia tra agosto e dicembre, la terza è quella Bosnia tra aprile 1992 e ottobre 1995, sarà nel luglio di quell'anno che avverrà l'eccidio di Srebrenica che porterà all'avvio degli accordi di Dayton per la fine del conflitto. La guerra in Croazia è stata tra due entità, mentre quella in Bosnia è stata un tutti contro tutti; la quarta guerra è il bombardamento della capitale serba Belgrado che si era accanita contro il Kosovo e contro la popolazione albanese e a questo bombardamento è seguito il ritiro serbo, Milosevic viene imprigionato e si torna ad un regime più democratico con un partito più democratico.

E si dà vita all'età della transizione, con questa si intende il passaggio dall'89 all'ingresso all'Unione Europa: per la Bulgaria e Romania va dal 1989 al 2006, per la Slovenia dal 1991 al 2004, per la Croazia dal 1991 al 2013, una volta entrando nell'UE comincia la fase storica dentro all'UE. La Croazia ha la sua storia dentro l'Impero austro-ungarico, dentro la Jugoslavia e come Stato indipendente dentro la guerra, durante la transizione e ora all'interno dell'UE, un ingresso anonimo come la Slovenia, totalmente diverso è il ruolo internazionale da quello che aveva Tito quando andava alle riunioni dei paesi non allineati. La Jugoslavia ora ha due stati anonimi nell'UE come Slovenia e Croazia, poveri come Serbia, Macedonia, Bosnia Erzegovina e due considerati mafiosi come Kosovo e Montenegro.

LA RUSSIA

La Russia ha un'area di 5.000.000 km² (dieci volte dei Balcani e metà dell'Europa).

Il primo periodo da studiare corrisponde con la Rus di Kiev, nei territori dell'attuale Ucraina tra il 900 e il 1240, è un regno che si sviluppa lungo i fiumi Dnepr e Dnestr che vanno lungo il Mar Nero, non si espande mai verso il Don; si è in un'epoca in cui lo Stato si cristianizza attraverso l'ortodossia, e rimane staccata dall'Europa Occidentale perché questa è ancora una zona indefinita e soltanto dall'anno 1000 si forma il Regno d'Ungheria e il Regno di Polonia che saranno i primi regni contattati dai Russi, prima contattavano con Bisanzio e gli Scandinavi ma questi erano fuori dall'Europa, non hanno collegamenti con l'Europa se non a partire dalla Guerra dei Trent'anni (1618-1648). La Rus di Kiev si espande verso nord-est fino a Mosca, Novgorod, Svjatoslav e quella fu la massima espansione, stato abbastanza dilatato, non è europeo ma lo sarà ancora meno a partire dal 1222 quando appaiono i Mongoli e nel 1240 comincia la fase successiva.

È questa la fase del dominio mongolo-tartaro, che va dal 1240 alla fine del 1400 con arrivo di Ivan il grande, la fase del Kanato dell'Orda d'oro verso la quale si devono pagare dei dazi, degli appannaggi arrivando fino alle porte della Polonia e alle porte d'Europa. Su questa fase asiatica si è discusso parecchio, se poteva essere stata evitata;

la Rus di Kiev si sarebbe comunque isolata culturalmente dall'Europa, filtrava i contenuti dell'Europa occidentale con i due regni più orientali cioè quello polacco e ungherese, al meridione c'erano Russi, Tartari e miscugli di abitanti e arrivano i Veneziani e Genovesi che sono attratti dalla via della seta e la via dell'Asia, si mettono in connessione con l'Asia come l'inizio della globalizzazione nel contesto euro-afro-asiatico; le zone moscovite vengono assimilate nel mondo asiatico e non vi è grande differenza se non fossero arrivate; è stato fondamentale per la storia russa l'invasione mongolo-tartara perché ha fatto della Russia un paese non solo circoscritto all'Europa orientale ma aperto all'Asia. La Rus di Kiev ha nel proprio animo la tradizione bizantina, la Russia tartara è integrata con l'Orda d'Oro che permette collegamenti con la Cina e questo periodo dura duecento anni dove si sposta nel nord-est, da dove rinasce, non c'è più Kiev che nel '400 si accorpa alla Lituania e dal Moscovita ci sarà l'espansione di Ivan il Grande fino al Polo Nord nel 1458. Bisanzio cade nei primi del '500 e si elabora la Mosca Terza Roma; nel 1580 Ivan il Terribile si espande fino al Kanato di Kazan.

VENTISEIESIMA LEZIONE GIOVEDÌ 01 DICEMBRE 2016 ORE 52/63

Conferenza della Dott.ssa MARTA VERGINELLA: "LA GUERRA DI BRUNO"

Il libro trae origine dal diario di guerra di oltre seicento pagine di Bruno Trampuž, detenuto e internato dal regime di Mussolini, e spedito in africa a combattere proprio per il duce; prigioniero dagli inglesi, passa nell'esercito regio jugoslavo e poi nei partigiani al comando della RAF; dopo aver girovagato attraverso Egitto, Palestina e Dalmazia, torna finalmente a casa. Non è un eroe ma permette di capire di come si compone una entità di confine dove si formano due entità in contrasto: l'Impero asburgico è un impero multilingue e dopo la costituzione del 1876 si permette di creare un proprio confine nazionale e quindi comincia a crearsi una sorta di lotta per la difesa del territorio, come accadde nelle aree della Boemia, del litorale austriaco (Gorizia, Trieste ed Istria), Moravia e Galizia. La costituzione austriaca permette l'uso della propria lingua nelle scuole e negli uffici, ma a seconda della propria municipalità quindi prevale la lingua della municipalità.

In questo contesto si inserisce la storia di Bruno; già a partire dal nome (che cambia spesso), lui nasce vicino a Trieste, a Sezana, ora è la prima città che si trova venendo dall'Italia in Slovenia, tra questi due paesi la sua infanzia, la sua identità si forma tra città e campagna, va a scuola in Slovenia dove non si insegna italiano ma il tedesco, questo lo segnerà quando verrà richiamato dall'esercito italiano e quando dovrà scrivere la sua corrispondenza in italiano; nacque nel 1908 e quando dopo la I Guerra Mondiale parte della Venezia Giulia diventa italiana si mantengono alcune leggi dell'Impero, tra cui quelle della scuola, finisce gli studi con la regola in corso ma dovrà imparare anche la lingua italiana, quindi alla fine scriverà la corrispondenza in italiano diretto anche se farà finta di non saperlo facendo capire ai superiori che non vuole farla; è un ragazzo inserito nell'ambiente sloveno, aderisce al movimento anti-fascista sloveno che è un movimento che cerca di coltivare la lingua slovena dopo il 1927 da quando vengono sciolte le scuole, i giornali e le associazioni slovene, vogliono mantenere viva l'identità slovena, non partecipa alle attività militari ma nel 1941 verrà comunque arrestato; nel 1937 venne mandato in Libia dimostrandosi un perfetto soldato italiano che non si scompone sui comportamenti che l'esercito italiano tiene con la popolazione libica; scrive del suo trascorso in Libia, facendo il cuoco e dice che si tratta per lui di una villeggiatura anche se fu contento di tornare a casa, ritornato viene incarcerato per la sua attività di propaganda, viene arrestato in una retata e precede il Secondo Processo di Trieste dove verranno processati gli attentatori del Piccolo fatto da terroristi sloveni e si è già in guerra mondiale; scrive che la sua prigionia non fu una cosa tragica ma comunque rimarrà scalfita nella sua memoria; si può dedurre che fa parte anche della realtà triestina e non solo ha una grande appartenenza allo spirito sloveno; dopo il carcere viene mandato a Oppido Lucano, internato per due mesi e in questo suo confino svilupperà una idea negativa (si è nell'aprile del 1941 e durerà fino a giugno), si ritenne vittima di una persecuzione ma non parlò mai di questo sia in italiano e sloveno, non criticherà mai il regime fascista e non farà mai riferimento alle notizie politiche; era profondamente turbato dallo smembramento della Jugoslavia. Come molti amici venne confinato in Basilicata, si sentiva estraniato dalla realtà meridionale e lo scrisse questo, era incuriosito dal mondo, dagli usi e costumi lucani, ma non ha nessuna empatia con questo momento; vivrà anche in Palestina, Egitto, Tunisia, Algeria ma di queste realtà non scrive, quando scrive rimane nel suo mondo, forse perché sua madre le disse in carcere di scrivere quello che mangiava, il suo stato d'animo e quello si leggerà dalle sue lettere e l'alimentazione sarà fil rouge delle sue lettere; rientrato da Oppido torna a Trieste, si

sposa con Maria Bacic ma il suo riposo durò poco perché ben presto venne richiamato in guerra e venne inviato a Padova, punto di partenza della sua esperienza da soldato, aveva 32 anni e sperava di aver evitato il richiamo ma così non fu. A Padova sfrutta la conoscenza dell'ambiente militare e si imbosca, cercando di evitare le mansioni difficili facendo il magazziniere e la vita sarà più agiata, scrive a sua moglie e comincia a scrivere il diario di guerra; la sua esperienza inizia all'interno di una collettività di sloveni ma anche triestini che facilita la sua permanenza patavina; quando scopre che dovrà partire per l'Africa cambia d'umore, sbarca a Tunisi ma nelle retrovie, farà il cuoco e in questo periodo, leggendo le lettere, si sente un triestino, un italiano, confidando nella difesa dell'esercito italiano, si sente come gli altri soldati. Questo periodo finisce però con la prigionia e con la detenzione dei Britannici, e inizia una seconda identità, inizialmente è trattato come soldato italiano, poi invece quando decide di dichiararsi sloveno scriverà nel 1943 che era cominciato il periodo della salvezza inglese, perché agli sloveni e croati era concesso di passare nell'esercito sloveno i cui ufficiali visitavano spesso i campi di prigionia per offrire questa scelta ai soldati istriani e triestini; Bruno però non ne parla di questo con i soldati italiani, entra nell'esercito monarchico iugoslavo e scegliendo questo raggiunge prima Il Cairo e Haifa dove avvengono gli addestramenti, esercito che opera dal 1941 in Medio Oriente, con il sostegno dell'esercito britannico e in questo periodo avviene un'altra modifica della sua identità in quanto la lingua è serba, diventa aiutante di un medico e dovrà scrivere in cirillico; aderisce perfettamente a questa realtà ma avvertirà subito che dovrà cambiare ancora e farà una scelta, cioè raggiungere l'esercito partigiano in Egitto nel 1944 sotto il comando della Aeronautica Britannica, cercò di giustificare questa scelta di lasciare il re a favore di Tito dicendo che i partigiani operano in contatto più stretto con gli alleati, e sarà una scelta delicata perché Bruno diventerà sì un partigiano sloveno, ma provenendo da una realtà liberale non sarà mai in grado di aderire alla logica corporativistica partigiana, cioè non voleva dare la sua paga al fondo comune. Nelle unità partigiane avrà difficoltà di accettare l'ideologia comunista ma non metterà mai in dubbio la fedeltà alla leadership di Tito; man mano che si evolve il conflitto e si delineano i vincitori e vinti aumenta la sua anti-italianità che prima non era così evidente nel regime fascista, man mano che si inserisce nella realtà slovena diventa intollerante con l'Italia e i suoi amici italiani. Questo si evidenzia quando sbarca in Puglia da dove sbarcano gli aerei alleati che bombardano in Slovenia, avrà sempre mansioni secondarie e nelle lettere scrive l'astio sia negli italiani siano nei compagni che fanno amicizia con italiani.

Nel 1945 sbarcò nell'isola di Lizza, base dall'aeronautica alleata e sedi dei partigiani, in questo periodo si evince l'insoddisfazione di Bruno nei confronti della fine della guerra, Bruno appartiene al mondo liberale della I Guerra Mondiale e non accetta i valori unitari e per questo tende a isolarsi e comincia a non scrivere più; riprende a scrivere a fine guerra in Dalmazia quando si trova in una base alleata ma scriverà lettere e non il diario perché vede che i suoi ideali non sono realizzabili: Trieste passa all'amministrazione alleata e non può tornare a casa perché viene inviato in Slavonia, viene tradito dalla madrepatria e il suo essere anti-italiano sarà solo una sua ossessione e non sarà mai parte dell'ideologia slava.

VENTISETTESIMA LEZIONE VENERDI' 02 DICEMBRE 2016 ORE 54/63

LA RUSSIA DA IVAN IL TERRIBILE A PUTIN

Il periodo di Ivan Il Terribile tra il 1530 e il 1540 si espande ai suoi ritmi, diversi da quelli dell'Europa Occidentale: la Russia ha una anima ortodossa dove la matrice euro-asiatica si è fermata nel corso dell'orda d'oro e l'espansione va dalla Russia alla Cina dove i Russi si fermano nella parte europea.

Quando nel Khanato di Kazan arriva Ivan Il Terribile avvengono altre espansioni molto ampie nel corso del '600 e del '700; dopo Ivan Il Terribile si ha Teodoro, mentre tra il 1589 e il 1613 si assistette all' "Epoca dei Torbidi", un periodo di instabilità e di disordini e la vicina Polonia cercò di imporre la sua autorità, e questo periodo si chiude con l'elezione nella Moscovia dei Romanov dal 1613 al 1917. Il primo fu Alessio, dal 1617 al 1689 con l'arrivo di Pietro Il Grande la Russia è sempre sterminata ma solo in poche città ci saranno segni di vera urbanizzazione, Pietro è attratto dal mondo occidentale e quando arriverà al potere cercherà di imporre l'Occidentalità a tutta la Russia.

Spartiacque della Russia si ebbe con Pietro Il Grande: da giovane ha rapporto con l'Occidente e lo idealizza, l'Occidente diventa una dimensione che trova familiare, è un sovrano che non si identifica con le tradizioni russe, per questo è un rivoluzionario, rompe con la tradizione russa e impone l'occidentalizzazione; nello stesso periodo

tra il 1661 e 1715 in Francia il re Sole centralizza Versailles, dà alla Francia una sua cultura che deve essere superiore a quella italiana, deve andare oltre allo stile italiano tale da rendere quello francese riconoscibile, stile che va dai palazzi, ai giardini a tutta la cultura, rinnovandola del tutto. La Russia con Pietro il Grande si trova in una situazione dove per rinnovarsi deve abbandonare la sua tradizione russa, lasciando solo la lingua russa e la confessione ortodossa; Pietro sottometterà il sinodo russo al suo potere, occidentalizzerà la Russia ma di bizantino mantiene la confessione ortodossa e il fatto che si proclama imperatore ma anche autocrate, zar e pontefice allo stesso tempo; il patriarca di Russia è la massima autorità della chiesa russa mentre Pietro viene subito dopo, è il garante.

Inoltre Pietro viaggiando nell'Europa del nord dove sono i più evoluti e idealizza i Paesi Bassi, voleva ottenere degli sbocchi sul mare, all'inizio la Russia voleva ottenere degli sbocchi nel mare nel '600 ma inutilmente, allora ingaggerà la Seconda Guerra contro la Svezia nel periodo 1700-1721, battendoli nel 1709 mentre nel 1703 sulle foci del fiume Neva la città di San Pietroburgo, dove sposta la capitale; nel 1721 si proclama imperatore di Russia (Ivan il Terribile si proclamò imperatore di Moscovia e di tutte le Russie e i vari Romanov si proclamarono zar, ma non vennero riconosciuti ma venne riconosciute quando Pietro si nomina imperator) e con questo impero la Russia arriva al Mar Baltico) e grazie al Mar Baltico si formò la prima flotta russa.

Pietro il Grande abolisce anche gli ultimi baluardi di tradizione, facendo abolire gli indumenti tipici e la barba lunga ai Boiardi (ricchi possidenti) e in questo periodo si discute tra due filoni: gli occidentalisti e gli slavofoni, questi non sarebbero mai usciti senza Pietro il Grande che ha immaginato una Russia che andasse fino all'Asia ma che fosse occidentalista.

Muore nel 1725 avendo giù trattato una pista ben precisa, fino al 1762 ci sono una serie di imperatori senza mordente e non riescono a perseguire il sogno di Pietro, quella da ricordare è la figura di una tedesca, moglie di Pietro III, la vedova zarina Katerina II, artefice della pace con Federico di Prussia e sarà al governo fino al 1796 sostituita da Paolo e poi ci sarà la Russia classica dell'800.

Katerina II è la zarina illuminata, si avvicina all'Illuminismo, vorrebbe trasformare anche la società russa ma non ci riesce e francamente sotto il suo dominio si rafforzò la servitù della gleba perché lei aveva bisogno di risorse e quindi i contadini vengono legati alle terre e sarà il primo momento in cui per fare grande la Russia si farà lega sulla Russia rurale, contadina; nel 1783 la Russia arrivò a tutto il Mar di Azov, la Crimea, Sebastopoli viene fondata nel 1783 e la prima grande città marittima del Mar Nero Odessa viene fondata nel 1794, le tre partizioni della Polonia sposta la Russia verso Occidente. La Russia cerca sempre di essere occidentale, la nobiltà impara il francese e si sposta il confine verso Occidente arrivando ai confini con la Polonia passando per Minsk, Vilnius, Grodno; la zarina cercò di promuovere l'alfabetizzazione, l'accentramento degli apparati pubblici e la realizzazione del momento di Pietro il Grande; muore nel 1796 passando il potere a Paolo durato solo fino al 1801, passando così per la Russia dell'800, che è la Russia Imperiale; ormai la Russia era fatta con la conquista del Caucaso agli inizi del '900, della Finlandia nel 1809, la Bessarabia nel 1812 e la Polonia regno nel 1815.

Gli imperatori del '800: Alessandro I dal 1801-1825; Nicola I dal 1825 al 1855; Alessandro II dal 1825 al 1881; Alessandro III dal 1891 al 1894 e Nicola II dal 1894 al 1917, ultimo zar di Russia con la fine dell'impero russo fino all'ottobre del 1917 con la rivoluzione sovietica e il periodo dell'ultimo zar avrà come spartiacque l'introduzione del Parlamento.

La storia russa ricorda la massima estensione con Alessandro I, nipote di Katerina, dopo il colpo di Stato che elimina sua padre Paolo e con Alessandro I si assiste l'espansione nel Caucaso con la Georgia, Azerbaijan e l'estremo confine con la Persia, la Bessarabia viene sottratta agli Ottomani; la Polonia divisa tra Prussia, Russia e Austria e a Varsavia venne creato il Granducato da parte di Napoleone che passò alla Russia, proclamato Regno di Polonia che avrà un suo Parlamento e a governare sarà lo zar, il quale darà una costituzione alla Polonia; nel 1809 si arriva alla massima espansione in Occidente con la Finlandia, provincia svedese e non ottemperando la Svezia il blocco continentale nei confronti della Gran Bretagna, Alessandro I è alleato di Napoleone e ne approfitta prendendosi la Polonia.

Inizialmente i suoi primi anni sembrano lasciar presagire una monarchia destinata a regnare in chiave moderna la Russia, creando un consiglio fatto da varie personalità tra cui Giovanni di Capodistria, periodo che va fino al 1812 in cui non si realizza nulla; in politica estera è neutrale o vicino a Napoleone fino ad arrivare al 1812, periodo delle invasioni dove Napoleone arrivò fino a Mosca, salvo poi arrivare alla Battaglia di Borodino dove non si ha chi ha vinto la guerra sarà al centro del romanzo di Lev Tolstoj "Guerra e Pace" che riflette sulla essenza della Russia che si realizza nella battaglia del 1812 e lo scontro con l'occidente, la cultura dell'élite si trasforma in battaglia. Il generale Kutusov non sa come va la battaglia, nella sua tenda è in clima sospeso ma ha fiducia nel popolo e nello spirito russo, Napoleone molto probabilmente non si rese conto a cosa andava incontro, parte con 600.000 e torna con poche persone ma per il fatto che le truppe si trovarono senza scorte e dovevano scappare nell'inverno più rigido dell'epoca e i Francesi fecero i conti con una nuova realtà, cioè la Russia era protetta dal proprio clima; si

è in un contesto diverso dai Balcani, da questo incrocio di civiltà, mentre la Russia è l'oriente europeo, la concezione di cosa sia la Russia lo si riassume nel sentimento di Kutusov, il quale è convinto di vincere la guerra perché ha fiducia nella Russia, la Russia diventa un oriente metafisico, si parla della Russia come qualcosa di astratto, capito dai grandi scrittori russi e il 1812 è l'anno in cui questo concetto sbatte contro l'Europa napoleonica e nel 1814 le truppe russe arrivano in Svizzera e se già nel 1770 entra nel Mar Mediterraneo, alla fine del '700 i Russi già entrano nelle isole ionie, con Alessandro I la Russia si espande verso Ovest, nel 1814 i Russi entrano a Parigi e qua si verifica uno shock culturale dove gli ufficiali saranno segnati dall'incontro con la Francia e al ritorno si rendono conto l'abisso tra Ovest e Russia, e che porterà in seguito alla rivolta dei Decabristi nel 1825, dando vita ad un colpo di Stato e volevano depedestare Nicola I sul modello dei Giovani Turchi.

Con Alessandro I al Congresso di Vienna del 1815 la Russia da potenza vincitrice discute sul futuro dell'Europa e comincia ad essere vista da potenziale risorsa a potenza che decide sul futuro dell'Europa e quindi vista come una minaccia; si crea la Sacra Alleanza tra Russia, Prussia e Austria, che si dovevano comportare da custodi dell'Europa, nel 1821 l'insurrezione dei Greci vede la volontà del non-intervento dello zar ligio all'equilibrio assoluto nella politica europea; per quanto riguarda la politica interna darà ad un suo consigliere Mikhail Speransky il compito di raccogliere le leggi e creare un codice civile e giudiziario, non essendoci e lavorerà sulla riforma amministrativa dell'impero facendo anche il governatore della Siberia, considerata una unica provincia immensa dagli Urali al Pacifico; negli ultimi anni di vita Alessandro I ebbe una svolta conservatrice sia in ambito interno che esterno, ad eccezione della questione polacca, muore nel 1825 succeduto dal fratello Nicola I, estremamente conservatore, che introduce la censura, il controllo sulle università e una polizia segreta che controlla i sudditi impaurito dai Decabristi, in politica esterna nel 1827/28 intervenne contro l'Impero Ottomano vincendolo e costringendolo al Trattato di Adrianopoli, in cui si produsse un aumento della influenza russa sui Balcani e, più in generale, sull'intero Impero ottomano, e imporrà la pace in Grecia facendo riconoscere la sua autonomia e quella della Serbia, andrà in aiuto all'Austria e soffocherà nel sangue la rivolta ungherese nel 1848. Durante il suo impero le truppe russe occupano i principati rumeni dove né in Valacchia né in Moldavia i Turchi possono molto, e farà la sua ultima guerra prima di morire di evento naturale nel 1855, sarà la Guerra di Crimea di cui non vedrà la fine in quanto iniziò nel 1853 e finì nel 1856; questa guerra scoppiò per la tutela delle minoranze ortodosse soprattutto perché non potevano recarsi nelle vicinanze del Sacro Sepolcro e si arrivò al conflitto dove la Russia viene vista come una minaccia dall'Europa, quindi l'Impero Ottomano viene affiancato dalla Gran Bretagna, Francia e dalla Sardegna, l'Austria dal versante danubiano non va in aiuto della Russia che si aspettava che le venisse restituito il favore dopo la risoluzione della questione ungherese, per i Russi sarà un disastro perché non riusciva, a causa della sua vastità, a rifornire le truppe d'istanza in Crimea, gli alleati assediano Sebastopoli, si arrivò ad uno stallo ma alla morte di Nicola I, il suo successore Alessandro II si sbriga a firmare una pace che seppe di resa.

Nicola I fu un oscurantista e durante il suo periodo si crearono dei cenacoli di intellettuali che non potevano avere vita libera e in questi centri culturali si sviluppano due centri di pensiero: un filone filo slavo in cui si intende la Russia come il più grande paese slavo e quello degli occidentalisti.

Alessandro II è lo zar liberatore, si trovava una serie di problemi, per vent'anni la Russia non si muoverà nello scacchiere europeo dopo la batosta in Crimea ma si espanderà in Asia come il Kazakistan e l'Uzbekistan, nel 1861 abolisce la schiavitù della gleba, e dà la libertà ai contadini ai quali verrà data una parte della terra nell'arco di cinquant'anni (1861-1901) e per gestire la terra vengono organizzati i villaggi, "mir" e la restituzione dei debiti viene gestita attraverso delle organizzazioni dei capifamiglia dentro ai mir; lo Stato anticipa ai nobili il valore della terra e si rifà sui contadini, in questo modo non solo più legati con il feudatario; bisognava quindi riformare l'amministrazione, vengono create delle assemblee, "zemstvo" gestite dai nobili alle quali assistono gli esponenti delle città e dei villaggi, prendono decisioni amministrative (strade, scuole, assistenza sanitaria); nel 1863 si assiste alla riforma giudiziaria, vengono creati tribunali e gli avvocati e una amministrazione civile e giudiziaria dove il tribunale diventa il luogo del vivere civile; la riforma militare dove la leva diventa obbligatoria; ora il sistema societario russo era il migliore.

Contemporaneamente si creano nuovi schieramenti politici, una nasce da un gruppo di giovani che crede nel popolo, i cosiddetti populist, dove si idealizza il popolo come ideale politico negli anni 1860 e molti figli dei nobili vanno verso il popolo come guide spirituali, come maestri e si creano anche delle frange estremiste, terroriste, tra cui il gruppo "terra e libertà" che nel 1881 assassinano lo zar, proprio mentre si stava arrivando ad una monarchia costituzionale.

È il tempo allora del conservatore Alessandro III che reprime i populist, un periodo non molto brillante come il suo successore Nicola II, ultimo zar, uomo sbagliato al momento sbagliato, incapace di gestire un impero che doveva trasformarsi per gestire la modernità, le cose gli sfuggono di mano dopo la guerra contro il Giappone dove si nota che il Giappone è più evoluto e occidentalizzato della Russia tra 1904 e 1905 che perdono sia a terra a

Mukden che sul mare a Tsushima, nasce la crisi alla fine del 1905 dove sorge una insurrezione dopo i militari affiancano gli insorti e si esce dalla crisi nel maggio 1906 quando lo zar promulga una дума (Parlamento) e si andrà al voto dove parteciperà la maggioranza della popolazione maschile ma sia la prima che la seconda non rappresenteranno una linea parlamentare andando in contrasto con il governo sempre nominato dal sovrano, governo che dovrebbe collaborare con la дума ma quella litigava sempre tra i membri, queste dume vengono sciolte, cambiata la legge elettorale e quindi due altre dume dove finalmente la maggioranza si raggiunge restringendola il voto alle sole élite e si arriva ad una дума capace di affiancare la politica del governo; tra il 1906 e il 1911 il Primo Ministro fu Pëtr Stolypin, che avviò le riforme della Russia: cercò di industrializzare la Russia, i territori dei mir vengono venduti ai Culachi, ai contadini più benestanti che comprano la terra diventando l'asse sociale della Russia rurale, e si crea una borghesia rurale che alimenta la Russia nella I Guerra Mondiale.

Nel febbraio 1917 crolla l'Impero russo e nel novembre si ha la rivoluzione, i rivoluzionari uccideranno i Romanov e la borghesia ma i comunisti (i bolscevichi vincono i menscevichi perché convinsero i contadini sul fatto che avranno altre terre) devono combattere una guerra civile; tra il 1921 e il 1928 si darà avvio alla nuova politica economica (la NEP), il leader è Vladimir Il'ič Ul'janov detto Lenin, che si trova a capo della Repubblica Sovietica Socialista di Russia che dalla fine del 1922 cambia nome in URSS e dovrà promuovere la nuova politica economica dovendo ritornare all'economia di mercato, dove non ci sono nobili e borghesi ma i culachi e contadini di Stolypin, quindi per mantenere in piedi l'URSS si devono utilizzare i contadini.

Nel 1924 Lenin muore e Josif Vissarionovič Džugašvili detto Stalin prende progressivamente il potere, dal 1928 propone i piani quinquennali, sono programmi di industrializzazione del paese con costruzione di centrali elettriche, di fonderie e siderurgie, collettivizzazione delle campagne e abolizione della proprietà privata, i culachi vengono eliminati e nei campi di lavori dei gulag, creati i kolchoz (fattorie cooperative) e sovchoz (fattorie di proprietà dello Stato) dove i contadini lavorano per niente e i prodotti vengono venduti e il valore di vendita è usato per pagare l'industrializzazione, i contadini pagano loro l'industrializzazione e l'URSS con due piani quinquennali raggiunge l'industrializzazione occidentale ma con il lavoro forzato.

Alla morte di Stalin si ha una trasformazione con Nikita Chruščëv, che dopo la fine della II Guerra Mondiale (dal 1954 al 1963) sarà il primo segretario del partito comunista dell'Unione Sovietica, seguita da una fine conservatrice dove però migliorano le condizioni economiche dei cittadini dal 1964 al 1982 sotto la guida di Leonid Brèžnev, poi ci sono due interludi dal 1982 al 1985 con Jurij Andropov e Konstantin Černenko, mentre nei sei anni che fanno dal 1985 al 1991 ci sarà il tentativo di Michail Gorbačëv di riformare l'URSS ma fallisce a causa di un colpo di Stato che porta alla dissoluzione dell'URSS il 25 dicembre 1991.

La Russia rinasce prima durante gli anni di Boris Eltsin tra il 1991 e 1997 e poi dal 2000 a oggi gli anni di Vladimir Putin, che governa o da Presidente o Primo Ministro alternandosi con Dmitrij Medvedev.

RAGGRUPPAMENTO DELLE TRE LEZIONI SULL'ALBANIA: Nr. 18/21/24

lez 18

STORIOGRAFIA E PERIODIZZAZIONI

La storiografia dell'Albania si divide in epoca romana, bizantina, ottomana, interbellica, comunista e post-comunista; l'Albania ha un territorio di circa ventottomila km² con tre milioni di abitanti, lingua è l'albanese, la moneta il lev, religioni musulmana e cristiana ortodossa e cattolica, attualmente confina ad ovest con il Mar Adriatico, a nord Montenegro, ad nord-est il Kosovo e a sud-est sud la Grecia, confini che nel corso degli anni si sono modificati con la dissoluzione della Jugoslavia.

L'Albania nasce nel 1912 come Stato indipendente e quindi è uno degli ultimi a nascere prima dello scioglimento dell'Impero Ottomano; durante l'ultimo secolo del regno ottomano non vi era nessuna realtà che avesse il nome Albania ma dei Vilayet ottomani quelli della Janina, Manastir, Kosovo, Shkodra, Salonique e Ohrid dove vivono quelli che ora si identificano con gli albanesi in alcuni di questi in maggioranza, in altre in minoranza.

Prima del tardo medioevo non c'era nessun documento che parlava di Albania, prima del XIV ancora niente ma con il prete Gjon Buzuku con "Meshari" il suo messale che si ha la prima testimonianza di un documento scritto in lingua albanese; dal punto di vista delle origini nacque il mito della continuità degli albanesi con il popolo illirico, popolo che abitava i Balcani ancora prima dei Romani.

Per quanto riguarda le origini il primo a parlare di Albanoi e Albanopolis a est di Durazzo è Tolomeo nel corso del II sec. d.C.; la seconda fonte è un documento bizantino del 1043 che anche questo parla di una popolazione di Albanoi e poi dal XII sec. le fonti sul popolo albanese sono sempre di più e in fonti riconducibili a Durazzo, come due del 1078 e 1081

alcuni gruppi Albanesi si uniscono alle forze bizantine per contrastare un'invasione di Roberto il Guiscardo duca di Puglia, Calabria e Sicilia.

Il toponimo è antico; la radice alb indica nella lingua indoeuropea un luogo sopraelevato ed è la stessa che da origine alla parola Alpi. Albania, in origine, vorrebbe dire luogo di montagna.

Il nome che gli albanesi utilizzano per chiamare se stessi è shqiptar, mentre il paese lo chiamano Shqipëri; shqiptar è un termine che compare intorno al XVII sec. Il significato è oscuro, comunemente si dice che provenga da shqiponjë (aquila), forse animale totemico di un'antica tribù, per cui Shqipëria significherebbe paese delle aquile, mentre altri lo fanno derivare dal verbo shajpoj (comprendere) oppure da shkëmb (pietra).

Dopo l'arrivo dei Turchi gran parte degli Albanesi sono diventati musulmani e hanno cominciato a chiamarsi Albania.

Sul fatto della linguistica gli studiosi sono quasi tutti concordi nel dire che la lingua albanese è una lingua antica e il popolo che parla la lingua è stanziato lì da molti secoli, la lingua ha molti termini che coincidono con il latino e quindi con i latini hanno avuto molto contatti; dato che molti fonti non parlano di migrazioni di popoli bizantini dal II sec. d.C. fino al XII sec. mentre invece ci sarebbero molti arrivi, questo dimostra che questi popoli erano stanziati lì da appunto molti secoli, non è dimostrato che avessero origini illiriche, chi dice che fossero originari dei Pelagi; gli albanesi erano divisi in due gruppi etnici con altrettanti dialetti, a nord il Gheg, a sud il Tosk divisi idealmente dalla zona attraversata dal fiume Shkumbini, mentre la lingua standard è stata ufficialmente codificata dal 1972 durante il periodo comunista ed è una variante del Tosk, per scelta dei dirigenti che venivano dal sud come il dittatore Enver Hoxha e Ismail Kadare il più grande scrittore albanese amico del dittatore.

I primi albanologi non erano degli scienziati, ma provenivano dagli ambienti più disparati come il viaggiatore John Hobhouse; William Martin Leake è stato un diplomatico, numismatico e antiquario britannico; François Pouqueville un medico francese.

Diverse erano le ragioni che spingevano ad occuparsi dell'Albania: c'erano interessi politici dal versante orientale dell'Adriatico soprattutto delle superpotenze come l'Impero Ottomano, ma anche Inghilterra e Francia, che andando in Grecia si accorgono che per arrivare in Grecia c'è appunto l'odierna Albania, vista inizialmente come una terra arida e pericolosa, fuori dal mondo.

Ci sono poi degli studiosi che cominciano a studiare l'Albania in modo serio e approfondito e la maggior parte di loro sono tedeschi: Jacob Fallmerayer, sostenitore di una teoria secondo la quale i greci moderni erano discendenti di etnie che erano prima state balcanizzate poi albanesizzate; Franz Bopp che ha sancito l'appartenenza della lingua albanese alla famiglia indoeuropea; Johann Georg von Hahn che ha descritto molto bene la storia dell'Albania in una opera "Storia albanesi" in tre volumi; Ami Boué, il primo che capì che "i Balcani erano i Balcani" dando la giusta collocazione e descrizione dei Balcani. I primi lavori sull'Albania sono del prete francese Jean-Claude Faveyral con "Storia dell'Albania" tra il 1884 e 1889; Francesco Tajani "Le storia albanesi" del 1886; i due lavori in albanese di Stefë Zurani che scrisse "Gli avvenimenti dell'Albania da un Ghegheg che ama il suo paese", venne pubblicato in Alessandria d'Egitto perché nell'Impero Ottomano era difficile pubblicare e il testo lascia presagire che fosse uscito anonimo anche se si sa per preciso che quel Ghegheg (cittadino di lingua Gheg) era lui; Ndoc Nikaj "Storia dell'Albania dall'inizio fino all'arrivo dei Turchi" pubblicato a Bruxelles perché appunto sotto i turchi era rischioso scrivere libri.

Nel corso del '900 ci furono studi seri e vanno ricordati: Spiridon Gopcevic, Karl Roth, Nicolae Iorga, Millan Sufflay e Joseph Swire; in questa ottica va ricordato anche Konstantin Jireček che è il fondatore nel 1905 a Vienna degli studi balcanologici o della Balcanologia, e tra i suoi studenti c'era Millan Sufflay che si è specializzò nella storia dell'Albania; in Italia Arturo Galanti, Eugenio Barbarich, Vito Mantegazza, Antonio Baldacci, Giovanni Lorenzoni, Amedeo Giannini.

Le strutture di ricerca istituzionali in Albania sono emerse solo dopo il 1945 e sono state fortemente strutturate dall'ideologia comunista; i libri pubblicati durante il quarantennio 1950-1990, ma possono essere considerate opere di propaganda politica piuttosto che ricerche scientifiche di storia. Anche se documentati con materiale provenienti dai maggiori archivi europei, essi presentarono una lettera troppo letterale del discorso nazionalista con più una finta lotta di classe come caratteristica del movimento nazionale; la linea di questa interpretazione fu dettata dalla Storia dell'Albania apparsi tra il 1959 e 1964 e scritta da un gruppo di studiosi dell'Accademia delle scienze di Tirana dove la nazione è presentata come un blocco omogeneo senza distinzioni che lotta contro l'oppressore di turno e alla fine conquista la libertà tramite il marxismo e leninismo, in cui si voleva dimostrare che il popolo albanese discendeva dal mitico popolo degli Illiri per dimostrare come il popolo più vecchio e che discendesse dall'eroe medievale Skënderbeu che si oppose all'invasioni turca; ampliata venne ripubblicata in quattro volumi negli anni '80 e venne ripulita dagli elementi ideologici più rimarcati, ma sostanzialmente con lo stesso quadro interpretativo e ripubblicata di recente.

Per capire come venne spiegata la storia albanese, se si chiede ad un cittadino medio albanese come lui intenda la storia del suo paese dirà che loro discendono dagli Illiri, saprà tutto sull'eroe Skënderbeu che ha lottato contro i turchi, ma non saprà nulla sull'occupazione ottomana, sul medioevo perché la scuola non insegnava nulla di questo.

Lo storiografia albanese ha trattato il periodo tra le due guerre mondiali in maniera molto ideologizzata, il regime di Zog (Ahmet Lekë Bej Zog, conosciuto come Zog I Scanderbeg III è stato Primo ministro dell'Albania dal 1922 al 1924,

Presidente della Repubblica Albanese dal 1925-1928, e Re d'Albania dal 1928 al 1939). Il suo regime dal comunismo veniva presentato sempre con i tratti negativi, l'ex sovrano era accusato di aver governato basandosi su forze sociali reazionarie e sullo sfruttamento del popolo. A Zog veniva rimproverato di aver aperto le porte alla dominazione italiana per mantenere il potere e arricchirsi pesantemente; molti intellettuali attivi tra le due guerre vennero condannati dal regime di Hoxha e molti scapparono all'estero, quasi tutti divennero dei nomi tabù che non si potevano citare nelle opere storiografiche, oppure era possibile farlo per criticarli aspramente in quanto avevano la colpa di non essere stati comunisti e quindi gran parte delle loro opere culturali venne distrutta o non conosciute, e la storia degli anni '20/'30. Per fare storia dell'Albania adesso è una cosa molto complicata bisogna saper molte lingue e sapersi destreggiare con molte storiografie differenti. Per quanto riguarda l'Italia non ci sono molti storici che si sono interessati della storia albanese ma quelli che ci sono hanno usato fonti italiani, uno dei più attivi è Marco Dogo anche se non è un albanologo. A livello internazionale il maggior esperto di Albanologia è la francese Nathalie Clayer, che lavora a Parigi, fa dei seminari e dirige il CETOBaC (Centre d'Études Turques, Ottomanes, Balkaniques et Centrasiatiques), dove la storia balcanica si studia assieme a quella ottomana; va citato anche lo svizzero Oliver Jens Schmitt che è uno storico dell'Europa, ma essendo giovane la sua produzione letteraria risulta ancora limitata; tutto sommato la storia dell'Albania ma anche della Grecia moderna e contemporanea è trattato molto marginalmente.

Lez. 21

GLI ALBANESE DALLA FINE DELL'IMPERO OTTOMANO ALL'INDIPENDENZA DEL 1912

Gli Albanesi vivevano nei Vilayet del Janina, Manastir, Shkodra e di Prizren, ma per capire come fossero poco o addirittura per niente considerati si può prendere l'esempio del primo censimento del 1881 tra le undici, aumentate di altre sei nel 1906 degli Albanesi non si fa la minima menzione perché venivano considerati tra i cattolici, ortodossi o musulmani e secondo una stima a fine '800 gli Albanesi all'interno dell'impero Ottomano erano oltre un milione e mezzo, maggioranza della quale vive a Shkodra e anche a Janina e Manastir la maggioranza dei residenti era albanese, mentre altri erano dispersi in tutti i Balcani.

Una prima divisione dello Stato si può fare dividendo idealmente, guardando i confini attuali tra nord e sud dove il limite è segnato dal fiume Shkumbini: il nord è chiamato Ghegheria, il sud Toskëria. Il sud era meglio integrato nel sistema ottomano, in quanto le riforme delle Tanzimat, aventi obiettivo di centralizzare l'Impero e rendere tutti uguali i cittadini, erano state accolte bene dalle città e la cosa permise di dialogare bene e proficuamente con Istanbul, anche il sistema scolastico era più sviluppato rispetto al nord perché le autorità musulmane avevano cercato di controbattere la supremazia dell'ellenismo, in quanto molte scuole erano ortodosse e veniva insegnato di conseguenza la lingua greca e per primeggiare l'impero creò delle scuole nuove musulmane dove si insegnava l'arabo mentre al nord no perché erano le zone più periferiche del territorio dove lo sforzo all'interno di ogni Vilayet era fatto nel tentativo di difendere il proprio territorio e l'autorità centrale arrivava con molta difficoltà se non nei casi in cui vi fossero in atto delle guerre, mentre il potere era gestito a livello locale, il livello scolastico era scarsissimo; l'Islam del sud, dei Bektashi o di Tekke dalla città in cui vi era la moschea in cui nacque la confraternita ed era un Islam meno duro, non erano radicali, non vi era l'obbligo dei cinque precetti, al nord vi era l'Islam classico sunnita.

Nel corso dell'800 i confini dell'Impero si riducono e si arriva alla "Seconda Crisi d'Oriente" tra il 1875 e il 1882, in cui ci sono le sollevazioni popolari prima della Bosnia e della Bulgaria, è l'epoca dei "massacri bulgari" che arrivano a fare notizia anche in Occidente, e questo porta all'intervento della Russia, la quale da decenni si era eretta al ruolo di difensore degli Ortodossi dei Balcani; dopo una vittoria russa contro i musulmani nel 1877 si arrivò alla pace di Santo Stefano, e questa porta alla perdita di quasi tutti i territori dei Balcani da parte del sultano; dal trattato Santo Stefano le popolazioni albanesi si sentono minacciate ed essendo la maggioranza musulmana non vuole finire in uno Stato cristiano, anche perché aveva visto il destino che facevano i musulmani sotto i cristiani, convertiti con la forza, spediti in Anatolia o uccisi; la pace di Santo Stefano fa nascere il nazionalismo e il risorgimento albanese con la nascita nel 1878 della Lega di Prizren che durerà fino al 1912, anno dell'indipendenza.

La Lega di Prizren nacque il 10 giugno 1878 quando 300.000 musulmani si ritrovarono nella moschea di Prizren (attuale Kosovo) per organizzare la difesa armata dei propri territori contro la dissoluzione di parte dell'Impero Ottomano e la formazione di nuove entità statali cristiane, mentre però il trattato di Santo Stefano fallisce e viene convocato il Congresso di Berlino, nel 1878 voluto da Otto von Bismarck in quanto alle potenze occidentali non andava bene lo strapotere che stava ottenendo la Russia nei Balcani e si voleva dare un certo equilibrio, molti territori vennero lasciati come era; inizialmente la Lega di Prizren doveva essere una lega di notabili che voleva difendere i territori dell'Impero, in seguito molti di questi cominciarono a muovere richieste di stampo nazionalista e in particolare che i quattro Vilayet (Janina, Manastir, Shkodra e Prizren)diventasse una provincia autonoma albanese pur sempre il controllo del sultano ma con amministratori locali, voleva che il servizio militare fosse svolto in Rumelia e che la lingua albanese fosse insegnata nelle scuole; come risposta il sultano mandò contro l'esercito nel 1881 e venne smantellata, i capi arrestati.

Tra la Lega di Prizren e l'indipendenza albanese succedono una serie di rivolte: la guerra greco-turca, la rivolta dei Giovani Turchi, la guerra italo-turca e la prima guerra balcanica, furono anni in cui aumentano gli indipendenti, anche culturalmente nascono i poeti e opere epiche che si rifanno al nazionalismo, gioca un ruolo importante la comunità della diaspora, cioè gli albanesi che non vivevano nel territorio albanese.

Per quanto riguarda l'economia ci sono pochi studi, ma si sa che sono regioni povere, in cui si vive di pastorizia e non ci sono industrie, i collegamenti sono instabili e poco efficienti e non ci sono strade; da quello che scrisse l'italiano Antonio Baldacci, un botanico si evince che le strade erano ancora le strade usate nel periodo romano, praticamente dei sentieri e non strade che si inondano facilmente e addirittura sono due i tipi di strade da percorrere a seconda delle stagioni; le regioni costiere che avevano avuto un certo sviluppo come Janina vengono tagliate fuori perché la ferrovia viene fatta in zone lontanissime, tra Salonicco a Belgrado e da Manastir a Salonicco, Salonicco diventa il principale porto commerciale sostituendosi a Scutari e Janina.

Le riforme tentate dall'Impero erano praticamente inattuabili a causa della conformazione del terreno e le resistenze locali, soprattutto del nord e delle montagne che non si volevano modernizzare rispetto alle loro tradizioni, erano abituati a essere armati, a non pagare le tasse e siccome il sultano voleva che fossero pronti a difendere il territorio venivano trattate con rispetto ma quanto si trattava di attuare le riforme centralizzanti queste popolazioni non ci stavano e chiudevano il mercato come protesta; verso la seconda metà dell'800 si aprono le scuole nuove anche a Istanbul dove si formava una nuova classe di funzionari che sarà la classe da cui nascerà anche la nuova forma indipendentista albanese; il movimento dei Giovani Turchi partì nel 1908 da Manastir che arrivò in Istanbul e le loro idee ottomanizzanti si scontrano con l'Albania dell'epoca che era riuscita ad ottenere un'autonomia accettabile e per quanto anni ci saranno rivolte da ogni punto cardinale e nel 1912 gli Albanesi riuscirono a convincere Istanbul a creare una regione autonoma aperta alle autorità locali e a far aprire scuole albanesi, ma questo non andava bene agli stati vicini e la Lega Balcanica (regioni slave e Grecia) dichiarò guerra all'Impero e nel novembre 1912 alcuni capi albanesi a Valona dichiararono l'indipendenza anche se inizialmente non era il loro obiettivo. Questa indipendenza ha dei personaggi con nome e cognome.

Innanzitutto i fratelli musulmani Frashëri: Abdylbej (1839-1892) un musulmano del sud, uno dei più importanti personaggi legati all'indipendenza albanese e uno dei pochi capi della Lega di Prizren che viene dal sud e che tiene i contatti locali che si tengono nella regione e che da un connotato politico facendosi portavoce delle richieste di indipendenza dello Stato albanese, venne eletto deputato e aveva l'appoggio dei Bektashi; Naimbej (1846-1900) un poeta importante come patriota ma anche come intellettuale, parlava il greco, il turco, francese, albanese, le sue opere vennero pubblicate all'estero sotto lo pseudonimo NHF dalla colonia albanese a Bucarest; Samibej noto con il suo nome in turco, Şemseddin Sami (1850-1904), noto in Turchia e importante per la letteratura turca. Tutti e tre sono stati sepolti in Turchia e una volta diventata indipendente, l'Albania ha chiesto che i corpi fossero consegnati per essere sepolti in patria ma il corpo di Şemseddin Sami non venne ridato per la sua importanza per la cultura turca, ma anche autore dell'opuscolo politico "L'Albania cos'è, cosa è stata e cosa sarà" quindi altrettanto importante per la cultura e politica albanese.

Pashko Vasa (1825-1892), un cattolico di Scutari, che partecipò al 1848 facendo parte di quella grande folla che il 17 marzo si raccolse in Piazza San Marco chiedendo la liberazione di Daniele Manin, Niccolò Tommaseo, e di altri patrioti arrestati a gennaio in seguito all'inasprimento della repressione austriaca contro i sospetti sovversivi; venne cacciato dall'Italia e a Istanbul fece carriera nelle fila dell'Impero; importante perché scrisse la più grande opera risorgimentale albanese "Albania, povera Albania" e nel corso della crisi balcanica "La verità sugli albanesi di Albania" in cui cercò di spiegare perché gli albanesi erano differenti dagli Slavi, dai Bulgari e dai Greci, morirà nel Libano dove era stato eletto governatore.

Ismail Qemal Vlora (1844-1919) personaggio più conosciuto del risorgimento perché è lui a dichiarare l'indipendenza, coprì molte cariche all'interno dell'Impero, anglofilo, favorevole alle riforme e per questo motivo si scontrò con il sultano; fece il giro delle capitali europee, rientrò in patria dopo la rivoluzione dei Giovani Turchi e venne eletto come deputato di Valona e entrò in conflitto con il movimento turco, riuscendo a riunire per se un folta delegazione di rappresentanti e riuscì a dichiarare l'indipendenza.

Kostandin Kristoforidhi (1827-1895), commerciante ortodossa della Albania centrale e parlava entrambi i dialetti, finisce a lavorare a Janina Georg Vib Hahn che lo spinse agli studi della lingua albanese e lo presentò alla Bible Society che promuoveva la traduzione della Bibbia nelle varie lingue del mondo e tramite lui traduce la Bibbia in albanese ma anche in tosco, collaborò alla stesura del dizionario albanese che uscì postumo da Atene; importante per aver creato l'albanese letterario.

Due pubblicisti molto importanti per il risorgimento: uno è Shahin Bey Kolonja (1865-1919), studiò alla nuova scuola di Istanbul, diventando prefetto, carica dalla quale si dimise per cominciare a lavorare alla propaganda indipendentistica, si trasferisce a Sofia dove cominciò nel 1901 a pubblicare il giornale "Drita", che diventerà il principale mezzo della diffusione del patriottismo albanese, entrando illegalmente nello Stato, viene eletto nel Parlamento di Istanbul; Faik Bej

Konica (1875-1942), inizialmente studia al collegio gesuita di Scutari, poi andò in Francia laureandosi in filologia romanza a Digione diventando uno dei primi albanesi laureati in Francia, dal 1897 diventa direttore del giornale "Albania" diretto da Bruxelles, importante per la diffusione del patriottismo e fece conoscere la causa albanese in Europa, divenne un nome-tabù durante la dittatura comunista.

Gjergj Fishta, un cattolico formatosi nel collegio di Scutari e nei seminari slavi, diventando prete francescano nel 1864 trasferendosi definitivamente a Scutari, importante perché scrisse nel 1937 *Lahuta e Malcisë*, un poema eroico in 30 canti in cui celebra le guerre combattute dagli albanesi contro gli slavi e i turchi, dal congresso di Berlino sino alla fine della guerra turco-balcanica, per l'indipendenza e l'integrità della loro patria, scopo del poema è di creare l'unione degli albanesi e la coscienza nazionale del popolo; come politico rappresenta l'Albania al Congresso di Manastir per la redazione dell'alfabeto albanese, prende parte attivamente nel movimento per l'indipendenza dell'Albania (dal 1910-1914), rappresenta l'Albania alla Conferenza degli Ambasciatori a Londra, nel 1912, rappresenta l'Albania al Congresso per la Pace di Parigi 1919, viene eletto deputato al parlamento dell'Albania indipendente e nel 1921 Vicepresidente del Parlamento, come rappresentante dell'Albania partecipa alle Conferenze Interbalcaniche di Atene (autunno 1930), Istanbul (ottobre 1931) e Bucarest (1932).

Fan Stilian Noli (1882-1965) nato in villaggio albanese vicino a Edirne, vive anche ad Atene, Egitto e a Boston, ortodosso e importante per la nascita della chiesa ortodossa autocefala albanese in quanto capì la necessità di una presenza confessionale albanese negli USA e quando tornerà in Albania dopo l'indipendenza verrà chiamato il prete rosso per le sue simpatie per l'URSS e verrà cacciato dal paese del regime di Zog nel 1921, scrisse molto nei giornali spendendosi per la causa albanese.

Personaggi differenti per religione e confessione e abbracciano due generazioni e sono questi i personaggi più importanti. L'indipendentismo albanese è sempre stato visto come particolare dagli altri Stati, perché ci fosse una differenziazione religiosa e non c'era una compattezza confessionale dove il ciclo era scandito da diverse fasi: rivolta locale, repressione ottomana, intervento di una grande potenza in difesa delle popolazioni cristiane e poi ottenimento dell'indipendenza. In Albania questo avvenne tardi per diversi fattori: arretratezza economica, difficile collegamento tra nord e sud e difficoltà di collaborazione.

Lez. 24

IL NOVECENTO

La dichiarazione d'indipendenza del 1913 porta al riconoscimento internazionale dell'Albania nei confini attuali, che possono essere considerati come una via di mezzo tra quelli che volevano gli Albanesi e quelli che volevano i Greci.

L'indipendenza era stata recriminata da un governo di notabili che non venne riconosciuto, ma fu riconosciuto come primo principe il tedesco Guglielmo di Wied, (tedesco: Wilhelm Friedrich Heinrich; albanese: Princ Vidi o Princ Vilhelm Vidi) e venne dichiarato come principato autonomo, il quale arrivò nel 1914 in una situazione caotica perché ci sono gli eserciti in ritirata dalla seconda guerra balcanica quando sul più bello i Montenegrini se ne andarono da Scutari, incominciò la I Guerra Mondiale, quindi restò in carica solo sei mesi, da marzo a settembre, ed essendo tedesco dopo la guerra la sua occasione venne bruciata; durante la guerra diventa territorio di scontro e viene occupata sia dall'Austria-Ungheria che dall'Italia e anche i Francesi, l'Austria perdendo la guerra si ritira e resta dunque l'Italia.

I confini dovevano essere ridiscussi nuovamente nel Trattato di Versailles del 1919/20 e non fu facile farsi riconoscere ancora, tanto che si può considerare quegli anni la vera nascita dell'indipendenza; con l'arrivo di Wilson e la nascita delle Società delle Nazioni che accetterà di accogliere l'Albania riconoscendolo come Stato nei confini del 1913. Durante la lotta per il riconoscimento si susseguono vari governi fino a quando nel 1920 nella città di Lushnjë si decide di far guerra agli Italiani, nella Guerra di Valona dove cacciano gli Italiani anche se gli Italiani avevano deciso di andarsene, dopo quella guerra si decise di spostare la capitale a Tirana, in quanto si trovava in una zona centrale e abbastanza lontana dal mare quindi non facilmente attaccabile; l'amministrazione in poco tempo riuscirà a tornare a capo dell'intero territorio dal 1920 al 1939 ci fu il primo esperimento di Stato albanese, periodo che si può dividere in tre fasi: dal 1920 al 1924 una fase di diversi governi, è ancora un principato privato del suo principe al quale si sostituì un consiglio di reggenza costituito da quattro esponenti in rappresentanza delle quattro religioni, e tra questi si distingue Ahmet Bej Zogolli, che diventa Primo Ministro che viene rovesciato da una opposizione liberale con a capo il vescovo ortodosso Fan Noli nel giugno 1924, il governo Noli dura sei mesi e si dà vita alla seconda fase; fase che va dal 1925 al 1928 in cui ritorna Ahmet Bej Zogolli che cambiò nome in Ahmet Zogu e nasce così la Prima Repubblica anche se era una sorta di dittatura personale; dal 1928 si dichiarò Re Zog I fino al 1939.

Durante la monarchia la composizione sociale dell'Albania si divide in diversi gruppi: beys e aga cioè i proprietari terrieri musulmani grandi o medi, le classi dirigenti e uniche a possedere un patrimonio tale da amministrare lo Stato; il clero che fungeva da pacificatori, cattolici al nord, musulmani al sud; la classe media cittadina composta da piccolo proprietari imprenditori di matrice progressista; i contadini senza terra che sono i servi della gleba, i malisor cioè i montanari che

vivono secondo il kanun di Leke Dukagjini è il più importante codice consuetudinario albanese, tra i numerosi codici creatisi nelle zone montane dell'Albania nel corso dei secoli. Un antico codice affonda le sue radici nella nebbia del tempo. Le origini del Kanun sono poco chiare e, dopo essere stato tramandato oralmente, è stato messo per iscritto all'inizio del Novecento da un francescano originario del Kosovo, padre Shtjefën Kostantin Gjeçov. Il codice trascritto racchiude una serie di regole e comportamenti riportati nel dialetto ghego della lingua albanese e già in uso nel popolo durante il Medioevo. Il Kanun scandiva tutti gli aspetti della vita di una regione montuosa dell'Albania del nord, la Mirdita. Con la pubblicazione del Kanun di Lek Dukagjini l'Albania viene messa di fronte alla codificazione non solo delle consuetudini che regolavano la vita di una parte del suo territorio, ma anche e soprattutto di fronte alla codificazione della struttura etica a cui facevano riferimento le persone che lo rispettavano. Il Kanun, ovvero, Canone rappresentava un sistema di interpretazione e di valori, un universo simbolico, aderendo al quale il singolo si integrava nella società e costruiva, come suo membro, la propria identità.

Per quanto riguarda l'economia, appena entrata nelle società delle Nazioni, l'Albania chiese che fosse inviato un esperto per consigliare come poter risollevare economicamente il paese e venne redatto il Rapporto Calmés dal nome dell'inviato: "L'Albania è uno Stato politicamente, ma non economicamente. Si tratta piuttosto di un'incongrua collezione di distretti economici e mercati locali più isolati l'uno dall'altro di quanto lo potrebbe essere da frontiere ufficiali. L'unica maniera di raggiungere Scutari in inverno è via mare. Non ci sono strade dirette da Tirana verso il sud del paese o verso Korça. Da Durazzo a Valona bisogna andare via mare: e così via. Non è necessario insistere sui pericoli politici che derivano da una tale situazione che limita l'azione del potere centrale, limita il rapido movimento della polizia e delle truppe in caso di pericoli, e rende gli Albanesi stranieri l'uno all'altro. Ma le conseguenze economiche della totale mancanza di infrastrutture non sono meno gravi. Scutari esporta il surplus di pelle ma in Italia e Gjirokastër deve andare in Italia a comperarlo. Per l'olio d'oliva la situazione si rovescia Valona esporta olio in Italia e Scutari lo reimporta in Albania. Il motivo è che questi distretti hanno alcune comunicazioni con l'Italia ma nessuna tra di loro". Sempre secondo questo rapporto il 9% del territorio andava coltivato, il 25% riservato ai pascoli, il 33 % improduttivo e il resto coperto da boschi e foreste, il 70% del territorio è montuoso e di questo il 40% supera i 1000m., ci sono due grandi pianure, cioè la Myzeqeja e la Zadrima ma sono di natura alluvionale che erano un viatico per la malaria; la pastorizia con dei metodi antiquati, si usava ancora l'aratro di legno; industria era assente e legata alla lavorazione della terra con metodi primitivi.

In questo contesto isolato Zog cercò di fare delle riforme per rinnovare il paese sia nella produzione che nelle istituzioni, fu un programma molto vasto, soprattutto da quando diventò monarca in quanto era sicuro del suo potere e quindi poteva far in sostanza quello che voleva, e tra il 1928 e 1932 vennero introdotti i codici penale, civile e commerciali, una assoluta novità perché fino ad allora basava su una base giuridica che non era comunque unitaria perché ogni religione applicava la sua legge, nel 1929 venne regolato l'unicità religiosa con lo Stato che accentrò gran parte del potere e venne fatta una riforma agraria ma non ebbe grande riforma, riforma scolastica, ospedaliera ma con casse dello Stato vuote e tante di queste rimasero sulla carta.

Un altro aspetto importante durante il periodo pre-bellico è l'alleanza con l'Italia, principale alleato appunto di Zog e importante per l'economia locale, venne creata nel 1925 la Banca d'Albania con sede a Roma, tra il 1927 e 1929 ci furono accordi politici e militari dove l'esercito albanese era addestrato da quello italiano, ma ci fu l'invio anche di architetti, insegnanti, giornalisti italiani per aiutare lo sviluppo albanese; si può dire che l'Albania era una sorta di colonia d'Italia, in quanto in molte scelte albanesi vi era lo zampino fondamentale di Roma; la SVEA (Società dello sviluppo economico albanese) gestito con soldi italiani permise a Zog di fare strade, ponti e infrastrutture; nell'aprile 1939, alla vigilia della II Guerra Mondiale l'Italia occupa l'Albania e non fu difficile impossessarsi visto l'italianizzazione dell'esercito, Zog scappò e al suo posto venne offerta la corona a Vittorio Emanuele che l'accettò e si trasformò in una specie di reggenza italiana diventando il Regno d'Italia e Albania e venne nominato Francesco Jacomoni di San Savino luogotenente generale del Regno d'Albania; dopo in Albania l'Italia tentò di andare in Grecia ma venne sconfitta; nel 1943 con l'uscita dell'Italia dalla guerra l'amministrazione albanese passò nelle mani delle forze tedesche che quasi furono costretti a governare e crearono un governo fantoccio con quattro esponenti (Mehdi Frashëri, Lef Nosi, Anton Harapi, Fuar Dibra) per un anno senza scontri clamorosi ma nascono una serie di sentimenti partigiani, che prima combattono gli italiani poi i tedeschi e anche tra loro in una guerra civile dalla quale uscì vincitrice la fazione comunista, all'inizio aiutata sia dal Komintern che dai partigiani di Tito ma anche dai militari inglesi e il 29 novembre 1944 il paese viene liberato definitivamente, i Tedeschi se ne vanno via Scutari e il Partito Comunista Albanese (PCA) instaura un governo provvisorio nella capitale, riconosciuto da URSS e USA e Zog non poté più tornare; il PCA era capeggiato da Enver Hoxha il quale sarà a capo del paese fino alla morte, nel 1985 anche se due anni prima si era praticamente ritirato dalla scena politica, nativo di Argirocastro, da una famiglia di origine musulmana, studia nel liceo di Coriza, in lingua francese, e in Francia all'università di Montpellier e Parigi senza laurearsi ma dove entrò in contatto con i comunisti, rientrò in Albania nel 1940 e cominciò a insegnare francese a Coriza dove grazie a immisari jugoslavi fonda il PCA; il periodo comunista ha varie fasi, inizialmente il più grande alleato è la Jugoslavia tanto che si ipotizzò per anni

l'annessione albanese nella federazione, poi nel 1948 quando Tito rompe con Stalin, Hoxha rompe con il primo e segue il secondo e inizia una fase in cui grazie a Mosca ottiene aiuti finanziari e logistici, tanti Albanesi vanno a studiare in URSS; nel 1955 entra nel Patto di Varsavia ma durante la fase chruščëviana di tensione con l'Occidente Hoxha da stalinista convinta rompe con l'URSS e si avvicina alla Cina di Mao Tse-Tung; nel 1968 esce dal Patto di Varsavia e denuncia l'invasione russa in Cecoslovacchia, comincia la rottura con la Cina in quanto si apre sia con Belgrado che con l'Occidente e la morte di Mao nel 1976 portò alla rottura anche con Xiaoping due anni dopo; comincia una fase isolazionista dell'Albania fino al 1985 muore Hoxha sostituito da Ramiz Alia.

L'ideologia comunista era quella classica; poggiava sul partito unico in cui vi era una forte ideologia, Hoxha si poteva definire la sentinella di Stalin, non esisteva la proprietà privata, al popolo veniva distribuita la terra e ovviamente la nazionalizzazione delle industrie; ovviamente si arrivò a una crisi economica negli anni '80. Era imposto l'ateismo di stato, e si viveva in un totale isolazionismo, ai cittadini era vietato recarsi all'estero; l'ideologia che portò alla paranoia di Hoxha che costruì 600.000 bunker che dovevano servire a difendersi da possibili aggressioni esterne o fungere da rifiuti antinucleari, la costruzione impiegò molte risorse economiche; ogni dissidente veniva fatto tacere con la morte o con le purghe, soprattutto erano massacrati i rappresentanti del clero, ma anche intellettuali o chi si era formato all'estero in nome della dittatura del proletario, e contro il capitalismo. Le repressioni erano attuate dalla polizia segreta "Sigurimi" che portò a 5.0000 condanne a morte, oltre 18.000 condanne politiche, 30.000 internati sui campi di lavoro forzati come quelli di Spaç, Burrel.

Appena crollò il regime quasi un milione emigrò; nel 1991 si svolsero le prime elezioni democratiche, a vincere fu il Partito Socialista (ex Partito Comunista) ma che durò poco così che nelle elezioni del 1992 vinse un partito nuovo, il Partito Democratico di Sali Berisha, il paese cominciò a riprendersi economicamente e si comincia a privatizzare; nel 1997 ci fu una ribellione nazionale perché ci fu il fallimento delle firme piramidali (truffe in cui si finanziavano delle società che prometteva un capitale più alto di cinque sei volte ciò che si investiva, ma queste scapparono e sparirono con i soldi dei cittadini lasciando in subbuglio i cittadini che depredarono tutto, anche riserve di grano e di armi), facendo cadere il governo di Berisha e andando incontro all'anarchia e sostituito da Fatos Nano e poi si risollevò l'economia; nel 2008 entrò nella NATO; nel 2013 vinse le elezioni Edi Rama e l'Albania ottenne il visto per poter entrare nell'UE quindi tra qualche anno potrebbe entrare in Europa.